

## BIBLIOGRAFIA VANINIANA: 1871-1880

### 1871-1. Roberto ARDIGÒ (1828-1820)

*La psicologia come scienza positiva*, pp. 177-370, in «Atti e Memorie della R(eale) Accademia Virgiliana di Mantova». Biennio 1869-1870. Mantova, Tipografia Bartolo Balbiani, 1871, 442, [1] p. (Vanini p. 329).

Il positivismo ha per Ardigò le sue radici nella filosofia degli italiani, ovvero «nell'epoca della loro filosofia nazionale». «Che il fatto e non la generalità ideale – osserva Ardigò – dia la certezza e quindi la scienza [...], tutti sanno essere dottrina propria e caratteristica del senno italiano». Ce ne danno testimonianza nei tempi a noi più vicini pensatori come Pomponazzi, Bruno, Telesio, Campanella e Vanini.

### 1871-2. Kristian ARENTZEN (1823-1899)

*Baggesø og Oehlenschläger's Litteraturhistoriske Studier [Studio storico-letterario su Baggesø e Oehlenschläger]* af Kr. ARENTZEN. Kjøbenhavn, Otto B. Wroblewskys Forlag, 1871, [8], 376 p. (Vanini p. 29). Testo in lingua danese.

L'accusa di ateismo era l'arma cui comunemente si ricorreva contro coloro che attaccavano l'ordine costituito, come era appunto accaduto contro Bruno e Vanini: «Beskyldningen for Atheismus var det almindelige Vaaben, med hvilket Enhver anfaldt den stille Grandsker. Ikke langt fra det Tidsrum, han levede i, havde man braendt Vanini og Bruno paa Grund af samme Beskyldning, og endnu i vore Dage bragte den en af de genifuldeste og religieseste Maend fra sit Embede og ud af sin gavnlige Virkekreds, og en skraalende Maengde styrtede over ham, for ved deres forvirrede Skrig idetmindste at overdeve hans grundige Undersegelser».

### 1871-3. Charles BRADLAUGH (1833-1891)

*Heresy: its utility and morality. A Plea and a Justification.* By Charles BRADLAUGH. London, Austin, [1871], 65, [4] p. (Vanini p. 22).

Altra ed.: London, Freethought Publishing Company, 1882, pp. n. n. 55 (Vanini p. n. n. 19).

Chap. III: *The Seventeenth Century*. Scrive Bradlaugh: «One of its early martyrs was Julius Caesar Vanini, who was burned [...] as an impious and obstinate atheist. Was he atheist or was he not? This is a question in answer which the few remains of his works give little ground for sharing the opinions of his persecutors. Yet many writers agree in writing as if his atheism were of indisputable notoriety. He was a poor Neapolitan priest, he preached a sort of pantheism; unfortunately for himself he believed in the utility of public discussion on theological questions, and thus brought upon his head the charge of seeking to convert the world to atheism».

### 1871-4. BRITISH CONTROVERSIALIST

Rec. di William Honyman GILLESPIE, *Metaphysics of Theism*, pp. 241-259, in «British Controversialist, and Literary Magazine». London, Houlston and Sons, MDCCCLXXI, IV, 476 p. (Vanini p. 245).

«Of the theosophism of Vanini, Bruno fellow-martyr to [...] the brutal bigotry of a ferocious ecclesiasticism – scrive l'anonimo recensore – we possess little knowledge». La prova dell'esistenza di Dio, fondata sulla dipendenza del finito dall'infinito, accennata nell'*Amphitheatrum* «seem to us to disprove the charge of atheism to which he has been subjected».

### 1871-5. Moriz CARRIERE (1817-1895)

*Die Kunst im Zusammenhang der Culturentwicklung und die Ideale der Menschheit* von Moriz CARRIERE, [Bde 5, 1863-1874] Bd. IV: *Renaissance und Reformation in Bildung, Kunst und Literatur*. Leipzig, F. A. Brockhaus, 1871, XII, 696 p. (Vanini pp. 678-679).

Altra ed.: ivi, Bd. IV, 1873, XII, 707 p. (Vanini p. 690).

*Die Philosophie. Philosophie der Renaissance in Italien; Bruno und Campanella*. Carriere riprende la tesi della netta dicotomia delle due opere vaniniane a noi pervenute. L'*Amphitheatrum*, ortodosso, ammette la divinità come sostanza infinita e si chiude con un inno d'ispirazione religiosa; il *De admirandis*, di ispirazione irreligiosa, ha un impianto materialistico. Spirito fortemente combattivo, Vanini dapprima disputò contro i liberi pensatori, poi imbastì frivoli argomenti per deridere la religione tradizionale («Er war ein streitsüchtig eitler Mann, der anfangs gegen die Freigeister disputirte, dann aber selbst sich in frivolem Spott gefiel, was seine Dialogen über die Geheimnisse der Natur bekunden»). Ma non per ciò il Parlamento di Tolosa aveva il diritto di mandarlo al rogo («Aber das gab doch dem Parlament con Toulouse nicht das Recht ihn zu verbrennen»). Egli affrontò con fermezza la morte, sicché non lo si può accusare di codardia («das erzählt zu unserm Entsetzen, ganz ruhig ein frommer Beamter, und macht dem Denker daraus den Vorwurf der Feigheit»). Le fiamme del rogo non hanno estinto il pensiero, ma lo hanno aiutato ad illuminare il mondo («Aber alle die Flammen der Scheiterhaufen verzehrten nicht die Gedanken, sondern halfen nur die Welt erleuchten»).

#### 1871-6. Emilio CASTELAR (1832-1899)

*Discursos parlamentarios* de Don Emilio CASTELAR en la asamblea constituyente. [tt. 3, 1870-1871] t. II. Madrid, Carlos Bailly-Bailliere [A. de San Martin – Augustín Jubera], 1871, 364 p. (Vanini, p. 348).

Altra ed.: ivi, 1873, ss. pp.

*Discurso de interpretacion al gobierno sobre la politica general, pronunciado el dia 11 de diciembre 1869*. Castelar accenna ai roghi di Bruno e di Vanini per segnalare la «inutilidad de tales persecuciones».

#### 1871-7. Léonce COUTURE (1832-1902)

Rec. *Notice biographique et bibliographique sur Jacques Ferrand* (1869), pp. 229-231, in «Revue de Gascogne». Bulletin Mensuel de la Société de Gascogne, t. XII, 1871. Auch, Imprimerie et Lithographie Félix Fois, 1871, 584 p. (Vanini pp. 230-231).

Couture sostiene che la denuncia contro il *Traité de l'Amour* del Ferrand fu tardiva e cadde dopo la sentenza di morte che colpì Vanini.

#### 1871-8. DI PALO IN FRASCA

*Di palo in frasca. Veglie filosofiche semiserie di un ex-religioso che ha gabbato S. Pietro*, [vol. iv-1] veglia XXIV e XXIXV. II. Ginevra, Presso la Libreria Filosofica di N. Ghisletty, [1871], 504 p. (Vanini pp. 52, 80-87).

Veglia XXIV. L'anonimo annovera Vanini tra i possibili autori del *De tribus impostoribus*. Inoltre delinea per sommi capi una biografia del Vanini, attingendo a Schramm e a Durand. Dubita che si possa avere certezza dei vari viaggi effettuati da Vanini in Europa, poiché – osserva – essi sono stati «cavati dalle sue opere dove spesso ricorre alle finzioni per mascherare le sue opinioni». Le stesse osservazioni valgono per le diverse opere di medicina, di fisica e di teologia che il Salentino si attribuisce. Per le opere a noi pervenute Vanini si colloca «in posto distinto e specialissimo nella storia dei liberi pensatori», con la precisazione che «il libero pensatore non è né metafisico, né storico, né inventore di teorie peregrine e originali», ma è colui che ha «l'istinto irresistibile» di «dire ai fedeli inginocchiati dinanzi agli altari: alzatevi e ridete». In un'epoca dominata dalla superstizione e dalle ingenue credenze popolari, Vanini, pur essendo meno originale di Pomponazzi e di Cardano, scuote le convinzioni più antiche e più radicate: «Povere sotto l'aspetto delle scuole sono le sue opere [...] facilissimo sarebbe farne un'amara critica. Ma ogni storico della filosofia ne parla anche senza saperne la ragione, perché nella prima [*Amphitheatrum*] egli assale la religione da filosofo, nella seconda [*De admirandis*] da fisico, distruggendo così l'edificio della provvidenza e della rivelazione con un doppio sistema panteista e materialista». Segue una sintesi

sufficientemente accurata dei contenuti dei due testi vaniniani e degli ultimi istanti della vita del filosofo. Infine conclude con un giudizio storico: «Non havvi parola, non ingiuria che il partito cattolico non abbia immaginata per calunniare la sua memoria [...] Schramm; Mersenne, Garasse gli atribuiscono tutti i vizi e l'ultimo [...] è il più ingiurioso [...]. D'altra parte i filosofi pronunziarono un giudizio ben diverso sul pensatore napoletano [...]. I nemici del cristianesimo hanno riabilitata la sua fama [...]. Però nessuno osò scusare la barbarie del Parlamento di Tolosa».

**1871-9.** Henri de l'ÉPINOIS (1831-1890)

*Critiques et réfutations*, Henri Martin (troisième partie), pp. 458-561, in «Revue des Questions Historiques». Cinquième année, t. X: 1er Juillet 1871. Paris, Bureau de la Revue, Librairie de Victor Palmé, 1871, 679 p. (Vanini p. 508).

Occorre rivendicare – scrive L'Espinois – la grandezza dei pensatori che hanno rispettato la fede, come Descartes, Cusano, Galileo e Copernico e «abandoner à nos adversaires» coloro che l'hanno oltraggiata: «Laissons-leur Vanini avec ses doctrines impies et ses moeurs infâmes; Bruno avec son panthéisme nuageux».

**1871-10.** Giuseppe FERRARI (1811-1876)

*L'incendio di Parigi*, pp. 536-560, in «Nuova Antologia di Scienze, Lettere ed Arti», vol. XVII. Firenze, Direzione della Nuova Antologia, 1871, 984 p. (Vanini p. 557).

Ristampato da S. Rota Ghilardi (a c. di), *Le opere di G. Ferrari*, Torino, Utet, 1973, pp. 1019-1047; e in «Nuova Antologia», anno CXXV, fas. 2176, 1971, pp. 383-407 p. (Vanini p. 404).

In un momento di sconforto dovuto al fallimento della rivoluzione, Ferrari realisticamente nota che dopo la sconfitta riprende fiato il conservatorismo e persino «la irreligione di certi socialisti si presenta sotto forme zotiche e grossolane». Ancor più inflessibili appaiono i conservatori francesi, «fatti scolastici», che «consacrano la loro energia civica al servizio della polizia. Di questo passo ci chiederanno l'estradizione di Campanella e di Vanini».

**1871-11.** Édouard FOURNIER (1819-1880)

*Le théâtre français au XVI<sup>e</sup> et au XVII<sup>e</sup> siècle: on choix des comédies les plus curieuses antérieures à Molière, avec une introduction, des notes et une notice sur chaque auteur* par M. Édouard FOURNIER. Paris, Laplace, Sanchez et C., 1871, XI, 582 p. (Vanini p. 193).

Nella *Notice sur Adrien de Monluc*, premessa alla *Comédie des Proverbes*, il Cramail è indicato come discepolo di Vanini, in una fase della sua vita in cui fu assai prossimo ai libertini.

**1871-12.** Louis GRÉGOIRE (1819-1897)

*Dictionnaire encyclopédique d'histoire, de biographie, de mythologie et de géographie [...]*, par Louis Grégoire [...]. Paris, Garnier Frères, 1871, IV, 2115 p. (Vanini pp. 123, 1958).

Il Salentino è citato nelle voci *Arpe* e *Vanini*.

**1871-13.** John HUNT (1827-1908)

*Religious Thought in England from the Reformation to the end of last Century: A Contribution to the History of Theology*, by the Rev. John HUNT, M(aster) of A(rts). [vols. 3, 1870-1873] vol. II. London, Strahan & Co., 1871, XXIX, 468 p. (Lucilius Vanini p. 259).

Altre ed.: London, Gibbings, 1896, XXIII, 399 p.; New York, AMS Press, 1973.

Cap. IX, paragrafetto *Toland's Character*. Hunt dice del Toland che, «except Lucilius Vanini, perhaps, no man in history has been more universally abused».

**1871-14.** Francis JACOX (1825-1897)

*Secular annotations on Scripture texts*, By Francis JACOX. [vols. 2, 1870-1871] vol. II. London, Hadder & Stoughton, 1871, VII, 355 p. (Vanini p. 288).

*As iron sharpeneth iron* (Prov. XXVII, 17). Citazione del *Vanini* di Bulwer Lytton.

**1871-15.** Andrew LANG (1844-1912)

*Giordano Bruno*, pp. 303-309, in «MacMillan's Magazine», vol. XXIII, November, 1870 to April 1871. London, MacMillan, 1871, VI, 536 p. (Vanini p. 308).

Stabilisce un confronto tra Bruno e Vanini: «in his [di Bruno] unbounded selfconfidence, he treats Christianity, not like Vanini and his followers, with sarcastic acquiescence, still less with the sentimental affection that would fain believe if it might, but as rude old missionary might have scorned Thor and Odin, or as, Thisbite mocked the worshippers of Baal».

**1871-16.** Charles-Marie-René LECONTE DE LISLE (1819-1894)

*Histoire populaire du christianisme* par LECONTE DE LISLE. Deuxième édition. Paris, Lemerre, 1871, 140 p. (Vanini p. 135).

Chap. *Dix-septième siècle*. Leconte de Lisle riporta l'aneddoto secondo cui, prima dell'esecuzione, Vanini avrebbe detto che la sua esclamazione "Oh mio Dio" non era altro che un modo di dire.

**1871-17.** Antonis van der LINDE (1833-1897)

*Benedictus Spinoza: Biografie*, door A. van der LINDE. s' Gravenhage, Martinus Nijhoff, 1871, VIII, II, 113 p. (Vanini pp. 75, 112). Testo in lingua olandese.

Rist. anast. Nieukoop, B. de Graaf, 1965.

La citazione di Vanini cade sotto il no. 294 in riferimento alla dissertazione *Atheomastix* di Upmarck del 1709.

**1871-18.** Pietro MAESTRI (1816-1871)

*L'Italia economica nel 1870* per cura del Dott. Pietro MAESTRI. Anno IV. Firenze, Stabilimento di G. Civelli, 1871, [12], 386 p. (Vanini pp. 81-82).

*Vita intellettuale. Sulla storia del pensiero italiano*. Nell'età moderna – scrive Maestri – «de forti e pure intelligenze sono costrette [...] a cercare l'indipendenza nelle sfere inaccessibili della filosofia, dove pochi possono giungere [...]. Gli atti di sottomissione alla Chiesa, all'autorità, sono per l'Inquisizione, per le Corti, pei pusilli, ma frattanto gli spiriti entusiasti ed ardenti, bisognosi d'una religione filosofica [...] seguitavano la dottrina d'Aristotele, la quale [...] conduceva al libero esame e poneva la ragione nelle cose della fede [...]. In nome di Aristotele Pomponazzi aveva negato l'immortalità dell'anima [...]. La scuola va sino a Vanini che sale sul rogo, la sua intelligenza aveva finito a produrre uno scetticismo negativo, l'isolamento del pensiero e lo spettacolo del mondo gli pose nell'anima un'amara ironia, gli tolse anche quella fede filosofica che s'alimenta d'un così meditato entusiasmo, da far sopportare tutte le solitudini e tutte le ansietà della ricerca e del dubbio. Quand'egli scrisse – non miror quia, questo mondo è una gabbia di matti, principes tamen excipio et pontifices – aveva anche perduta la fede nella resistenza».

**1871-19.** MAGAZIN FÜR DIE LITERATUR DES AUSLANDES

*Neuhebräische und jüdische Literatur: Zur Genesis der Lehre Spinoza's*, pp. 602-605, in «Magazin für die Literatur des Auslandes» herausgegeben von Joseph Lehmann Bd.

LXXX. Berlin, Ferd. Dümmler's Verlagsbuchhandlung, 1871, [5] 393-754 p. (Vanini p. 603).

L'anonimo pone alle origini del pensiero spinoziano le figure di Vanini e Galilei.

**1871-20.** John MCCLINTOCK (1814-1870)

*Cyclopaedia of Biblical theological, and ecclesiastical literature*, prepared by J. MCCLINTOCK and J. STRONG. [vols. 10, 1871-1881] vol. I. New York, Harper and Brothers, Publishers, 1871, iv, 947 p. (Vanini p. 509).

Altra ed.: ivi, 1880, vi, 947 p. (Vanini p. 509).

Coautore: James Strong (1822-1894). Voce *Atheism*. Il termine ateismo fu molto usato nelle polemiche di natura religiosa. Spesso teologi di opposte fazioni si accusarono l'un l'altro di essere atei. Il termine fu anche usato per giustificare i roghi degli eretici e di taluni miscredenti, come Pomponazzi e Vanini: «In the theological strifes of the early church it was not uncommon for the contending parties to call each other atheists, and, later still, the burning of heretics was justified by calling them atheists. The term was applied in scientific theology, to such forms of unbelief as that of Pomponatius [...] and Vanini».

**1871-21.** Pietro RAGNISCO (1839-1920)

*Storia critica delle categorie dai primordj della filosofia greca sino ad Hegel* del Prof. Pietro Ragnisco. [voll. 2, 1871] vol. II. Firenze, coi tipi di M. Cellini, 1871, 414-832 p. (Vanini, p. 557).

Il panteismo di Cesalpino – scrive Ragnisco – «era naturale, mentre quello scolastico o averroistico era soprannaturale: il panteismo del Risorgimento trova nella stessa natura il soprannaturale, perché mentre la filosofia scolastica è incapace di comprendere Dio sotto alcuna categoria, quella che si può dire italiana riconosce Dio sotto le forme naturali. Questo ateismo, se pur così si voglia chiamare rispetto alla filosofia scolastica, è un vero Deismo. È l'ateismo di cui fu accusato il Vanini ed il Campanella nasceva dal diverso indirizzo tra il vecchio ed il nuovo mondo, tra il soprannaturale ed il naturale. Questo Dio, nascosto a noi, che la vecchia filosofia avea dommatizzato, fu distrutto da un novello Dio che nasceva dal germe del pensiero oscuro ancora nella filosofia del Risorgimento. I filosofi di questo tempo sono atei perché abbattono l'idolo della fantasia orientale: ma sono gli antesignani della nuova religione che riposa sul Dio della coscienza».

**1871-22.** José Antonio ROCA (fl. 1863-1871)

*Señor Dr. D. Ramon Ribeiro, Profesor de derecho de gentes en la Facultad de Jurisprudencia de la Universidad de San Marcos de Lima*, pp. 38-85, in «Anales Universitarios del Peru» publicados por L. D. D. Juan Antonio Ribeyro, Rector de la Universidad de S. Marcos de Lima, t. V. Lima, Imprenta de Juan N. Infantas, 1871, 270 p. (Vanini p. 84).

Ad appena un secolo di distanza da Lutero – scrive Roca – la discordia seminata in Europa attraverso il principio del libero esame diede i suoi frutti in Vanini e De Dominis, i quali «alzaban el estandarte de la rebellion y se afiliaban entre los partidarios de la interpretacion de las Escrituras segun el sentido metafórico de las palabras y la opinion del individuo».

**1871-23.** Karel SABINY (1813-1877),

*Literární Rozhledy [Prospettive letterarie]*, pp. 75-80, in «Osvěta» [*Consapevolezza*]. Listy pro Rozhled v umění, vědě a politice» [*Fogli per la prospettiva nell'arte, nella scienza e nella politica*]. Redaktor a vydavatel: Václav Vlček. Ročník první [volume primo]. 1871. V Praze. Iiskem dra Edvarda Gregora v Praze, Nákladem Vlastním, 1871, 592 p. (Vanini p. 75). Testo in lingua ceca.

Alcuni apostoli della libertà di spirito hanno dovuto pagare col martirio e con la vita le loro verità; ne sono testimoni Jan Hus, Gerolamo di Praga, Vanini e Giordano Bruno: «Dříve celá řada apoštolů volnosti ducha mučnickým zaplatiti musila odvahu svou a spečetiti pravdu svými životy. Hus, Jeroným, Vanini, Giordano Bruno, a šířý kruh jiných jsou toho svědectvím».

**1871-24.** Carl SCHAARSCHMIDT (1822-1908)

Rec. di JOËL, *Zur Genesis der Lehre Spinoza's*, pp. 369-374, in «Philosophische Monatshefte». Herausgegeben von J. Bergmann. [Bde 2, 1892-1893] Bd. VII-1. Sommersemester 1871, 8. Heft. Berlin, Otto Loewenstein, 1871, VI, 480 p. (Vanini p. 372).

Il recensore si pone sulla scia di Colerus e afferma che il libero pensiero spinoziano ha le sue radici nei testi di Bruno e di Vanini, infarciti di panteismo naturalistico. In particolare egli sostiene che il Salentino era ben noto al giovane Spinoza, come si potrebbe evincere da una annotazione della *Patiniana* la quale ci fa sapere che intorno al 1660 si voleva stampare ad Amsterdam una nuova edizione del *De admirandis* e che il progetto non andò in porto per il timore della reazione del pubblico potere. Ma non si può non rilevare che il panteismo naturalistico circola già nel secondo capitolo del *Trattato breve* di Spinoza. «Dass namentlich Vanini zur Jugendzeit Spinoza's in Amsterdam wohlbekannt war, lässt sich aus einer Notiz in den *Patiniana* [...] schliessen, der zufolge im Jahr 1660 eine neue Ausgabe des in Paris 1616 erschienenen Vaninischen Werkes *De admirandis* [...] in Amsterdam veranstaltet werden sollte, was nur aus Furcht von den Behörden unterblieb. Man erinnert sich, dass der dem naturalistisch-pantheistischen Gedankenkreise entstammende Gedanke der Einen, allumfassenden, schöpferischen Natur, in dem ersten, dem zweiten Capitel des kurtzes Tractates angehängten Dialog hervortritt und dort von der ratio vetreten wird».

**1871-25.** Pietro SICILIANI (1835-1885)

*Sul rinnovamento della filosofia positiva in Italia* per Pietro SICILIANI, Professore di Filosofia nella R. Università di Bologna. Volume unico. Firenze, G. Barbera, 1871, XVII, 542 p. (Vanini p. 191).

Lib. I: *Storia della scienza nuova*. Cap. VIII: *Delle due moderne filosofie, Germanica e Italiana*. Ricostruire le radici della filosofia positiva oltre il Vico – scrive Siciliani – significa «non fermarsi a questo più che a cotesto filosofo del Rinascimento; sia perché la filosofia d'alcuni d'essi non racchiude in sé tutte le esigenze del moderno pensiero italiano; sia perché certi altri evidentemente danno in errori, e però scambio d'illuminare, ci abbuierebbero il cammino; sia finalmente (ciò che più conta) perché l'impossibilità di risalirvi si radica soprattutto nel carattere stesso, nella stessa natura di quel periodo filosofico e della speculazione di que' filosofi. Mi spiego. Nella storia del nostro pensiero filosofico l'età del Rinascimento ci rappresenta, come dire, il conato vivace, l'energia profonda e la forza per quanto rigogliosa della speculazione, altrettanto indisciplinata e intemperante. Or chi pigliasse a risalirvi, sarebbe costretto guardar que' filosofi nel loro insieme, avvisarli nel significato complessivo delle svariate ed opposte loro tendenze, e queste venir ragunando, integrandole e compiendole nel Vico. Il che, quando potessimo qui fare, non mancherebbe neanche a noi modo di riempire più capitoli di riscontri ideali fra lui e il Vanini, il Campanella, il Bruno, e, più in su, il Ficino, il Pomponaccio, l'Achillini, il Nifo, lo Zabarella, il Cesalpino, il Porzio e simili».

**1871-26.** SYNPOLSKI [i. e. Edward ŻUKOWSKI, fl. 1871-1886]

*Idea*. Przez Edwarda ŻUKOWSKIEGO SYNPOLSKI. Bruxella, [s. n. t.], 1871. Testo in lingua polacca.

Wyd. 2: Lwów, J. I. Maiewski, 1875; Wyd. 3: Kraków, Kornecki, 1886, VII, 489 p.

Il positivista Żukowski ritiene che le scienze naturali abbiano raggiunto un tale progresso da potersi sostituire alle credenze religiose.

**1871-27.** Edward Burnett TYLOR (1832-1917)

*Primitive culture: Research into the development of mythology, philosophy, religion, art, and custom*, by Edward B. TAYLOR. [vols. 2, 1871] vol. I. London, John Murray, 1871, x, 453 p. (Vanini, p. 379).

Rist.: London, Routledge Thoemmes, 1994; altra ed.: ivi, 1873, vol. I, XII, 502 p. (Vanini p. 420).

Chap. XI: *Animism*. Taylor, parlando del carattere relativo che spesso hanno avuto nella storia le accuse di ateismo, indica in nota Vanini tra i «naturalists who support a theory of development of species therefore necessarily hold atheistic opinions».

**1872-1.** Pierre BARBIER (1854-1918)

*Étude sur notre ancienne poésie*. I: *Le théâtre militant au XVII<sup>e</sup> siècle*. II: *Le théâtre et la Réforme*, pp. 180-186, in «Annales de la Société d'Émulation (Agriculture, Lettres et Arts) de l'Ain». 1872, Cinquième année. Bourg [en Bresse], Imprimerie Adolphe Dufour, 1872, 407 p. (Vanini p. 184).

Scriva Barbier, riferendosi in nota a Vanini: «brûler les athéistes était alors comme une action notable».

**1872-2.** Philipp Wilhelm Adolf BASTIAN (1826-1905)

*Die Rechtsverhältnisse bei verschiedenen Völkern der Erde. Ein Beitrag zur vergleichende Ethnologie*. Von Prof. Dr. Bastian. Berlin, Druck und Verlag von Georg Reimer, 1872, LXXX, 435 p. (Vanini p. 96).

Kap. II. Bastian accenna all'affermazione vaniniana secondo cui l'anima di Averroè si sarebbe incarnata in Pomponazzi.

**1872-3.** Charles-Magloire BÉNARD (1807-1898)

*Questions de philosophie, précédées des règles de la dissertation philosophique, et suivies des sujets donnés aux concours, à la licence et au baccalauréat ès lettres*, par Ch(arles) BÉNARD. Deuxième édition, revue et considérablement augmentée. Paris, Ch. Delagrave et C<sup>ie</sup>, 1872, 596 p. (Vanini pp. 564-565, 596).

Nella *Question XVII* Bénard afferma che in età moderna il platonismo e l'aristotelismo godettero di eccessivo credito e finirono con l'essere di impedimento all'ulteriore sviluppo del pensiero. Ciò nonostante sorsero degli arditi novatori che fecero grandi scoperte: «Pourtant de hardis novateurs se produisent, de grandes découvertes sont faites (Copernic, Galilée)». Ma tra gli spiriti più originali, ribelli alle regole e pronti ad abbracciare concezioni avventurose, vanno annoverati Moro, Campanella, Paracelso, Vanini, Cardano: «Mais l'esprit nouveau, sans expérience et sans règle, s'égare dans d'aventureuses conceptions et les plus chimériques hypothèses se mêlent à des vues originales et fécondes (Th. Morus, Campanella, Paracelse, Vanini, Bruno, Cardan)».

**1872-4.** Pierre-Simon BLANC (1795-1851)

*Cours d'Histoire ecclésiastique à l'usage des séminaires* par l'Abbé P.- S. BLANC, Ancien Professeur de Théologie e d'Histoire Ecclésiastique [...] dédié à Son Ém. le Cardinal Gousset, Archevêque de Reims. Cinquième édition. Tome troisième. Paris, Librairie Jacques Lecoffre, 1872, (Vanini p. 43).

Nella *Leçon CLXIII*, dopo aver trattato del conflitto tra arminiani e gomaristi, Blanc accenna alla reazione polemica da parte di gesuiti e di protestanti. Tra questi ultimi è paradossalmente incluso Vanini, accanto a Casaubon e a Du Plessy Mornay. Casaubon è giudicato un moderato, ma la sua moderazione è ricondotta al suo indifferentismo; Mornay era animato da «ardent fanatisme»; Vanini, «après avoir terminé ses études à Padoue, se livra avec ardeur à la philosophie, qu'il puisa dans Aristote, Averroès et Pomponace. Il perdit la foi, poussa l'impiété de ses opinions jusqu'à l'athéisme, et le zèle à les répandre en Allemagne et en France jusqu'à l'extravagance. Cet homme, qu'on eût cru échappé de l'enfer, fut brûlé à Toulouse (1619) comme athée».

**1872-5.** Charles BOYSSET (1817-1901)

*Considérations générales sur la morale scientifique*, pp. 402-427, in «La Philosophie Positive» Revue dirigée par É. Littré et G. Wyruboff, année IV, t. VIII: Janvier à Juin, 1872. Paris, Au Bureau de la Philosophie Positive, 1872, 488 p. (Vanini p. 410).

La morale scientifica è per Boysset la morale che rivendica la propria autonomia dalla teologia. Vanini è ricordato come vittima dell'assolutismo politico che respingeva ogni tentativo di «proclamer» e di «concevoir la spontanéité et l'initiative humaines se manifestant au dehors de la tutelle rigide d'un Maître».

**1872-6.** Henry Thomas BUCKLE (1821-1862)

*Miscellaneous and Posthumous Works of Henry Thomas BUCKLE*, edited with a biographical notice by Helen Taylor, [vols. 3,1872] vol. II. London, Longmans, Green and Co., 1872, VIII, 704 p. (Vanini pp. 102-103).

*Common Place Book*, par. 259. Vanini «executed for opening professing and teaching of atheism».

**1872-7.** Luigi CAPUANA (1839-1915)

*Il Teatro Italiano Contemporaneo. Saggi critici* di Luigi CAPUANA nuovamente raccolti e riveduti dall'autore. Palermo, Luigi Pedone Lauriel, 1872, XXXII, 459 p. (Vanini p. 372).

Accenno alla Collana degli Scrittori Salentini, diretta da Salvatore Grande che dovrà contenere tra le altre cose, la traduzione delle opere di Lucio Vanini.

**1872-8.** Antoine-Augustin COURNOT (1801-1877)

*Considérations sur la marche des idées et des événements dans les temps modernes* par M. Cournot, ancien Inspecteur Général des Études, [vols. 2, 1872] vol. I. Paris, Librairie Hachette, 1872, VII, 442 p. (Vanini p. 165).

Liv. II: *Seizième siècle*, chap. II: *Du seizième siècle considéré dans ses tendances philosophiques et juridiques*. Cournot osserva che l'astronomia rinascimentale è dominata dall'idea della causalità astrologica in grado di spiegare anche il divenire delle religioni. Tale è – egli dice – «sauf le nuances de hardiesse et d'hétérodoxie, le système de Pomponace, de Machiavel, et un peu plus tard, de Cardan, de Campanella, de Vanini».

**1872-9.** Henri de L'ÉPINOIS (1831-1888)

*Critiques et refutations: M. Henri Martin et son histoire de France*, Henri de L'ÉPINOIS. Paris, Librairie de la Société Bibliographique, 1872, 480 p. (Vanini p. 368).

A proposito della interpretazione di Bacon come filosofo cristiano, suggerita da Émery, nel cap. XVII (*De la papauté au XVIIe siècle*) l'Épinois ripropone il saggio già pubblicato in «Revue des Questions Historiques» (1871).

**1872-10.** Luigi FERRI (1826-1895)

*Pietro Pomponazzi e la Rinascenza*, pp. 65-96, in «Archivio Storico Italiano», fondato da G. P. Vieusseux e continuato dalla R. Deputazione di Storia Patria per le provincie della Toscana, dell'Umbria e delle Marche. Serie 3, t. XV. Firenze, Presso G. P. Vieusseux, 1872, 544 p. (Vanini p. 90).

Rimproverando Fiorentino per non aver bene inquadrato la complessità del variegato movimento della Rinascenza, Ferri solleva non poche perplessità anche sotto il profilo della ricostruzione del pensiero pomponazziano. Tutt'altro che Prometeo tormentato, il Mantovano «poté liberamente ristampare il suo libro a Bologna [...]. Bisogna convenire che ben pochi filosofi della Rinascenza furono arditissimi quanto lui e in pari tempo più di lui riveriti». Certo non mancarono «i maneggi impotenti di parecchi ecclesiastici e le ire di qualche ordine religioso contro di lui», ma «egli non ebbe a soffrir nulla di ciò che per assai meno era toccato a Pietro d'Abano e a Cecco d'Ascoli, di ciò che attendeva e Bruno, e Campanella, e Vanini: nulla di quanto toccò a Galileo. Egli non fu nemmeno astretto a un ritrattazione. Le circostanze non potevano essergli più favorevoli. La cattedra di San Pietro era occupata da Leon X il paganeggiante protettore degli artisti e dei letterati; tutto nella corte di Roma spirava allora mitezza e tolleranza».

**1872-11.** Victor FOURNEL (1829-1894)

*Dictionnaire encyclopédique d'anecdotes modernes, anciennes, françaises et étrangères* par Edmond Guerard [i. e. Victor FOURNEL]. [vols. 2, 1872] vol. I. Paris, F. Didot Frères, fils et C., 1872, x, 600 p. (Vanini p. 92).

Voce *Athées*. Vanini citato attraverso il *Mercure Français*.

**1872-12.** Adolphe FRANCK (1809-1893)

*Moralistes et philosophes* par Ad. FRANCK, de l'Institut. Paris, Didier et C<sup>ie</sup>, Libraires-Éditeurs, 1872, VIII, 484 p. (Vanini p. 250).

Altra ed.: ivi, 1874, ss. pp.

Chap. *Spinoza*. Franck fa riferimento alla tesi di Nourrisson, secondo il quale il filosofo olandese sarebbe stato «fils de Maïmonide et d'Averroës», ma anche di «Straton de Lampsaque, de Cardan, de Vanini, de Jordano Bruno, de Cocceius, de Bacon, de Herbert de Cherbury».

**1872-13.** Michele GIORDANO (fl. 1866-1875)

*Lettere cosmologiche, ossia esposizione ragionata dei fenomeni più oscuri ed importanti delle singole scienze e dell'andamento sociale in base dell'organismo della natura*, di Michele GIORDANO, Torino, Stamperia dell'Unione Tipografico-Editrice, Casa Pompa, 1872, 284 p. (Vanini p. 167).

Agli investigatori delle leggi della natura fu fatta una «opposizione irragionevole da uomini di lunga esperienza» con grave danno per la scienza e per il «benessere comune». Ma «l'opposizione contro i principii nuovi [...] non è soltanto un frutto dei tempi presenti, è una vecchia storia di tutti i paesi e di tutti i tempi». Ne furono vittime Socrate, Priestley, Giovanni Rey, Galilei, Bacone, Bruno, Campanella e Vanini: «Anche il professore Vanini, eminente filosofo e uomo dabbene, dopo sei mesi di carcere con infami torture, venne condannato».

**1872-14.** GRAND DICTIONNAIRE UNIVERSEL DU XIX SIECLE

*Grand Dictionnaire Universel du XIX siècle français, historique, géographique, bibliographique, littéraire, artistique, scientifique, etc. etc* [...] par Pierre Larousse [tt. 15, 1866-1878, 2 suppl.] t. VIII. Paris, Administration du Grand Dictionnaire Universel, 1872, 1664 p. (Vanini p. 1441).

Voce *Gramond*. L'anonimo articolista esprime un severo giudizio sullo storico tolosano: «il était conseiller au parlement de Toulouse, au moment où se dénoua le procès du malheureux Vanini, accusé d'athéisme et d'hérésie. Gramond a laissé de cette odieuse affaire, ainsi que de l'exécution de l'infortuné, un récit froidement cruel, qui révolte le lecteur, et qui indigna même ses contemporains. Du reste cette farouche autant qu'injuste cruauté n'aura plus rien qui surprenne quand on saura que, dans un autre ouvrage, *Historia prostratae a Ludovico XIII sectariorum in Gallia rebellionis* [...], Gramond se déclare l'apologiste du massacre de la Saint-Barthélemy».

**1872-15.** Hugh Reginald HAWEIS (1839-1901)

*Thoughts for the Times* by the Rev. H. R. HAWEIS, M(aster) of A(rts) [...]. London, Henry S. King and Co., 1872, xv, 383 p. (Lucilio Vanini p. 19).

*First Discourse on the liberal clergy.* Accenna alle persecuzioni subite dagli uomini di scienza (Socrate, Galileo, Palissy, Lucilio Vanini; Bruno, Hus, Savonarola).

**1872-16.** Theodor KEIM (1825-1878)

*Geschichte Jesu von Nazara in ihrer Verkettung mit dem Gesammelleben seines Volkes* frei untersucht und ausführlich erzählt in zwei Bänden, Bd. [tt. 3, 1867-1872] t. III: *Das jerusalemische Todesostern.* Zürich, Druck und Verlag von Orell, Füssli und Co., 1872, xi, 673 p. (Vanini p. 307).

Tr. ingl., in 6 vols, di Arthur Ransom e di Edmund Martin Geldart: *The history of Jesus of Nazara: considered in its connection with the national life of Israel and related in detail [...]*. London, Williams and Norgate, 1873-1883, vol. vi, 1883, xvii, 449, [1] p. (Vanini p. 20).

Zweiter Theil: *Der jerusalemische Messiasod.* Erster Abschnitt: *Ueberfall und Scheinbericht.* Erste Stunde: *Gethsemane.* La citazione di Vanini dipende da Strauss (1839) e si riferisce all'episodio narrato da Gramond secondo cui il filosofo, a differenza di Cristo, si sarebbe dichiarato intrepido di fronte al patibolo.

**1872-17.** Ernst KUHN (1846-1920)

*Memorial und Repetitorium zur Geschichte der Philosophie*, von Ernst Kuhn, Doctor der Philosophie in Berlin. Berlin, Verlag von F. Henschel, 1872, 106 p. (Lucilio Vanini pp. 56, 106).

Vanini, che Kühn fa nascere a Napoli (geb. C. 1585 zu Neapel), «war ein weniger bedeutender zeuge von der naturalistischen Opposition gegen den Ecclesiasticismus».

**1872-18.** Vincent L. MILNER (fl. 1855-1888)

*Religious denominations of the world: comprising a general view of the origin, history and condition of the various sects of Christians, the Jews and Mahometans as well as the pagan forms of religion existing in the different countries of the earth. With Sketches of the Founders of the Various Religious Sects. From the best authorities.* By Vincent L. Milner. Philadelphia, J. W. Bradley, 1860, xxxiii, 512 p. (Vanini pp. 355, 449).

A new and improved edition with an appendix brought up to the present time, By John Newton Brown, D(ivinity) D(ocor), Philadelphia, William Garretson, 1871, xxxiii, 590 p. (Vanini pp. 355, 449); Philadelphia, Bradley Garretson, 1872, xxxiii, 622 p. (Vanini pp. 370, 464).

Vanini è – secondo Milner – per un verso prossimo al panteismo (cfr. chap. *Pantheists*: «Vanini the Italian philosopher, was nearly of this opinion: his God was nature») e per un altro verso prossimo all'ateismo (cfr. chap. *Atheists*).

**1872-19.** Julian OCHOROWICZ (1850-1917)

*Wstęp i pogląd ogólny na filozofia pozytywną [Introduzione e visione generale della filosofia positiva]* przez Juljana Ochorowicza, [delete: Qwar szawa]. Warszawa, w Drukarni J. Noskowskiego, 1872, 945 p. (Vanini p. 11). Testo in lingua polacca.

Vanini condannato al taglio della lingua: «Jednym z nich jest prąd, realistyczny który znaczą imiona Vaniniego i Giordana Bruno. Vaniniego opozycyja dogmatyczna skazala na wyrwanie un języka».

**1872-20.** Luigi SETTEMBRINI (1813-1876)

*Lezioni di letteratura italiana* dettate nell'Università di Napoli da Luigi SETTEMBRINI [voll. 3, 1866-1872] vol. III. Napoli, Presso Antonio Morano Libraio-Editore, 1872, 424 p. (Vanini p. 396).

Altra ed.: ivi, Napoli, A. Morano, 1872, 424 p. (Vanini p. 396); ivi, Napoli, A. Morano, 1876, 1877, 1880, 1881, 1883, 1885, 1887, 1890, 1891, 1893, 1894, 1898, 1903, 1911, 1919, IV, 434 p. (Vanini p. 409).

Cap. CIV: *Le storie*. In una nota a piè di pagina Settembrini scrive a proposito dei *libri Juramentorum*: «c'è ancora un altro autografo che forse è unico e certamente è prezioso. Ecco: Prima die mensis junii 1606 Ego Julius Caesar Vaninus ex civitate Licii spondeo voveo atque juro, sic me Deus adiuvet et haec sancta Dei evangelia. Il Vanini nacque nel 1585 in Taurisano, paesello del Lecce, quindi pigliò la laurea in Legge in Napoli a ventun anni. Fu bruciato nel 1619. Egli si dice di Lecce e come Giordano Bruno si diceva Nolanus, egli si disse Lycius ed anche Lycisius. Ed eccovi il nome di Lucio e di Lucilio che taluni vollero darli, accusandolo di averlo cambiato in quello ambizioso di Giulio Cesare Vanini. Questa notizia potrà servire a chi vorrà in avvenire narrare i casi dello sventurato Vanini».

**1872-21.** Gaston TISSANDIER (1843-1899)

*Les martyrs de la science*. Paris, M. Dreyfous, 1872.

Altra ed.: Paris, M. Dreyfous, 1879, 335 p. (Vanini pp. 162, 335); Paris, M. Dreyfous, 1880, II, 336 p. (Vanini pp. 162, 335); Paris, M. Dreyfous, 1882, II, 328 p.; tr. it.: *I martiri della scienza*, Milano, Fratelli Treves, 1884, 406 p. (Vanini p. 199). Altre ed.: *I martiri della scienza e del progresso*, Milano, Fratelli Treves, 1910, 398 p. (Vanini p. 199); Torino, Messaggerie Pontremoli, s. d., VIII, 398 p. (Vanini p. 199).

A parte le sviste sotto il profilo biografico («Vanini nacque come Giordano Bruno, vicino Napoli, 1584»; datazione del rogo: 19 febbraio 1619), il giudizio dell'autore sul Salentino è a dir poco impietoso: «Vanini non ha gran diritto alla stima dei posteri e non merita compassione che per il modo atroce con cui venne giustiziato».

**1872-22.** Émile-Alfred WEBER (1835-1914)

*Histoire de la philosophie européenne*. Alfred WEBER, Professeur de Philosophie. Paris, Germer Baillière, 1872, VI, 604 p. (Vanini p. 275).

Altre ed.: Paris, Librairie Fischbacher, 1883, 1892, X, 578 p. (pp. 253-254, 383); 1897, XII, 596 p.; 1905, 631 p.; Paris, Librairie Fischbacher, 1914, 584 p. (Vanini p. 250); tr. ingl. di F. Thilly: *History of philosophy*, New York, Charles Scriber's sons, 1896, 1901, XI, 630 p.; tr. it. di Angelo Treves, *Storia della filosofia europea*, [voll. 3, 1928-1929] vol. II. Milano, Edizioni Athena, 1928, 168 p. (Lucilio Vanini p. 123).

II: *Epoque de transition ou Moyen Âge*, par. 45: *Aristote contre Aristote ou Péripatéticiens libéraux: Stoïciens, Épicuriens, Sceptiques*. Weber distingue all'interno dell'aristotelismo una corrente di sinistra, definita anche dei peripatetici liberali, i quali puntano a mandare in rovina il sistema autoritario e svelano tutte le eresie dello Stagirita, ciecamente difeso dai teologi cattolici, con l'intento di mettere a nudo la stessa fallibilità della Chiesa. A tale corrente appartengono Pomponazzi, Cremonini, e Zabarella. Un rampollo di essa fu Lucilio Vanini, «esprit remuant et d'une excessive vanité», bruciato dall'inquisizione per aver detto che si sarebbe pronunciato sulla immortalità dell'anima solo quando fosse divenuto vecchio, ricco e tedesco. In nota Weber aggiunge pochi ed erronei dati biografici: «Son vrai nom est Pompejo Ucilio [...] né à Taurisano, près de Naples, en 1583».

**1873-1.** BULLETIN DU BOUQUINISTE

Bulletin du Bouquiniste publié par Auguste Aubry, t. XXXIII. Paris, August Aubry, Libraire, 1873, 339-638 p. (Vanini p. 381).

Registra, alla pos. 6.273, l'*Apologia* arpiana (1712).

**1873-2.** Antoine BACHELIN-DEFLORENNE (1835 -)

*Catalogue de livres rares et curieux anciens et modernes: en vente aux prix marqués à la librairie Bachelin-Deflorenne.* Paris, Librairie Bachelin-Deflorenne, 1873, 394 p. (Vanini pp. 24, 44, 60, 68, 345, 69).

Registra gli esemplari dell'*Amphitheatrum* (pos. 317) e del *De admirandis* (pos. 541), che erano stati di proprietà di Renouard. Registra altresì Arpe (pos. 4.687), Durand (pos. 4.477, esemplare appartenuto ed annotato a mano da Aimé-Martin), il *De admirandis* (pos. 848), due esemplari dell'*Amph.* e uno del *De adm.*

**1873-3.** Romualdo BOBBA (1828-1905)

*Storia della filosofia rispetto alla conoscenza di Dio da Talete fino ai giorni nostri*, del Dott. R. BOBBA, Preside Rettore nel R. Liceo Ginnasio Palmieri, [vols. 4, 1873-1874] vol. III. Lecce, Tip(ografia) Editrice Salentina, 1873, 820 p. (Vanini pp. 23, 44-49).

Terzo Periodo, cap. v: *Peripatetismo e ateismo*. Bobba cita il Morhof, il quale «chiama Pomponaccio il capo degli atei, che aprì la via a Vanini». Un più negativo giudizio esprime lo storico cattolico nello stesso capitolo: «Tra i più ardenti fautori del peripatetismo», Vanini non ebbe «né freno né misura nel professare l'ateismo»; anzi «ebbe cura di omettere, ed alcune volte anche di combattere le dimostrazioni più solide della esistenza di Dio». La definizione di Dio, consegnataci nella Exerc. II, dell'*Amphitheatrum*, è abbondante di «antitesi» e «Vanini mostra di compiacersene. Però in mezzo alla studiata oscurità trapela una tendenza panteistica» con una conseguente «negazione di un Dio supremo e personale».

**1873-4.** Leon CARBONERO Y SOL (1812-1902)

*Indice de los libros prohibidos por el Santo Oficio de la Inquisición española desde su primer decreto hasta el último, que expidió en 29 mayo de 1819, y por los Rdos, obispos españoles desde esta fecha hasta fin de diciembre de 1872* por Leon CARBONERO Y SOL, director de «La Cruz», rivista religiosa. Madrid, Imprenta de D. Antonio Perez Dubruli, 1873, 690 p. (Vaninus p. 654).

Vaninus, «ateo quemado en Tolosa en 1619», ebbe una condanna di prima classe da parte del Santo Uffizio.

**1873-5.** Augusto CONTI (1822-1905)

*Il buono nel vero.* Libri quattro di Augusto CONTI. [voll. 4, 1873] vol. I. Firenze, Successori Le Monnier, 1873, IV, 479 p. (Vanini p. 285).

Seconda ed.: ivi, 1884, ss. pp.

Cap. XVII: *Effetti morali del panteismo*, par. 4. In polemica con il panteismo, Conti scrive: «Impugnata la creazione, Dio non è più Dio. Ma i panteisti affermano anzi di riconoscerlo, e s'adirano di chi li appellasse atei; perché, dicono, l'ateo è senza Dio, nega Dio; ma noi viceversa, noi pure in un filo di paglia (come il Vanini esclamò) vediamo la divinità».

**1873-6.** Vincenzo DI GIOVANNI (1832-1903)

*Storia della filosofia in Sicilia da' tempi antichi al sec. XIX libri quattro*, di Vincenzo DI GIOVANNI. [voll. 2] vol. I: *Filosofia antica, scolastica, moderna*. Palermo, L. Pedone Lauriel Editore, 1873, 429 p. (Vanini p. 247).

Cap. I: *I Cartesiani in Sicilia ne' secoli XVII e XVIII*. Il cattolico Di Giovanni contesta che il *Discours* cartesiano e il 1637 rappresentino la linea di demarcazione tra la Scolastica che in «quell'anno ebbe fine per sempre» e la filosofia moderna «alla quale fu padre il francese caposcuola». E contesta altresì che all'Italia fosse toccato in sorte «di non ferire a morte la vecchia scolastica» e che «né Bruno, né il Vanini eran fatti a dare una ferma scienza da succedere all'antica». Di contro lo storico afferma che «se la cosiddetta moderna

filosofia ebbe nascita per la distinzione della scienza dalla fede e la separazione della filosofia dalla teologia; per il criterio e l'esame della ragione e della esperienza sostituiti all'autorità, alla tradizione, e alla sillogistica; e infine, pel fondamento dato alla scienza nel pensiero e nella coscienza stessa della persona umana; questo filosofare nacque» in Italia.

**1873-7.** Jean-Baptiste FELLENS (1796 -)

*Le panthéisme: principes de la morale universelle* par J.-B. Fellens, Ancien Professeur d'Histoire. Paris, E. Lachaud, 1873, XIII, 198 p. (Vanini pp. 105, 149-150, 198).

Troisième partie. *Autorités et pièces justificatives*. Fellens ripropone la traduzione voltairiana in francese della definizione vaniniana di Dio, ritenendola d'impronta panteistica (*Amph.*, Exerc. II). In merito all'esecuzione capitale del filosofo aggiunge: «ce n'est pas Vanini qui est flétri par cette odieuse condamnation; ce sont les juges infâmes qui ont osé la prononcer».

**1873-8.** Jean-Louis GUEZ DE BALZAC (1597-1654)

*Lettres de Jean-Louis Guez de Balzac*, publiées par Ph. TAMIZEY DE LARROQUE, pp. 393-823, in *Mélanges historiques. Choix de documents*, t. I. Paris, Imprimerie Nationale, MDCCCLXXIII, IV, 848 p. (Lucilio Vanini p. 800).

Nella *lettre CLX* del 30 giugno 1647 Balzac fa un cinico accenno al rogo vaniniano, ironizzando sulla grandezza di La Mothe Le Vayeur, «restaurateur de la philosophie sceptique, comme successeur de Montaigne et de Charron, voire comme, s'il luy plaist, de Cardan et de Vanini, la mémoire duquel est en benediction à Tholose». In nota Tamizey osserva: «Cruelle allusion au supplice de Lucilio Vanini».

**1873-9.** Moritz HARTMANN (1821-1873)

*Johannisberg*, in Moritz Hartmann's *Gesammelte Werke*. Bd. IX. Stuttgart, Verlag der J. G. Cotta'schen Buchhandlung, 1873, IV, [2], 414 p. (Vanini p. 348).

Hallwich, personaggio del romanzo, ricorda l'esclamazione «Mon Dieu, mon dieu!» che secondo alcuni Vanini avrebbe pronunciato affrontando il rogo: «Belastet kein Verbrechen mein Gewissen! wiederholte Hallwich lächelnd, "merken Sie, meine Herren, wie er aus der Rolle fällt? Das erinnert an den Gottesleugner Vanini, der auf dem Scheiterhaufen ausrief: «Mon Dieu, Mon Dieu!».

**1873-10.** Wilhelm HAUCK

Rec. di Fritz SCHULTZE, *Der Religionsunterricht in Deutschlands Schule*, pp. 330-334, in «Theologischer Jahresbericht». Unter Mitwirkung namhafter Theologen herausgegeben von Wilhelm HAUCK, evang. Pfarter in Landsberg bei Halle. Achter Jahrgang. Wiesbaden, Julius Riedner, Verlagshandlung, 1873 – Philadelphia bei Schäfer und Koradi, 712, [3] p. (Vanini p. 330).

Accenno al rogo vaniniano.

**1873-11.** John HUNT (1827-1908)

*Religious Thought in England from the Reformation to the end of last Century: A contribution to the History of Theology*, by the Rev. John Hunt, M(aster) of A(rts). [vols. 3, 1870-1873] vol. III. London, Strahan & Co., 1873, XXV, 445 p. (Vanini p.116).

Nel paragrafetto *John Hancock on Atheism* Hunt fa riferimento al sermone pubblicato con il titolo *Arguments to prove the Being of God*, in cui Hancock espone la tesi secondo cui l'ateismo si confuta da sé, perché chi ascrive la creazione alla natura riconosce in essa una intelligenza immanente («these who ascribe the works of creation to nature, really acknowledge God while they wish to deny Him. They suppose in nature an intelligent mind, which guides and governs all things. This Mind is God»). Hancock confuta Vanini, Hobbes e Spinoza. Un ulteriore argomento di Hancock è rivolto contro coloro che

negano l'esistenza degli spiriti. Le loro apparizioni – egli sostiene – sono inviate da Dio per convincere gli scettici della esistenza di un mondo invisibile («Atheism [...] was the denial of ghosts and witches. These apparitions [...] were divinely sent to convince the sceptics of the existence of the invisible world»).

**1873-12.** François-Auguste JAFFRE (1820-1889)

*Cours de philosophie adapté au programme du baccalauréat ès-lettres*, [vols. 4, 1873-1875], t. IV. Lons-le-Saunier, Impr. de J. Lançon, 1873, 349, 128 p.

Ed.: Lyon, Briday, 1878, IV, 719 p. (Vanini p. 616); ed Lyon, Delhomme Briday, 1883, VII, 823 p. (Vanini pp. 732, 817); Paris, G. Rougieret Ce, 1885, 719 p. (Vanini pp. 616, 698); Lyon-Paris, Delhomme et Briday, 1886, VII, 718 p. (Vanini p. 616).

Liv. V: *Histoire de la philosophie*, chap. II: *Deuxième Époque: Philosophie du Moyen âge*. Art. 3: *Troisième Période: de 1400 à 1600*; par. 5: *Ecole indépendante: Nicolas de Cuss, Pierre Ramus, Telesio, Bruno, Vanini, Campanella*. Succinto il profilo del Vanini, tratto per lo più da Cousin del quale ripropone la tesi della dicotomia dei due scritti vaniniani.

**1873-13.** Paul JANET (1823-1899)

*Les problèmes du XIXe siècle la politique, la littérature, la science, la philosophie, la religion*. Par Paul JANET, Membre de l'Institut, Professeur de Philosophie à la Faculté des Lettres de Paris. Deuxième édition. Paris, Michel Lévy Frères, 1873, 499 p. (Vanini p. 108).

Liv. I: *La politique*, chap. III: *Examen de la doctrine de Tocqueville*. Janet afferma che il principio della libertà si è esteso nel XIX secolo tanto che si può sostenere la mobilità della terra senza finire in prigione come Galileo, ammettere l'infinità del mondo senza fare la fine di Bruno, ed essere panteisti o atei senza temere di essere sottoposti al supplizio di Serveto e di Vanini: «Il est permis de soutenir le mouvement de la terre sans aller en prison comme Galilée, l'infinité du monde sans être brûlé comme Bruno; on peut être panthéiste et même athée sans craindre le supplice de Michel Servet et de Vanini».

**1873-14.** Bolesław LIMANOWSKI (1835-1935)

*Dwaj znakomici komuniści Tomasz Morus i Tomasz Campanella i ich systematy: Utopia i Państwo Słoneczne. Studium socjologiczne* [Due eminenti comunisti e i loro sistemi, Tommaso Moro e Tommaso Campanella, Utopia e Città del Sole. Studi sociologici]. Lwów, Dobrzański, 1873, 175 p. (Vanini pp. 103, 108). Testo in lingua polacca.

Limanowski menziona Vanini, Cardano, Telesio, Bruno e Galileo attraverso Jan Scherr (1865).

**1873-15.** I. W. LUCISKI

Очерк Развития скептической Мысли во Франции ж XVII XVIII вв [Oчерк razvitiie skepticeskoj mysli vo Francii w XVI i XVII vv. [Lineamenti di sviluppo del pensiero scettico in Francia nei secoli XVI e XVII], in Знание, ежемесичный научный и критико-библиографический журнал «Знание, ežemesjačnyj naučnyj i kritiko-bibliografičeskij žurnal» [«Sapere, Giornale Mensile critico-bibliografico di Scienza»], a. III, 1873, vol. X. Sankt Peterburg, Tipografija V. Demakova, 1873. (Vanini p. 95). Testo in lingua russa.

**1873-16.** James MCCOSH (1811-1894)

*Berkeley's Philosophy*, pp. 2-30, in «The Presbyterian Quarterly and Princeton Review». Editors Lyman H. Atwater - Henry B. Smith. New Series vol. II. New York, Published by J. M. Sherwood, 1873, IV, 194 p. (Vanini p. 20).

Vanini in una citazione tratta dall'*Alcyphron* (1732) di Berkeley.

**1873-17.** Raffaele MARIANO (1840-1912)

R. MARIANO *Roma nel Medio Evo*. Roma, Stabilimento Civelli, 1873, 383 p. (Vanini p. 258).

Cap. XVI: *La Rinascenza*. Mariano si limita ad elencare Cardano, Ficino, Pomponazzi, Telesio, Vanini, Bruno e Campanella come rappresentanti della filosofia rinascimentale.

**1873-18.** Tullo MASSARANI (1826-1905)

*Studi di letteratura e d'arte* di Tullio MASSARANI. Firenze, Successori Le Monnier, 1873, II, 527 p. (Vanini pp. 9, 115-117).

Cap. I: *Gli studi italiani in Francia*. Contiene solo un accenno al rogo vaniniano. Cap. VIII: *La filosofia italica e la Riforma*. Massarani si richiama alla tradizione del «pensiero italico» che, sulla scorta di Quinet, considera nell'arco del Quattrocento e della prima metà del Cinquecento alleato con la tradizione teologica della Chiesa. Sicché la Riforma, che era già il frutto di tale «alleanza delle menti in un lavoro comune e meraviglioso», «non inaugurò [...] in Italia il libero esame, ma gli sopravvenne». Spiriti formati alle fonti della tradizione culturale italiana, «cotesti liberi platonizzanti», come Ochino, Pietro Martire, Curione ed altri, portarono in Europa una ventata di tolleranza. Ma nella seconda metà del Cinquecento, «cessata ogni velleità filosofica, si videro i depositari dell'autorità [...] dare addietro verso il medio evo; e, trascinata da loro, la marea della motitudine lasciare in secco i pensatori». Ma in Bruno, Cardano, Galilei e Tasso riprende vigore la «compressa indipendenza»: nelle dottrine del «Vannini, la stessa insurrezione, rifinita dal primo assalto, simula per poco obbedienza; ma lo scherno, palliato appena, prelude agli stratagemmi del XVIII secolo: strano a dirsi, la terra che gli erge il patibolo darà la culla a Voltaire [...]. Pomponaccio avea rivendicata l'indipendenza della ragione, Telesio l'aveva richiamata alla considerazione dei fatti. Vennero poi gli impazienti inventori di nuovi sistemi, il Cardano, il Bruno, il Vannini, e colle stesse loro temerarie ipotesi, quali che pur fossero, crollarono il vacillante edificio dell'autorità di Aristotele».

**1873-19.** Angelo MAZZOLENI (1838-1894)

*Il popolo italiano Studi politici* per l'Avv. Angelo MAZZOLENI, Deputato al Parlamento Nazionale. Milano, Francesco Vallardi, 1873, XII, 472 p. (Vanini pp. 74-75, 79, 98).

Cap. VI: *La Chiesa e l'Italia*. Scrive Mazzoleni: «Mentre ricordo con orgoglio nazionale i nostri sommi artisti del Risorgimento, non posso né debbo obliare quella coorte illustre di pensatori che anticiparono con Lelio e Fausto Socino, con Bruno, Campanella e Vanini, le riforme religiose di Germania; con Galileo la rivoluzione nelle scienze sperimentali». In nota aggiunge che Vanini è l'autore di «un libro famosissimo intitolato *Amphitheatrum*». Cap. IX: *Religione e morale*. Vanini, Bruno e Campanella sono per Mazzoleni i pionieri del libero pensiero: «i più arditi problemi metafisici, le più ardite ipotesi sulla natura dell'essere, sulla sua predestinazione, sull'immortalità dell'anima, i dubbi, dirò così, più spietati e che oggi si oserebbero appena da pochi solitari pensatori, furono comunissimi presso gli antichi nostri ed i filosofi del XIV, XVI e XVII secolo, da Telesio a Galileo, Bruno Campanella, Vanini, che io chiamo i pionieri del libero esame, prima ancora di Lutero e degli Enciclopedisti».

**1873-20.** Salvatore MUZZI (1804-1884)

*Vocabolario geografico storico statistico dell'Italia nei suoi limiti naturali* compilato dal Prof. Salvatore Cav. MUZZI. Bologna, Giacomo Monti, 1873, [6] 688 p. (Vanini p. 570).

Altra ed.: ivi, 1875, ss. pp.

Vanini è citato, con errata datazione della morte al 1613, nella voce *Taurisano*.

**1873-21.** NATIONAL QUARTERLY REVIEW

*Alchemy and the Alchemists*, pp. 90-114, in «The National Quarterly Review». Edited by Edward I. Sears, LL. D, vol. XXVII for June and September, 1873. New York, Edward I. Sears, 1873, III, 398 p. (Vanini p. 109).

Citazione incidentale di Bruno e di Vanini, in qualità di intellettuali mandati al rogo.

**1873-22.** Frederick PERRY (1814-1894)

*Dulce Domum, Essays on home life* by Frederick PERRY, Vicar of St. Saviour. London, Strahan & Co, 1873, VIII, 512 p. (Vanini p. 499).

Chap. xxx: *The end*. Non si può negare che anche «a man without religion, yea, even Atheist», è capace di affrontare senza timore la morte («may die without alarm»). Così – scrive Perry – «as he [Vanini] went to the stake he held out his hand to a Physician, derising him to judge of the calmness of his mind by the regularity of his pulse».

**1873-23.** Dino PESCI (fl. 1865-1890)

*Versi* di Dino Pesci. Volume unico. Firenze, Tipografia di G. Barbera, 1873, xv, 298 p. (Vanini pp. 11, 58).

*Fede e ragione*, ott. VII: «Lucrezio e Diagora / Bruno e Vanini, / Remote fiaccole / Di verità / Profeti e martiri / A voi s'inchini, / La non immemore / Posterità». In nota Pesci scrive erroneamente che «Bruno e Vanini, due grandi e liberi pensatori napoletani», furono «arsi vivi per ordine della Corte Romana, il primo nel 1600, il secondo nel 1629».

**1873-24.** Henning RATJEN (1793-1880)

*Die Feier der Geburtstages Seiner Majestät des Kaisers von Deutschland, Königs von Preussen Wilhelm I welche am 22 März 1873 Mittags 1 Uhr durch eine Rede des ordentlichen Professor Dr. Phil. Karl Weinhold im grossen akademischen Hörsale, festlich wird begangen werden zeigen hiemit an Rector und Consistorium der Christian-Albrechts-Universität. Verzeichniss von Handschriftde en der Kieler Universitäts-Bibliothek Abtheilung 1-4, von H. RATJEN, Doctor der Recht und der Philosophie, ord(entlichem) Professor und Bibliothekar. Kiel, Druck von C. E. Mohr, 1873, 65 p. (Vanini p. 36).*

Registra il manoscritto di Arpe (1712)

**1873-25.** [Luigi SETTEMBRINI] (1813-1876)

*Breve notizia della R. Università di Napoli per l'esposizione universale di Vienna nel 1873*. Napoli, Stamp. Del Fibreno, 1873, 152 p. (Vanini p. 15).

La firma del Settembrini compare nell'ultima pagina in calce alla conclusione. Par. III: *Archivio*. Egli ci informa dell'esistenza dei *libri iuramentorum* in cui «ciascun giovane quando prendeva la laurea scriveva di sua mano il suo nome, cognome, patria ed una formula di giuramento». I più antichi documenti – ci dice – risalgono al 1585 e si chiudono nel 1812. Nel volume del 1606 si trova l'autografo del Vanini.

**1873-26.** Guillaume TIBERGHEN (1819-1901)

*Enseignement et philosophie: mission de la philosophie à notre époque. Doctrine de Krause. Le positivisme et la méthode d'observation, la théologie et l'origine du langage, études sur l'enseignement obligatoire, l'école et l'État dans la société idéale, l'atmosphère religieuse des écoles*. Par G. TIBERGHEN. Bruxelles, Gustave Mayolez, 1873, x, 431 p. (Vanini p. 4).

Bruxelles, Gustave Mayolez; Paris, Sandoz et Fischbacher, 1875, ss. pp.

Chap. I: *Mission de la philosophie à notre époque*. Con la fine del Medioevo e a partire dal Rinascimento la filosofia ha sempre più acquisito un ruolo importante nella cultura occidentale. Combattuta dalla Chiesa, essa ha contribuito all'emancipazione dell'umanità. Ha avuto le sue vittime, ma le ha anche vendicate: «L'inquisition a brûlé Vanini et Bruno, mais Descartes, Spinoza, Voltaire ont affranchi la raison et renversé le fanatisme».

**1873-27.** William WINTERS (1835?-1893)

No. 58 del 12 aprile 1873: *The Castles, Halls and manor Houses in England*, pp. 169-213, in «The Antiquary: A Medium of Intercommunication for men of Letters, the Archaeologists and the Reading Public», vol. III. London, Frederick William Monk, 1873, VII, 316 p. (Vanini pp. 169, 176, 202, 213).

Due brevi interventi sono firmati B. A. (p. 176) e T. J. L. (p. 202). Più consistente l'intervento di W. Winters (p. 213). B. A. scrive che Vanini finì sul rogo il 1628 o 1629, «charged with atheism». T. J. L. data il rogo l'8 aprile 1629 e accenna al rifiuto di fare ammenda onorevole davanti alla Chiesa di S. Étienne. Il Winters traccia un breve profilo biografico di seconda mano; accenna alla leggenda nera e stabilisce come data del rogo il 19 febbraio 1619.

**1874-1.** Paul ALBERT (1827-1880)

*La littérature française au dix-huitième siècle*, par Paul ALBERT. Paris, Librairie Hachette et C<sup>ie</sup>, 1878, 478 p. (Vanini pp. 161, 177).

Chap. *Les idées de Voltaire*. A proposito del *Mabomet* di Voltaire, dedicato al papa, il quale accettò la dedica perché la tragedia conteneva «la plus injuste et la plus étroite critique qui ait été faite au législateur des Arabes», Albert sottolinea che «des mêmes libertés» sarebbe stato opportuno rivendicare «au regard du Christianisme». Ma la Chiesa non poteva «supprimer l'histoire», perché non poteva «concilier les textes avec l'esprit de l'Évangile... la domination sur tous les trônes [...] les croisades [...] les Albigeois [...] l'Inquisition, les dragonnades, les bûchers de Jean Huss, de Dolet, de Vanini». Nel cap. *Voltaire écrivain* la seconda menzione cade in riferimento alla *Henriade* e alla tragica fine di Calas e di Sirven con il naturale rinvio all'altrettanto tragica fine di «Ramus, Vanini, Servet, Jean Huss». Paris, Hachette, 1879, 478 p. (Vanini p. 161); Paris, Hachette, 1886, 1895, 478 p. (Vanini p. 177);

**1874-2.** ATTI DELL'ACCADEMIA DI SCIENZE MORALI E POLITICHE

«Atti dell'Accademia di Scienze Morali e Politiche», vol. XI. Napoli, Tip(ografia) e Stereotipia della R. Università, 1874, 212; 259 p. (Vanini p. 155, seconda numerazione).

Parte. IV: *Delle riforme sociali*, Art. II: *Storia delle riforme sociali*. Come i valdesi e gli albigesi furono calunniati dagli scrittori cattolici, così accadde ad autori come Bruno, Telesio, Pomponazzi, Vanini ed altri, i quali «impugnarono gli abusi delle autorità politiche e religiose, ma rispettarono e propugnarono anzi le basi fondamentali di ogni onesta società».

**1874-3.** Charles BRADLAUGH (1833-1891)

*A Few Words About the Devil: And Other Biographical Sketches and Essays* by Charles BRADLAUGH. New York, A. K. Butts, 1874, paginazione varia.

Chap. *What did Jesus teach?* Bradlaugh mette a confronto Bruno e Vanini da una parte e Cristo dall'altra circa il modo di affrontare la morte: «Bruno and Vanini [...] died calm, heroic, defiant of wrong [...] Jesus [...] his last words were a bitter cry of a deep despair».

**1874-4.** Christiana BRIDGE (fl. 1874-1886)

*History of French Literature* adapted from the French of Demogeot by Christiana BRIDGE. London. Oxford and Cambridge, Rivingtons, 1874 (Vanini p. 167).

Chap. XII: *The Age of Richelieu - Philosophy and Eloquence*. Accenna al rogo di Vanini, condannato «on a charge of atheism».

**1874-5.** Licurgo CAPPELLETTI (1842-1921)

*Sopra la terza novella della prima giornata del Decamerone*, pp. 309-333, in «Il Propugnatore Studi Filologici, Storici e Bibliografici». In appendice alla collezione di opere inedite o rare. Anno VII. Dispensa 1 e 2. Gennaio, Febbraio – Marzo, Aprile 1874. Bologna, Presso Gaetano Romagnoli, 1874, 468 p. (Vanini p. 324).

Indica Vanini tra i possibili autori del *De tribus impostoribus*.

**1874-6.** Giosuè CARDUCCI (1835-1907)

*Dello svolgimento della letteratura italiana*, in *Studi letterari*. Livorno, Coi tipi di Franc. Vigo, 1874, VI, 447 p. (Vanini p. 133).

Riprodotta in *Prose, 1859-1903*, in *Opere di Giosuè Carducci*, vol. I, Bologna, Nicola Zanichelli, 1905, 1485 p. (Lucilio Vanini p. 184); *Prose di Giosuè Carducci, MDCCCLIX-MCMIII*; Bologna Zanichelli, 1907 e 1909, 1485 p. (Vanini p. 407); *Prose 1859-1903*, ed. definitiva, Bologna, Zanichelli, 1963, 1489 p. (Vanini p. 408); ed. a cura di Vittorio Gatto: Roma, Archivio Guido IZZI, 1988, 172 p. (Vanini pp. 158, 171); tr. polacca di Helena Grotowska: *O rozwoju literatury narodowej (Dello svolgimento della letteratura nazionale)*, S. I. [ma Warszawa], [s. n. t., ma S. Orgelbianda Synowie], 1914, XXVI, 253 p. (Vanini p. 203).

Tasso rappresenta per il Carducci l'ultima espressione dello spirito cavalleresco e religioso: il primo «andava a finire tra i cavalieri serventi», il secondo, «aduggiato dalla triste ombra del gesuitismo, degenerò dai santi popolari, la cui serie si chiude con Filippo Neri, all'egesimo ascetico di Luigi Gonzaga [...]. Del resto, terminata l'età del sentimento e della fantasia ed esaurito anche l'idealismo artistico, con quale azione e a qual punto l'Italia libera del suo svolgimento avrebbe potuto seguire ad espandersi nella riflessione nell'osservazione nell'indagine del pensiero, e a quale effetto avrebbe portato il suo lavoro di trecento anni, e come ne fosse impedita, lo dicano il Telesio, il Bruno, il Vanini».

**1874-7.** Emilio CASTELAR (1832-1899)

*Historia del movimiento republicano en Europa*, por Emilio CASTELAR. [tt. 9, 1873-1874] t. III. Madrid, Oficina de la Casa Editorial de Manuel Rodriguez, 1874, 567 p. (Vanini pp. 151-152).

I roghi di Bruno e di Vanini contribuiscono alla nascita della «religion del nuevo Dios de la libertad y del progreso».

**1874-8.** CATALOGUS VAN DE BOEKERIJ VAN HET GENOOTSCHAP

*Catalogus van de boekerij van het Genootschap ter Bevordering der Natuur-, Genees- en Heelkunde te Amsterdam [Catalogo della società per l'avanzamento delle scienze naturali e mediche]*. Eerste deel. Amsterdam, de Roever-Kröber-Bakels, 1874, 178 p. (Vanini p. 13). Testo in lingua olandese.

**1874-9.** Emanuele CELESIA (1821-1889)

*Storia della Pedagogia Italiana* per Emanuele CELESIA, [voll. 2, 1872-1874] vol. II: *Dal secolo 16 a' di nostri*. Milano, Libreria Editrice di Educazione e d'Istruzione di Paolo Carrara, 1874, [6], 400 p. (Lucilio Vanini p. 13).

Cap. I. Breve osservazione su Vanini: «Vi fu appresso (1614) Lucilio Vanini, lo Spinoza italiano, il quale sparse tai semi, che caduto in sospizione d'eretico, gli fu mestieri cansarsi, sebbene invano, poiché in Francia attendealo il supplizio del fuoco».

**1874-10.** Clarisse (Gauthier) COIGNET (1823 -)

*Cours de morale à l'usage des écoles laïques.* Par Mm C. COIGNET. Paris, L. Le Chevalier, 1874, VIII, 311 p. (Vanini pp. 71, 76).

Chap. v: *Inaliénabilité e inviolabilité du droit*, e *Questionnaire du chap. V.* Vanini, ricordato accanto a Socrate e a Seneca come esempio di «morts héroïques».

**1874-11.** Tibulle-Pellet DESBARREAUX-BERNARD (1798-1880)

*L'Inquisition des livres à Toulouse au XVII<sup>e</sup> siècle*, pp. 330-381, in «Mémoires de l'Académie des Sciences, Inscriptions et Belles-Lettres de Toulouse», 8<sup>e</sup> série, t. VI, Toulouse, Imprimerie Louis et Jean-Mathieu Douladoure, 1874, XVI, 439 p. (Vanini pp. 336, 372).

Desbarreaux-Bernard cita Garasse che «n'a pas moins jeté feu et flammes contre Charron, qu'il met au rang de Théophile et de Vanini».

**1874-12.** Pietro ELLERO (1833-1933)

*La questione sociale* di Pietro ELLERO. Bologna, Tipografia Fava e Garagnani, 1874, 435, [4] p. (Vanini pp. 130, 142, 246).

Cap. XXXIII: *Le utopie e gl'Italiani*. Ellero scrive: «Tranne [...] i ben più tremendi pensatori, Bernardino Telesio, Giordano Bruno e Lucilio Vanini, martiri questi due del libero pensiero, che scossero l'ordine religioso nella società, precursori e titani, al cui paragone quegli empi d'oltre monti diventano copiatori e pigmei, non ha l'Italia altri che, seguendo le chimere sociali, escano nemmeno da un'aurea medicrità». Nel cap. XXXVI: *Teoria e critica de' sistemi socialistici* a Vanini sono attribuite tendenze socialistiche. Nel cap. LIX: *In particolare de' nostri paterini* scrive: «In Italia le eresie si erano a pro' del popolo commesse e non de' monarchi. E se, ciò non ostante, se il rogo [...] dei più fieri soldati dell'umano pensiero, Bruno e Vanini, non hanno suscitato il popolo italiano alla vendetta, vuol dire che vi è qualche cosa nel genio nazionale, che vi si oppone».

**1874-13.** Frederic William FARRAR (1831-1903)

*Life of Christ*, by Frederic W. FARRAR, D(ivinity) D(ocotor), F(ellow) R(oyal) S(ociety) [...] [vols 2, 1874] vol. II. New York, E. F. Dutton and Co., 1874, XII, 516 p. (Vanini p. 312).

New York, E. F. Dutton and Co., 1875, XII, 516 p. (Vanini p. 312); New York, E. F. Dutton and Co., 1877, XIX, 472 p. (Vanini p. 312); London, Cassel, 1894 e 1896, 712 p. (Vanini p. 555); New York, M. M. Cadwell, s. d., 762 p. (Vanini p. 585); tr. ted. di Hohann Walther con il titolo: *Das Leben Jesu*, Dresden, Brandner, 1892, 1893, 1896, 1897, XXVIII, 769 p.; Hannover, Brandner, 1893, 1896, 1899, XXVIII, 769 p.

Chap. LVII: *Gethsemane. The agony and the arrest*. Farrar riprende da Gramond (1643) l'aneddoto secondo cui Vanini, davanti al patibolo, avrebbe rivendicato la sua superiorità rispetto a Cristo nell'affrontare la morte.

**1874-14.** Giuseppe FERRARI (1811-1876)

*Teoria dei periodi politici* di Giuseppe FERRARI. Milano-Napoli, Ulrico Hoepli, 1874, 621 p. (Vanini p. 606).

Cap. *Durata della vita pubblica degli uomini celebri*. Nel lungo elenco degli uomini celebri è incluso anche Vanini.

**1874-15.** Francesco FIORENTINO (1834-1894)

*Bernardino Telesio ossia studi storici su l'idea della natura nel Risorgimento italiano*, di Francesco FIORENTINO, Prof. ordinario di Filosofia della Storia nella R. Università di Napoli, Deputato al Parlamento Nazionale. [voll. 2, 1872-1874] vol. II. Firenze, Successori Le Monnier, 1874, 472 p. (Vanini pp. 211-222, 233, 243).

Nel cap. *Giulio Cesare Vanini e Leonardo da Capua* Fiorentino delinea, in qualche modo, il primo abbozzo di quello che sarà nel 1879 il ben più felice saggio pubblicato sulla «Nuova Antologia». Il testo del 1874 risente ancora della influenza di Fuhrmann sotto il profilo biografico e di Cousin sotto quello più prettamente ermeneutico. L'intento di Fiorentino non è – come egli stesso dichiara – quello di scrivere «un'accusa, né un'apologia», ma solo quello di «narrare una storia». La prima stabile acquisizione della sua analisi è l'antinomia tra i due testi vaniniani. L'*Anfiteatro* contiene «la prova dell'esistenza di Dio, e sopra tutto della sua provvidenza [...], in tutto il libro [il Vanini] si professa ossequente ai decreti di Santa Chiesa». I *Dialoghi*, invece, estremizzano la contrapposizione pomponazziana tra fede e ragione e, a tratti, tradiscono la «pungente ironia voltairiana» e un «desolante scetticismo». Qual è la causa di un così profondo cambiamento di prospettiva filosofica nel giro di appena un biennio? A questa domanda il Fiorentino risponde che non ci fu alcun cambiamento; il Salentino «non era mai stato credente» e «se erasi unito con altri a propugnare il Cattolicesimo a Londra, non era per convinzione, ma per far mostra di acutezza e di prontezza d'ingegno». Segno evidente che quando intraprese «la difesa della Provvidenza [...] non ne era persuaso». Perciò la filosofia di Vanini va ricondotta senza incertezze allo scetticismo, da lui stesso «confessato», del *De admirandis*. Assodato lo scetticismo, non resta che «investigarne la causa». E la tesi dello storico è che esso «proviene [...] da stanchezza generata dal contrasto fra il mondo vecchio e il nuovo. La prisca fede era scrollata, senza che una nuova le fosse succeduta. La scienza medioevale era impugnata da difficoltà insolubili, né in luogo di essa si era ancora insediata la scienza moderna [...]. Il mondo fluttuava in mezzo a gravi disordini, ed i gravi disordini, come nota il Rousselot, fanno i grandi scettici». Ma se «la filosofia del Vanini ritrae codesto tentennare del mondo», non perciò si può dire che essa «propugni l'ateismo». Tuttavia «un'idea traspare con contorni definiti» nelle sue opere: quella della «vita della natura [...] onde avviene che il Vanini, il quale aveva saputo dissimulare il suo scetticismo a proposito della Provvidenza, non seppe più contenersi nel discorrere delle credenze religiose, e sul tema dei miracoli, delle profezie e di tutta la macchina sovranaturale del Cristianesimo squarciò il velo trasparente, sotto il quale erasi nascosto». In ogni caso la sua filosofia non ha nulla di originale: egli è «un ritratto del Pomponazzi; il suo *Anfiteatro* ricorda i libri del *Fato*; i suoi *Dialoghi* il libro delle *Incantazioni* [...] ma senza originalità di concetti». Di conseguenza la sua filosofia «non aggiunge nulla allo sviluppo speculativo dell'idea della natura. Ma la morte del filosofo pugliese accenna una restrizione maggiore della libertà di pensiero, ed una intolleranza bestialmente atroce da parte della Chiesa».

#### **1874-16.** Raffaello FORNACIARI (1837-1917)

Rec. di G. CARDUCCI *Studi letterari*, pp. 379-387, in «Archivio Storico Italiano» fondato da G. P. Vieusseux e continuato a cura della R. Deputazione di Storia Patria per le Province della Toscana, dell'Umbria e delle Marche. Serie terza, t. XIX, anno 1874. In Firenze, Presso G. P. Vieusseux, Tipografia Galileiana di M. Cellini, 1874, 532 p. (Vanini p. 383).

Scrivono Fornaciari: «Terminata l'età del sentimento e della fantasia, ed esaurito anche l'idealismo artistico, come avrebbe potuto l'Italia seguitare ad espandersi nella riflessione, nell'osservazione, nell'indagine del pensiero, lo dicano il Telesio, il Bruno, il Vanini. Ormai dopo la pace di Castel Cambresis e il Concilio di Trento, l'Italia, non potendo altro, sfoga il bisogno del dubbio dell'investigazione e della disamina intorno la materia de' fatti, e la storia di politica o patriottica diviene erudita e critica».

#### **1874-17.** Raffaello FORNACIARI (1837-1917)

*Disegno storico della letteratura italiana dalle origini fino a' tempi nostri*. Lezioni di Raffaello FORNACIARI. Firenze, G. C. Sansoni, 1874, 196 p.

Ed.: ivi, 1875, VIII, 232 p. Quarta edizione, con qualche miglioramento, in Firenze, G. C. Sansoni Editore, 1881, IX, 270 p. (Vanini p. 132); ivi, 1884, XI, 416 p.; Firenze, G. C. Sansoni, 1885, VII, 271 p. (Vanini p. 130). La prima edizione non menziona Vanini.

Sul finire del Rinascimento «le menti italiane aveano cominciato a sciogliersi dalla troppo servile riverenza prestata ad Aristotele e Platone, e dal formulario filosofico degli Scolastici [...]. Come accade che alla servitù succede la licenza, fiorirono allora quei filosofi di cui abbondò specialmente l'Italia

meridionale: Bernardino Telesio [...] Giordano Bruno [...] Tommaso Campanella [...] Lucilio Vanini [...] i quali cercarono di levarsi a un concetto universale e prettamente razionale della natura delle cose, sdrucciolando, qual più qual meno, nel panteismo, ma in mezzo agli ardimenti e alle stranezze metafisiche, si avverte pure in essi un istinto e un presentimento di indagini più lunghe e più indipendenti».

**1874-18.** Ezra Hall GILLET (1823-1875)

*God in human thought: or, natural theology traced in literature, ancient and modern, to the time of Bishop Butler. With a closing chapter on the moral system, and an English bibliography from Spencer to Butler.* By E. H. GILLET. [vols. 2, 1874] vol. II. New York, Scribner, Armstrong and Co., 1874, 418-834 p. (Vanini p. 810).

*Bibliography.* Citazione di Buddeus, *Treatise of Atheism and Superstition*.

**1874-19.** Karl GRÜN (1817-1887)

*Philosophische Charakterentwicklung*, in *Ludwig Feuerbach in seinem Briefwechsel und Nachlass sowie in seiner philosophischen Charakterentwicklung dargestellt von Karl GRÜN*. [Bde 2, 1874] Bd. I. Leipzig-Heidelberg, Winter'sche Verlagshandlung, 1874, VIII, 435 p. (Vanini, pp. 40, 56).

Kap. *Ludwig Feuerbachs philosophische Charakter-Entwicklung*, par. IV: *Feuerbach Wanderungen durch die philosophische Geschichte*. Grün sottolinea come l'identificazione di spirito e materia indusse Feuerbach a leggere in chiave materialistica lo svolgimento storico della filosofia e ad interpretare in tale ottica non solo Pomponazzi e Vanini, ma persino lo stesso Descartes, almeno in relazione alla sua concezione della natura (*Naturbetrachtung*).

**1874-20.** Giuseppe GUERZONI (1835-1886)

*Il terzo Rinascimento: corso di letteratura italiana dato nella R. Università di Palermo* dal Prof. Giuseppe GUERZONI. Palermo, Luigi Pedone Lauriel, 1874, VII, 514. (Lucilio Vanini p. 498).

Altre ed.: Verona, Drucker & Tedeschi, 1876, VIII, 559 p. (Vanini p. 525); ivi, 1888, ss. pp.

Lezione XVIII. Incidentale accenno a Vanini.

**1874-21.** Eugène LAPIERRE (1834-1923)

*Le Parlement de Toulouse*, pp. 573-627, in «Revue de Legislation, Ancienne et Moderne, Française et Étrangère», Publiée sous la direction de MM. Édouard Laboulay [...] Eugène de Rozière [...] Rodolphe Dareste [...]. Année 1874. Paris, Ernest Thorin, 1874, 680 p. (Vanini p. 588).

Nel XVII secolo – scrive Lapierre – «la libre pensée était punie comme crime». Ne costituisce un esempio la condanna di Vanini.

**1874-22.** John Reynell MORELL (fl. 1854-1875)

*A History of European Literature. Middle Ages and Modern Times* by J. R. MORRELL. London, T. J. Allman, 1874, (Lucilio Vanini p. 136).

Chap. XXII: *French prose - to Pascal*. Morrell scorge «a contrast between the philosophy of the Seventeenth century and the noble but vague aspirations of the sixteenth. This was a revolutionary epoch, a tumultuous insurrection against the Middle Age! All systems were in an immense ferment: Montaigne learned, sceptical, Lucilio Vanini (1619) divising the forsec of natur, and Giorano Bruno, the pantheist, dying on the stake at Rome!».

**1874-23.** François PILLON (1830-1914)

*L'antithéisme proudhonien*, pp. 289-301, in «La Critique Philosophique, Politique, Scientifique. Littéraire», Publiée sous la direction de M. Renouvier, Troisième année. Paris, Au Bureau de la Critique Philosophique, 1874, 419 p. (Vanini pp. 289, 292).

A proposito della frase di Proudhon: Dieu c'est le mal, l'autore di scaglia contro i cosiddetti *antichrists*, rei di dimenticare l'inquisizione, la notte di San Bartolomeo e i roghi di Bruno e di Vanini.

**1874-24.** Karl ROSENKRANZ (1805-1879)

*Rosenkranz on Hegel History of Philosophy*, translated from the German of Dr. K. ROSENKRANZ by G. S. Hall, pp. 1-13, in «The Journal of Speculative Philosophy», vol. VIII. Edited by Wm. T. Harris. St. Louis, The R. P. Studley Comp., 1874, IV, 380 p. (Vanini p. 7).

Vanini inquadrato nel periodo in cui la filosofia diventa scienza autonoma dalla teologia scolastica.

**1874-25.** NUOVA ANTOLOGIA

Rec. di F. FIORENTINO, *Bernardino Telesio, ossia Studii storici su l'idea della natura nel Risorgimento italiano* (1874), pp. 1064-1065, in «Nuova Antologia di Scienze, Lettere ed Arti», Anno nono, vol. XXVI: Agosto 1874, Firenze Direzione della Nuova Antologia, 1874, 1084 p. (Vanini p. 1065).

Il recensore rileva che per Fiorentino gli scritti di Vanini dipendono da quelli del Pomponazzi e che il primo non è che un ritratto del secondo. Ed aggiunge che si tratta di un «ritratto un po' guasto e caricato».

**1874-26.** Luigi SETTEMBRINI (1813-1876)

*Le carte della scuola di Salerno e gli autografi di illustri napoletani laureati nell'Università di Napoli*, pp. 942-962, in «Nuova Antologia di Scienze, Lettere ed Arti». Anno nono, vol. XXVI: agosto 1874. Firenze, Direzione della Nuova Antologia, 1874, 1084 p. (Vanini p. 952).

Settembrini ricostruisce tutto l'iter burocratico dei privilegiati che si laureavano davanti al prestigioso Collegio dei Dottori dell'Università di Napoli. Gli atti da cui egli attinge sono le *Informationes de studio* e i *Libri juramentorum*. I *Libri delle informazioni* contenevano: la fede del Cappellano Maggiore attestante la matricola e la durata di almeno quattro anni di studio; la domanda dell'interessato di essere ammesso agli esami; la fede di nascita rilasciata dal parroco e autenticata dal notaio; i *testes de studio*, ovvero due testimonianze attestanti che il richiedente aveva studiato per un certo numero di anni a Napoli; in aggiunta alla fede del parroco erano richiesti i *testes de nativitate*, ovvero la testimonianza di due donne, in generale due serve di casa, che dichiarano di aver visto nascere o di aver allattato il giovane privilegiato; notizie sull'esame fatto e il punteggio ottenuto. Nei *libri juramentorum* erano invece riportati i giuramenti dei neo-dottori. Con il giuramento il laureato, indicando la patria o il luogo di residenza, dichiarava di non essere «fuorbandito fuorgiudicato o condannato a pena corporale» e quindi degno di conseguire il dottorato. Dal registro del 1606 risulta che Vanini è l'undicesimo a giurare in data 1° giugno. Sfortunatamente le informazioni relative al suo esame di laurea sono invece andate perdute. «Da questo autografo – scrive il Settembrini – si vede che egli si diceva *Licinus* e forse anche *Licisius*, di Lecce, leccese, e si lesse *Lucius* e *Lucilius*. Il suo vero nome era Giulio Cesare che a quel tempo era un nome comunex». Infine il Settembrini ci dà notizia della laurea di Giovan Battista *junior*, ignorando che si trattava del nipote del filosofo: «Nel 1630, 4 maggio, si legge il nome di un altro Vanini, forse suo parente: *Ego clericus Joannes Baptista Vanini de terra Taurisani, spondeo, voveo, etc.*».

**1874-27.** Jean-Baptiste TISSANDIER (1822-1881)

*Origines et développement du positivisme contemporain: critique de cette doctrine, essai de conciliation.* Par J.-B. TISSANDIER. Paris, Librairie Classique d'Eugène Belin, 1874, XL, 159 p. (Vanini p. XXXIII).

Introduction: *Diverses considérations touchant la science.* Pomponazzi, Bruno, Vanini e Galileo «excitèrent les ombrages de l'église et subirent les peines auxquelles les lois établies les condamnaient». Ma ben presto scoppiò la lotta tra la filosofia naturale e la nuova religione, ovvero la religione positiva («La lutte finit par éclater entre la philosophie naturelle et la Religion nouvelle, la Religion positive, j'entends»).

**1875-1. CORNHILL MAGAZINE**

*Shelley, Politician, Atheist, Philanthropist*, pp. 345-365, in «The Cornhill Magazine», vol. XXXI: January to June 1875. London, Smith, Elder, 1875, VII, [2], 760 p. (Vanini p. 353).

Vanini è citato in una lettera di Shelley del settembre 1819, in cui a proposito del rogo vaniniano il poeta si chiede se il Dio cristiano, il Dio dell'umiltà e della pace può permettere che un uomo si scagli contro un altro uomo: «Does the Christian God, whom his followers eulogize as the Deity of humility and peace, he the regenerator of the world, the meek reformer, authorize one man to rise against another, and, because victors are at his beck, to chain him as an infidel?».

**1875-2. Giuseppe CARNAZZA AMARI (1837 -)**

*Trattato sul diritto internazionale pubblico di pace.* Per l'Avv. G. CARNAZZA AMARI Professore della medesima scienza nella R. Università di Catania. Milano, V. Maisner e Compagnia, 1875, 912 p. (Vanini p. 254).

Sec. ed.: ivi, stessa data, ss. pp.; tr. francese di Montanari-Revest, t. I, Paris, Larose, 1880, 610 p. (Vanini p. 345).

Sezione I: *Dello Stato e della Nazione.* Cap. IV: *Della sovranità.* Allude ai roghi di Bruno, Vanini e Savonarola.

**1875-3. Emilio CASTELAR (1832-1899)**

*Un año en París* por Emilio CASTELAR. Madrid, Establecimiento Tipografico de El Globo, 1875, VIII, 328 p. (Vanini p. 223).

Cap. XXIII: *La galería de las máquinas.* Il cammino dell'emancipazione dei popoli è lastricato dagli innumerevoli ostacoli che l'amara realtà oppone alla libertà e al progresso («inmensos obstáculos que opone la impura realidad, la inveterada costumbre, á todas las exposiciones de las ideas, á todas las conquistas del progreso»). I sovrani che sostengono la censura e la schiavitù appartengono alla razza di oziosi che mandarono a morte Cristo, strapparono la lingua a Vanini e bruciarono Bruno («Qué hase aquí esa raza de ociosos? Ellos son los que crucificaron á Christo [...] los que quemaron á Giordano Bruno, los que arrancaron la lengua á Vanini»).

**1875-4. John William DRAPER (1811-1882)**

*Les conflits de la Science et de la Religion*, par J. W. DRAPER, Professeur à l'Université de New York, Deuxième édition. Paris, Librairie Germer Baillière, 1875, XII, 265, [1] p. (Vanini p. 156).

Troisième édition, ivi, 1876, 1877, ss. pp.

Ed. americana: *History of the conflict between religion and Science*, New York, D. Appleton, 1876, XXII, 373 p.; ivi, 1892, ss. pp. (Vanini pp. 216, 373); London, Kegan Paul, 1896, ss. pp.; Westmead, Gregg International, 1970, ss. pp.; tr. it. *Storia del conflitto fra la religione e la scienza*, Milano, Fratelli Dumolard, 1876, (Vanini p. 224).

Chap. VIII: *Conflict sur le criterium de la vérité*. Tra i fattori che determinano la conflittualità tra scienza e religione, Draper indica la pretesa tanto dei teologi cattolici quanto di quelli riformati di attribuire autorità scientifica al testo della *Genesi*. In tal modo il cristianesimo si separò dalla scienza. Lo stesso Lutero dichiarò inutile lo studio di Aristotele. Cattolici e protestanti aspirarono ad una definitiva liberazione dalla filosofia e dalla scienza e perciò applicarono contro i dissidenti la pena di morte. Calvino bruciò Serveto per le sue credenze, ovvero per aver creduto che lo spirito santo anima la natura come l'anima il corpo: «il n'avait d'autre tort que sa croyance [...] Y-avait-il quelque différence essentielle entre cet auto-da-fé protestant et l'auto-da-fé catholique de Vanini qui fu brûlé à Toulouse par l'Inquisition en 1629 pour son livre *Dialogues sur la nature?*».

**1875-5.** Ciro DUNI (fl. 1875)

*Circolo Galeazzo Caracciolo. Religione, Educazione, Lavoro in connessione con la Chiesa Evangelica Metodista in Napoli. Discorso letto nella sera del 8 Aprile 1875 su Galileo Galilei dal Rev. Ciro DUNI. Napoli, Tipografia Ferrante, 1875, 40 p. (Vanini p. 9).*

Scrivono Duni: «Se quel secolo fu chiamato, ed a buon diritto, del Risorgimento, lo fu altresì di grandi tristezze e sventure! Se il pregio della vita è nella scienza, lo è pure nella lotta e nella prova. E come l'oro al fuoco esce più puro e splendente, così era mestieri che alla prova delle persecuzioni e delle lotte più gloriose uscisse il Risorgimento italiano. Quali e quanti uomini illustri in quell'epoca! eppure furono perseguitati, esiliati, carcerati e bruciati dalla Corte di Roma, la quale, maestra di tirannide e di dispotismo, li conquisce e calpesta [...]. Palcario, Carnesecchi Mollio, Vanini, Bruno, Campanella, sono là per attestarci quel che facessero i Papal!».

**1875-6.** Alfred FOULLÉE (1838-1912)

*Histoire de la Philosophie*, par Alfred FOULLÉE, Membre de l'Institut, Ancien Maître de Conférences à l'École Normale Supérieure. Paris, Librairie Delagrave, 1875, XVII, 550 p. (Vanini pp. 218, 515, 549).

Terza ed.: ivi, s. d., XVII, 586 p. (Vanini pp. 218-219).

Liv. deuxième: *Le Moyen Âge et la Renaissance*. Chap. II: *Philosophie de la Renaissance*. L'Italia della Rinascenza – scrive Fouillée – «redevient une grande Grèce». In essa si produce quella «révolution philosophique» che apre la strada al mondo moderno ed ha come cause «la connaissance de l'antiquité, le scepticisme philosophique, la réforme religieuse, et les découvertes scientifiques». Vanini è ricondotto all'averroismo, in analogia al percorso seguito da Cesalpino: «Cesalpini, grand naturaliste, interprète Aristote dans le sens d'Averroès, et considère Dieu, non comme la cause, mais comme la substance du monde. Le Napolitain Vanini aboutit à une doctrine analogue. Il admet avec Aristote l'éternité de la matière douée par elle-même de mouvement, et l'immanence de Dieu au monde comme substance universelle et universelle pensée».

**1875-7.** Michel HOUSSAYE (1834-1880)

*Le Cardinal de Bérulle et le Cardinal de Richelieu, 1625-1629*, par l'Abbé M. HOUSSAYE [...]. Paris, E. Plon, 1875, 604, [1] p. (Vanini p. 389).

Chap. IX. Erroneamente Houssaye ritiene – sulla scorta di Cousin – che Vanini sia stato arso vivo.

**1875-8.** Diodato LIOY (1839-1912)

*Della filosofia del diritto* per Diodato LIOY, [voll. 3, 1875-1880] vol. I. Napoli, Marghieri, 1875, 117 p. (Vanini, p. 30).

Altre ed.: Napoli, Jovene, 1875-1880, ss. pp.; Firenze, G. Pellas, 1887, 320 p. (Vanini p. 25); Padova-Verona, Fratelli Drucker, 1906, 434 p. (Vanini p. 28); tr. ingl. di William Hastie: *The philosophy of right: with special reference to the principles and development of law*, London, K. Paul, Trench, Trübner, & Co., 1891, 378 p. (Vanini, vol. I, p. 28); tr. ted. di Mattia di Martino con il titolo: *Die Philosophie der Rechts*, Berlin, Prager, 1885, 1906, XX, 552 p. (Vanini p. 25); tr. in lingua castellana di Luis de Moya con il titolo: *De la filosofía del derecho*, Madrid, Centro Editorial de Góngora, 1891, (Vanini p. 24).

Pomponazzi, Vanini, Cremonini e Zabarella appartengono – secondo Lioy – all'aristotelismo alessandrino.

**1875-9.** Willis LORD (1809-1888)

*Christian Theology for the People*. By Willis LORD, D(ivinity) D(ocor); L(aws) D(ocor), Late President of the University of Wooster. New York, Robert Carter and Brothers, 1875, (Vanini p. 67).

Chap. VI: *Forms of belief as to God*. «Vanini [...] charged for atheism».

**1875-10.** Tullo MASSARANI (1826-1905)

*Studi di politica e di storia*, Firenze, Successori Le Monnier, 1875, 558 p. (Vanini p. 69);

Altra ed.: ivi, 1899, ss. pp.

Cap. IV: *L'apparechio*. Il rinnovamento della filosofia è per Massarani il «primo e più ragguardevole dei fattori di civiltà». Da esso dipendono «le emancipazioni religiose e sociali» e l'estensione del «dominio della ragione». La scienza si sostituisce «alle cupe teogonie divinizzatrici del terrore» e «infaticabilmente modifica e compie il concetto del mondo». A questo «maestoso corso della scienza» gli Italiani recarono contributi di primissimo piano con personalità come Vinci, Machiavelli, Bruno, Campanella, Pomponazzi, Telesio e Vanini. Nessuna persecuzione riuscì ad arrestare l'impulso da essi dato al sapere, perché «niuna forza al mondo può far muovere a ritroso un'idea».

**1875-11.** John MORLEY (1838-1923)

*Diderot*, pp. 151-168, in «The Fortnightly Review», edited by John Morley. vol. XXVII New Series. January 1 to June 1, 1875 (vol. XXIII old Series). London, Chapman and Hall, 1875, 910 p. (Vanini p. 152).

Il saggio è firmato *Editor*. Contiene un accenno al potere repressivo della Chiesa: «But the Church had known to deal with intellectual insurgents, from Abelardo in the twelfth century down to Giordano Bruno and Vanini in the seventeenth. They were isolated; they were for the most part submissive; and if they were not, the arm of the Church was very long, and her grasp mortal».

**1875-12.** NATIONAL QUARTERLY REVIEW

*The scholastic system of philosophy*, pp. 216-233, in «The National Quarterly Review» edited by Edward I. Sears, L(aws) D(ocor), vol. XXX. Nos. for December, 1874, and March, 1875. New York, Edward I. Sears, Editor and Proprietor, 1875, 418 p. (Vanini p. 231).

Bruno, Vanini e Spinoza in una citazione tratta da *La philosophie scolastique* di Hauréau (1850).

**1875-13.** Augusto PIERANTONI (1840-1911)

*Alberigo Gentile, la sua vita, il suo tempo, le sue opere*, pp. 387-412, in «Giornale Napoletano di Filosofia e Lettere, Scienze Morali e Politiche», diretto da Francesco Fiorentino, compilato dal Prof. C. M. Tallarico, vol. II. Napoli, Presso Riccardo Margheri di Gius(eppe), 1875, [3], 492 p. (Vanini p. 389).

Pierantoni sottolinea che il principio del libero esame introdotto con la Riforma ha demolito il principio di autorità ed ha aperto la strada al pensiero moderno: «I filosofi usano più comunemente di disprezzare il contenuto teologico della Riforma e sopra gli scritti di Telesio, di Patrizi, di Cardano, di Vanini e di Giordano Bruno, inneggiano all'Italia del Seicento, perché andò più innanzi di ogni altra gente a combattere il principio teologico col libero esame, e il principio di autorità dentro ogni ramo del civil vivere».

**1875-14.** Raffaele POMPA (fl. 1865-1880)

*Il Mondo, il Materialismo e la filosofia del buon senso. Conversazioni scientifiche fra Minturno, filosofo Spiritualista, ed Ercole, Materialista*, del Prof. Raffaele POMPA. Salerno, Stabilimento Tip. Nazionale, 1875, 107 p.

Altra ed.: *Il Mondo, il Materialismo e la filosofia del buon senso. Conversazioni scientifiche tra uno Spiritualista ed un Materialista*. Salerno, Stabilimento Tip. Nazionale, 1878, 133 p. (Vanini p. 38).

**1875-15.** Hendrik Peter Godfried QUACK (1834-1917)

*De Socialisten: Personen en stelsels [I socialisti: persone e sistemi]* door H. P. G. QUACK, [St. 4, 1899-1901] Eerste Stuck: *Het socialisme voor de negentiende eeuw [Il socialismo del XIX secolo]*. Amsterdam, P. N. van Kampen & Zoon, 1875, 597 p. (Vanini p. 268). Testo in lingua olandese

Amsterdam, P. N. van Kampen & Zoon, 1899, 548 p. (Vanini p. 203). Testo in lingua olandese.

Hoofdstuck VIII: *Socialisme in de Staatsromans*. Vanini è citato attraverso Cousin.

**1875-16.** Charles-François-Marie de RÉMUSAT (1797-1875)

*Histoire de la philosophie en Angleterre depuis Bacon jusqu'à Locke*, par Charles de RÉMUSAT. [tt. 2, 1873-1875] t. II. Paris, Librairie Académique Didier et C<sup>ie</sup>, 1875, VII, 416 p. (Vanini pp. 128-129).

Altra ed.: ivi, 1878, ss. pp.

Liv. III, chap. VIII: *S. Parker*. Parker – sostiene Rémusat – oppone tanto all'epicureismo quanto al cartesianesimo le sue idee sulla costituzione del mondo nel tentativo di mostrare contro Pomponazzi, Cardano e Vanini «que l'ordre général, la naissance nécessaire du genre humain, la structure de notre corps dénotent une évidente finalité».

**1875-17.** Luigi STEFANONI (1842-1905)

*Dizionario filosofico*, di Luigi STEFANONI, contenente l'esposizione dei principali sistemi filosofici e teologici, la biografia dei filosofi antichi e moderni, la critica dei dommi e delle eresie, la definizione dei vocaboli scientifici attinenti alla filosofia, ecc., [voll. 2, 1873-1875] vol. II. Milano, Natale Battezzati Editore, 1875, 531 p. (Vanini pp. 513-515).

Di scarso interesse le notizie biografiche fornite, che sono per lo più stereotipate e talvolta errate (il rogo è datato 19 febbraio 1619). Quanto alle opere, Stefanoni crede che l'*Amphitheatrum* sia «perfettamente ortodosso» per essere «una prova continua della esistenza di Dio e delle verità della fede». La franca adesione ad Aristotele e ai suoi commentatori, Averroé e Pomponazzi, «è quanto di più ardito contiene quel libro, che fra gli stessi ortodossi trovò molte approvazioni». Il *De admirandis* è invece un trattato di fisica peripatetica, nel quale i miracoli sono ricondotti a cause naturali e in cui il mondo è spiegato in termini di autonomia. Scrivendo con grande prudenza e costretto a velare il proprio pensiero, Vanini non si pronuncia sulla immortalità dell'anima e «considera la morale un prodotto dell'organismo».

**1875-18.** Philippe TAMIZEY DE LARROQUE (1828-1898)

*Questions*, n. 117: *Du Monastère de la Guienne où aurait résidé Vanini*, p. 293, in «Revue de Gascogne. Bulletin Mensuel de la Société Historique de Gascogne», t. XVI, 1875. Auch, Imprimerie et Lithographie Felix Fois, 1875, 582 p. (Vanini p. 293).

Sulla scorta di Rousselot, Tamizey, che non dispone di una copia delle *Quaestiones* mersenniane, si chiede se il Minimo cita direttamente il convento della Guienne, in cui Vanini avrebbe abbracciato la vita religiosa e da cui sarebbe stato cacciato per la sua condotta immorale: «Selon le P. Mersenne, Vanini, après avooir publié l'*Amphitheatrum* [...] embrassa la vie religieuse dans un monastère de la Guienne, et qu'il en fut chassé pour sa conduite scandaleuse. Je n'ait pas à ma disposition les *Quaestiones* [...] du savant Minime [...] Aussi, je prie que l'on me dise si le monastère y est nommé.

**1876-1.** Johann Hermann BAAS (1838-1909)

*Grundriss der Geschichte der Medecin und des heilenden Standes* von Joh(ann) Hermann BAAS. Stuttgart, Verlag von Ferdinand Enke, 1876, XI, 904 p. (Vanini pp. 295, 896).

Tr. ingl. di H. E. Handerson: *Outlines of the history of medicine and the medical profession*. New York, J. H. Vail, 1889. (Vanini p. 367).

Dritter Zeitraum: *Die neuere Zeit; Das sechszehnte Jahrhundert*. Vanini è menzionato come filosofo condannato al rogo in quanto «Gottesleugner» e «ärgster Ketzler».

**1876-2.** De Robigne Mortimer BENNETT (1818-1882)

*World's Sages, Infidels, and Thinkers, being Biographical Sketches of leading philosophers, teachers, reformers, innovators, founders of new schools of thought, eminent scientists, etc.* By D. M. BENNETT. New York, D. M. Bennett, Liberal and Scientific Publishing House, 1876, X, 1018 p. (Lucilio Vanini pp. 382-385).

Parte II. Per il profilo biografico di «Lucilio Vanini, philosopher and atheist, born at Taurisano, near Naples», Bennett dipende da Rousselot, Garasse, Mersenne e Gramond. Più originale il suo giudizio sul pensatore, «knight-errant of philosophy». Riprendendo dal Gramond il tema del contrasto tra Vanini e Cristo di fronte alla morte, Bennett scrive: «The brave Italian martyr to freedom showed no such [in riferimento a Cristo] craven fear; when he looked death in the face, and when the most cruel tortures were inflicted upon him he quailed not; nor did he cry out in piteous exclamations of anguish and terror». Egli perì vittima della bigottia cristiana («unvanquished victim of Christian bigotry»). Eretico ostinato; il suo scetticismo fu netto, privo di compromessi; fu uno degli spiriti più illuminati del secolo. Nelle sue opere, accanto alle intuizioni più serie e pregevoli, non mancano taluni errori ed esempi di falso sapere, ma ciò non toglie nulla alla sua grandezza. Egli è stato uno degli uomini più scettici del suo tempo, un uomo coraggioso, magnanimo, un iconoclasta. Con la sua potente visione delle cose ha scardinato la superstizione. Condannato a morte, ha affrontato coraggiosamente i tormenti del fuoco nel fiore degli anni ed è stato un campione della ragione contro il potere delle autorità cristiana. Vanini indossa la corona del martirio e il suo nome è scritto nel glorioso calendario dei santi del libero pensiero come eroico soldato che ha combattuto per la causa della emancipazione umana («To the last he was an obstinate heretic: his Skepticism was of the most pronounced and uncompromising character. He was one of the most hardly and enlightened spirits of his century. Of course there were mixed with the graver and more valuable matter of his writings some fallacies and exemples of false science, such as might expected in an age of crude speculation. But this in no way detracts from his greatness. He was one of the most skeptical men of his time – a brave, strong-souled man – an iconoclast. With great power of vision he pierced his hideous, placid form of ignorance, and with a splendid strenght cast off the burden of superstition. He was arraigned for being an Atheist, and suffered the torments of fire at the stake as such. Bravely and defiantly he met death in the prime of life, a champion of reason against the power of Christian authority. Lucilio Vanini wears the crown of martyrdom, and his name is enrolled in the glorious Calendar of Freethought saints as a heroic soldier in the cause of humane emancipation»).

**1876-3.** Junius Henry BROWNE (fl. 1865-1876)

*Giordano Bruno*, pp. 550-557, in «The Atlantic Monthly A Magazine of Litterature, Science, Arts and Politics», vol. XXXVIII. Boston, H. O. Houghton, 1876, IV, 764 p. (Vanini pp. 551-552).

I tempi in cui vissero Bruno e Vanini erano «revolutionary times in respect to theologic teachings. The Church had lost its pristine purity and simplicity [...] in its lower ranks ignorance, sensuality and fanaticism [...]. The Reformation had set men thinking [...] Vanini and Campanella assailed systems and

dogmas [...]. It was the epoch of revolt, the inauguration of rationalism, the beginning of self-assertion, the first development of individuality».

**1876-4.** Philarète CHASLES (1798-1873)

*Le moyen âge*, in *Œuvres de Philarète CHASLES*. Paris, Charpentier et C<sup>ie</sup>, 1876, VIII, 418 p. (Vanini p. 362).

Riproduce il testo del 1847.

**1876-5.** Augusto CONTI (1822-1905)

*Il vero nell'ordine: libri cinque* di Augusto CONTI. [voll. 2] vol. I. Firenze, Successori Le Monnier, 1876, 507 p. (Vanini p. 483).

2a ed.: ivi, 1891, vol. I, XXIX, 543 p. (Vanini p. 483).

Cap. XXIII: *Sistemi opposti al cetero della verità, e primieramente il Panteismo*, par. 9. Conti distingue il panteismo in due filoni: quello spirituale di Cesalpino e quello materialistico di Vanini.

**1876-6.** William CUNNINGHAM (1849-1919)

*The influence of Descartes on metaphysical speculation in England: being a degree thesis* by the Rev. W. CUNNINGHAM. London and Cambridge, Macmillan, 1876, XLVIII, 188 p. (Vanini pp. 21, 188).

Chap. II: *Precartesian Philosophy*. Alle dottrine aristoteliche che difficilmente possono dirsi cristiane («which could hardly be called christian») si richiamano in Italia Pomponazzi e Vanini: «Pomponazzi who accepted by faith the truths of religion; and Vanini, who only repudiated them in his later writings; though the general tendency of this [aristotelian] School [...] was anti-theological».

**1876-7.** Arsène DARMESTETER (1846-1888)

*Morceaux choisis des principaux écrivains en prose et en vers du XVI<sup>e</sup> siècle: publiés d'après les éditions originales ou les éditions critiques les plus autorisées et accompagnés de notes explicatives* par Arsène DARMESTETER et Adolphe Hatzfeld. Paris, Librairie Ch. Delagrave, 1876, VII, 284 [ma 384] p. (Vanini p. 15).

Ristampato con il titolo: *Le sixième siècle en France: tableau de la littérature et de la langue suivi de Morceaux en prose et en vers choisis dans les principaux écrivains de cette époque*. Par A. Darmesteter, Professeur de Littérature Française du Moyen Âge et d'Histoire de la Langue Française à la Faculté des Lettres de Paris, Adolphe Hatzfeld, Professeur de Rhétorique au Lycée Louis-le-Grand, ancien Professeur à la Faculté des Lettres de Grenoble. Paris, Librairie Ch. Delagrave, 1889, 1897, XIV, 384 p. (Vanini pp. XIV, 15). Altra ed.: ivi, 1901 in 2 vols.

Coautore: Adolphe Hatzfeld (1824-1900). Vanini – scrive Darmesteter – «esagérant l'interprétation du commentateur arabe d'Aristote, fit du péripatétisme une doctrine panthéiste».

**1876-8.** Charles-Adrien DESMAZE (1820-1900)

*L'Université de Paris, 1200-1875: la nation de Picardie. Les collèges de Laon et de Presles. La loi sur l'enseignement supérieur* par Charles DESMAZE, Conseiller à la Cour d'Appel de Paris. Paris, Charpentier et C<sup>ie</sup>, Libraires-Éditeurs, 1876, XXIV, 343 p. (Vanini pp 173-174).

Chap. XIV. Tra le «ouvrages à consulter» Desmaze indica il saggio cousiniano su Vanini (1843).

**1876-9.** Gustave DESNOIRESTERRES (1817-1892)

*Voltaire et la société française au XVIII<sup>e</sup> siècle*, [tt. 8, 1867-1876] t. VIII: *Voltaire son retour et sa mort* par Gustave DESNOIRESTERRES. Paris, Librairie Académique Didier et Cie, Libraires-Éditeurs, 1876, 536, [1] p. (Vanini p. 442).

Chap. II: *Le fauteuil de Voltaire*. Desnoiresterres riporta il testo di una lettera di D'Alembert a Federico II di Prussia (26 marzo 1780), in cui l'enciclopedista dice: «Les Allemands ne connaissent son nom [de Voltaire] que comme celui d'un athée, d'un Vanini et d'un Spinoza».

**1876-10.** Ximénès DOUDAN (1800-1872)

*Mélanges et lettres*. X. DOUDAN; avec une introduction par M. le Comte d'Haussonville; et des notices par MM. de Sacy Cuvillier-Fleury. [vols. 4, 1876-1878], vol. I. Paris, Calmann-Lévy, 1876, XLVII, 544 p. (Lucio Vanini p. 533).

Nouvelle édition: ivi, 1879, 414 p. (Vanini p. 34). La medesima lettera al De Broglie è pubblicata in *Mélanges et lettres*, ivi, 1878, 544 p. (Vanini p. 533).

Lettre XII: *A M. le Prince De Broglie, Broglie, mercredi, 6 décembre 1813*. Scrive Doudan: «As-tu lu, dans la *Revue des deux Mondes*, un article de M. Cousin sur Vanini? Il est tout plein du sentiment que le feu brûle et que ce n'est pas toujours un métier très sûr que celui de philosophe. Je crois pourtant qu'on ne brûlera encore personne ni cette année ni l'année prochaine».

**1876-11.** John Jay ELMENDORF (1827-1896)

*Outlines of the lectures on the History of Philosophy*, by John J. ELMENDORF, S. T. D. New York, G. P. Putnam's Sons, 1876, X, 298 p. (Vanini pp. 150-151).

Chap. IX, *Philosophy of the Renaissance*, par. 3: *Peripatetics*. Vanini è inquadrato nell'ambito del naturalismo di stampo alessandrino, il cui principio cardine è dato dall'inerenza del moto alla materia. Elmendorf ritiene che l'etica vaniniana sia di tipo deterministico ed edonistico («The sole end of man is sensual pleasure»).

**1876-12.** John FISKE (1842-1901)

*The Unseen World and other Essays*, by John FISKE. Boston, J. R. Osgood and Company, 1876, 349 p. (Vanini p. 96).

Rist. anast.: Elibron Classics, 1998; altra ed.: Boston-New York, Houghton, Mifflin and Company, [1904], 349 p.

Vanini è citato nel saggio: *The Jesus of history*. «Jesus – scrive Fiske – must suffer the fate which society has too often had in store for the reformer; the fate which Sokrates and Savonarola, Vanini and Brun, have suffered for being wiser than their own generation».

**1876-13.** Louis-Alexandre FOUCHER DE CAREIL (1826-1891)

*Leibniz et les deux Sophies*, par A. Foucher de Careil. Paris, Germer Baillière, 1876, 180 p. (Vanini p. 140).

Quatrième partie. Foucher definisce Bayle «le défenseur de Vanini».

**1876-14.** GRAND DICTIONNAIRE UNIVERSEL DU XIX SIECLE

*Grand Dictionnaire Universel du XIX siècle français, historique, géographique, bibliographique, littéraire, artistique, scientifique, etc. etc* [...] par Pierre LAROUSSE, [tt. 15, 1866-1878, 2 suppl.] t. XV. Paris, Administration du Grand Dictionnaire Universel, 1876, 1528 p. (Vanini p. 765, voce *Vanini*).

L'anonimo autore fa seguire ad un breve schizzo biografico una sintesi del saggio di Cousin del 1843, condividendone l'impostazione. Le sue osservazioni più originali sono, perciò, nella prima parte, ove esclude la testimonianza di Garasse («on sait que ce Père prodiguait volontiers ces sortes d'accusations, et son témoignage ne fait pas précisément autorité») e si dice convinto che gli scritti vaniniani furono oggetto di esame da parte del Parlamento tolosano («bien que ses ouvrages aient été produits au procès»). Netta e senza tentennamenti è la sua disapprovazione della crudele sentenza di morte: «Sa condamnation fut poursuivie avec un acharnement incroyable».

**1876-15.** Karl August von HASE (1800-1890)

*Geschichte Jesu. Nach akademische Vorlesungen* von Dr. Karl Hase. Leipzig, Druck und Verlag von Breitkopf und Härtel, 1876, VIII, 612 p. (Vanini p. 554).

Dritte Periode: *Untergang und Auferstehen*. par. 101: *Seelenkampf in Gethsemane und Verklärung im Tode*. Solito confronto tra Cristo e Vanini davanti al patibolo.

**1876-16.** Jean-Charles HOUZEAU (1820-1888)

*L'étude de la nature, ses charmes et ses dangers*. Bruxelles, Bruylant-Christophe & C<sup>ie</sup>, 1876, 403 p. (Vanini pp. 331-332).

Ed.: Bruxelles, Bruylant-Christophe & C<sup>ie</sup>, 1882, 403 p. (Vanini pp. 331-332).

Part. III, par. 7: *La France*. Contro Vanini, «homme d'un caractère inoffensif et modestement studieux» si fece ricorso alla «accusation subreptice d'athéisme». E aggiunge: «peu d'écrivains ont fait preuve d'un sentiment plus vif des forces de la nature, d'une admiration plus naïve pour ses oeuvres, d'une appréciation plus intime des harmonies que l'étude de l'univers nous découvre», tant'è che Cousin lo ha definito «le plus religieux des philosophes».

**1876-17.** Philipp MAINLÄNDER (1841-1876)

*Philosophie der Erlösung* von Philipp Mainländer. Berlin, Verlag von Theobald Grieben, 1876, VIII, 623 p. (Vanini p. 547).

Cap. *Critik der lehren Kant's und Schopenhauer's*. Sulla libertà del volere Schopenhauer si schiera per la soluzione negative. Tutti i grandi pensatori, come Vanini, Hume, Hobbes, Spinoza, Priestley, Kant e Schopenhauer, sono dello stesso avviso.

**1876-18.** Alberto MARIO (1825-1883)

*Teste e figure. Studii biografici* di Alberto MARIO. Padova, Fratelli Salmin Editori, 1876, 558 p. (Vanini pp. 35, 52, 384, 387-390).

Seconda ed.: ivi, 1877, ss. pp.

Cap. *Campanella*. Ironicamente Mario afferma che «Campanella difende la Chiesa come difendeva Vanini». Cap. *Accorsa, Gozzadini, Bassi, Agnesi*, in cui sostiene che Pomponazzi fu il «caposcuola del criticismo in filosofia [...] continuato da Vanini, da Bayle e da Voltaire». Cap. *Cattaneo*. Giulio Cesare Vanini, il cui nome *Lycius* deriverebbe da *Lycisus* (cioè leccese), continua – secondo Mario – la battaglia di Pomponazzi nel senso della demolizione del cattolicesimo. Mascherato nelle vesti di «oppugnatore della incredulità e dell'ateismo», egli mina alla radice tutti i capisaldi della tradizione cristiana, dalla creazione alla provvidenza, dai miracoli alla figura del Cristo e dell'anticristo, dalla immortalità dell'anima all'origine del male fisico e morale. «Nell'*Amphitheatrum* come panteista, nel *De arcanis naturae* come fisico» egli si ritrova «in mezzo ad una selva di aberrazioni astrologiche, onde non andò esente né il Campanella né lo stesso Pomponazzi, perché i filosofi del Rinascimento concepirono la naturalità dei fenomeni, non ne conobbero la costanza, il legame, la legge». Vanini «demolisce la dottrina cattolica con l'ironia o con gli artifizii adoperati più tardi da Bayle e da Voltaire [...]. Se codesti filosofi liberarono l'intelletto dell'uomo dal principato della teologia e della Scolastica nell'ordine degli studi metafisici, Galileo ne l'ha liberato nelle scienze positive».

**1876-19.** Marcelino MENÉNDEZ Y PELAYO (1856-1912)

*La ciencia española Polémicas indicaciones y proyectos* por el Doctor D. Marcelino MENÉNDEZ Y PELAYO, catedrático de literatura española, en la Universidad de Madrid con un prólogo de D. Gumersindo Laverde Ruiz. Segunda edición corregida y aumentada. Madrid, Imprenta Central à cargo de Victor Saiz, 1879, XXXII, 470 p. (Vanini p. 467).

Tercera edición refundida y aumentada, in *Obras completas*, t. I, Madrid, Imprenta de A. Pérez Dubrull, 1887, LVI, 333 p. (Vanini p. 333); ed.: Madrid, Tip. de la Rev. de Arch., Bibl., y Museos, 1915, 412 p. (Vanini p. 412).

Nella *Nota final* contro l'accusa di «decantata intollerancia» rivolta solitamente agli Spagnoli, Menéndez fa notare che «los mas audaces pensadores de la peninsula itálica», Bruno, Telesio, Campanella e Vanini, si formarono durante la dominazione spagnola.

**1876-20.** Marcelino MENÉNDEZ Y PELAYO (1856-1912)

*Polémicas, indicaciones y proyectos sobre la ciencia española*, por Marcelino MENÉNDEZ Y PELAYO; con un prólogo de D. Gumersindo Laverde Ruiz. Madrid, Imprenta Central à Cargo de V. Saiz, 1876, 292 p. (Vanini p. 195).

La «tercera creación filosófica española» fu – secondo Menéndez y Pelayo – il vivismo, ovvero la filosofia critica del Vives, la quale tuttavia ebbe «la desgracia de fraccionarse y no recibir el nombre de su fundador». Alcuni, infatti, come il Ramo, si limitarono ad affermare *ex cathedra* che tutto ciò che aveva insegnato Aristotele era errato; altri rinnovarono il platonismo o meglio la filosofia alessandrina; altri ancora, come Pomponazzi e Vanini, «resuscitaron los errores materialistas de ciertas escuelas paganas».

**1876-21.** Gerolamo BOCCARDO (1829-1904)

*Nuova Enciclopedia Italiana ovvero Dizionario Generale di Scienze, Lettere, Industrie, ecc. Sesta edizione corredata di numerose incisioni intercalate nel testo e di tavole di rame, ampliata nelle parti scientifiche e tecnologiche e accuratamente riveduta in ogni sua parte secondo i più moderni perfezionamenti* pel Professore Gerolamo BOCCARDO. [voll. 24, 1875-1888] vol. II. Torino, Unione Tipografica Editrice, 1876, 1280 p. (Vanini p. 344).

Alla voce 'apocrifo' l'articolista accenna al *De tribus impostoribus* e ai suoi probabili autori, individuati in Machiavelli, Aretino, Bruno, Campanella, Federico II, Pier delle Vigne, Dolet, Serveto e Vanini.

**1876-22.** Pietro PALUMBO (1839-1915)

*Racconti tarantini: la torre di Taranto*, Pietro PALUMBO. *Tristano di Chiaromonte e il guadagno di Maria di Brenda 1406-1441*. Arcangelo Valente. Taranto, Bux, 1876, 163, 13 p. (Vanini pp. 117-118).

**1876-23.** Jean-Marie PRAT (1809-1891)

*Recherches historiques et critiques sur la Compagnie de Jésus en France du temps du P(ère) Coton (1564-1626)*, par le P(ère) J(ean) M(arie) PRAT, de la même Compagnie. [tt. 5, 1876-1878] t. IV. Lyon, Chez Briday, Libraire-Éditeur, MDCCCLXXVI, 890 p. (Vanini pp. 27-29).

Liv. XXII. Chap. 1: Prat, che sulla vicenda vaniniana si attiene per lo più ai risultati dell'indagine cousiniana, fornisce utili notizie sulla presenza di Coton a Tolosa tra ottobre 1618 e gennaio 1619 e sulla probabilità che egli abbia incontrato il filosofo in prigione per valutarne la condotta morale e la fede. Nonostante le reticenze e le simulazioni del Salentino, «de serviteur de Dieu n'eut pas de peine à s'apercevoir que c'était un loup introduit dans la bergerie. Dès ce moment, il s'occupe des moyens d'arrêter ses ravages et de prévenir les dangers qu'il faisait courir surtout à la jeunesse [...]. On lui fit subir des interrogatoires; et bien qu'il ne donnât pas à toutes les questions des réponses d'une clarté

satisfaisante, il soutient cependant avec tant de protestations qu'il était catholique et orthodoxe, qu'on était disposé à ne voir en lui qu'un esprit bizarre et à le renvoyer comme tel». Le procedure investigative da parte delle autorità tolosane si sarebbero soffermate «sur ses opinions et sur sa conduite, particulièrement à Toulouse». E dopo aver attinto qua e là da Garasse e da Gramond, da Schramm e da Cousin, conclude: «Il prétendait mourir en philosophe, il ne fit que la fin d'un lâche».

**1876-24.** Pierre-Édouard PUYOL (1835-1904)

*Edmond Richer. Étude historique et critique sur la rénovation du gallicanisme au commencement du XVII<sup>e</sup> siècle* par l'Abbé Ed. PUYOL, [tt. 2, 1876], t. I: 1559-1612. Paris, Th. Olmer, 1876, 504 p. (Vanini, pp. 408-409).

A proposito del pericolo di morte cui andava incontro Richer, tallonato dai suoi nemici, Puyol osserva che non bisogna condannare quegli uomini che, «obéissant aux lois et aux moeurs de leur temps, voulaient punir par des peines temporelles des erreurs de doctrine». Ciò perché «l'union de l'Église et de l'État se trouvait être si intimes que toute faute contre la religion était en même temps un crime contre l'ordre social. En jugeant les hommes de cette époque, il ne faut jamais oublier qu'ils faisaient partie d'une société essentiellement religieuse». Tuttavia Puyol non manca di notare che «des répressions violentes pour cause d'erreur doctrinale tentaient peu à peu à disparaître» e, se Vanini fu mandato sul rogo, l'Abate Dubois fu liberato e Théophile de Viau fu bandito da Parigi.

**1876-25.** Charles-Bernard RENOUVIER (1815-1903)

*Uchronie (L'utopie dans l'histoire) esquisse historique apocryphe de développement de la civilisation européenne tel qu'il n'a pas été, tel qu'il aurait pu être.* Paris, Bureau de la Critique Philosophique, 1876, XVI, 412 p. (Vanini p. 12).

I principi della fede soffocano – a parere di Renouvier – la libertà dello spirito: «la construction factice de la foi me parut une prison pour l'esprit, sombre, étroite et suffocante». Alla fede va imputata la responsabilità della strage di San Bartolomeo, dei roghi di Bruno e di Vanini e della lunga prigionia di Campanella: «Faillait-il me déclarer, affronter une mort cruelle? Je ne sais si j'aurais eu en courage, n'étant soutenu ni par l'ardeur philosophique de Brunus, ni par la haine où m'a semblé prendre son principal mobile, quelques années après, le malheureux Jules César [in nota Vanini] un autre de mes confrères [ma Vanini, com'è noto, non era domenicano], ni par les plans de réformes dans l'État, desquels un troisième dominicain, le père Campanella, a retiré vingt-sept ans de cachot et ses membres disloqués».

**1876-26.** Charles-Augustin SAINTE-BEUVE (1804-1869)

*Chroniques parisiennes (1843-1845)* par C.-A. SAINTE-BEUVE. Paris, Calmann Levy, 1876, XIII, 348 p. (Vanini pp. 147, 150, 344).

Chap. XXXVI. Citazione del saggio di Cousin su Vanini (1843).

**1876-27.** Vincenzo SARTINI (1843-1882)

*Storia dello scetticismo moderno.* In Firenze, G. C. Sansoni, Editore, 1876, 384 p. (Vanini pp. 26, 30-31).

Introduzione, par. III. Per il cattolico Sartini la storia dello scetticismo moderno, figlio della Riforma e della sua aspirazione a «più libertà di speculazione», è la «storia dei sistemi negativi dell'epoca moderna», contrassegnata dall'abbandono della «positiva filosofia dei Dottori» e, in particolare, di quella del «suo più grande rappresentante S. Tommaso». Le radici della incredulità moderna vanno ricercate – secondo Sartini – nel peripatetismo neo-arabo che si alimentava per un verso del «dualismo di Averroé» e per l'altro del materialismo alessandrino. A quest'ultimo fecero riferimento Achillini, Pomponazzi, Cesalpino e Vanini, il quale nell'*Amphitheatrum* difende «Dio, provvidenza e libertà, ma non è sincero» e nel *De admirandis* «confonde Dio col mondo e lo fa forza irrazionale dell'universo».

**1876-28.** Philippe TAMIZEY DE LARROQUE (1828-1898)

Rec. di HOUSSAYE, *Le Cardinal de Berulle* (1875), pp. 147-149, in «Revue Critique d'Histoire et de Littérature», publiée sous la direction de MM. C. de la Berge, M. Bréal, G. Monod, G. Paris. Dixième année. deuxième semestre, nouvelle série, t. II. Paris, Ernest Leroux, 1876, XIII, 416 p. (Vanini p. 149).

Rettifica l'affermazione di Houssaye secondo cui Vanini sarebbe stato arso vivo.

**1876-29.** Juan VALERA (1824-1905)

*Contestación del Excmo Señor Don J. VOL.*, in G[aspar] Nuñez de Arce, *Discursos leídos ante la Real Academia Española en la pública recepción*. Madrid, Imprenta de T. Forlanet, 1876, 80 p. (Vanini p. 70).

Valera smentisce la leggenda della spietatezza e della crudeltà dell'inquisizione spagnola. Essa fu – a suo avviso – assai meno cruenta di quella romana o dei tribunali francesi: «Nosotros tuvimos cinco años en la cárcel a fray Luis de León; pero no padeció tormento [...] en otra nación, y con los mismos émulos que aquí tuvo, quizá no hubiera salido tan bien. No hay que olvidar que a Vanini le arrancaron la lengua con unas tenazas en Francia; que a Bruno le quemaron vivo en Roma; que en Inglaterra ajusticiaron a Tomás Moro, y que a nuestro compatriota Miguel Servet le hizo mata Calvino en Ginebra».

**1876-30.** Juan VALERA (1824-1905)

*Del Influjó de la Inquisición y del Fanatismo religioso en la decadencia de la literatura española. Constetación al discurso de recepción de don Gaspar Núñez de Arce en la Real Academia Española el 21 mayo de 1876*, pp. 1130-1142, in *Obras Completas, Estudio preliminar de Luis Araujo Costa*, t. III: *Correspondencia Historia y política Discursos Academicos Miscellanea*, Segunda edicion. Madrid, Aguilar, Editor, 1947, 1478 p. (Vanini p. 1139).

Ricorda la feroce esecuzione del Vanini.

**1876-31.** Andrew Dickson WHITE (1832-1918)

*The Warfare of science*, pp. 385-409, in «The Popular Science Monthly », conducted by E(dward) L(ivingston) Youmans, vol. VIII, November 1875 to April 1876. New York, Appleton, 1876, 777 p. (Vanini p. 402).

A proposito della lotta tra scienza e religione l'autore ricorda che Bruno e Vanini respinsero il crocifisso nell'ora del martirio «simply because Christianity had been made to them identical with the most horrible oppression of the mind».

**1877-1.** Giuseppe ALLIEVO (1830-1912)

*Il problema metafisico, studiato nella storia della filosofia dalla scuola Jonica a Giordano Bruno*. Torino, Stamperia Reale, 1877, 259 p. (Vanini p. 252).

**1877-2.** François-Marie AROUET DE VOLTAIRE (1694-1778)

*Oeuvres complètes de Voltaire: nouvelle édition avec notices, préfaces, variantes, table analytique, les notes de tous les commentateurs et des notes nouvelles, conforme pour le texte à l'édition de Beuchot, enrichie des découvertes les plus recentes et mise au courant des travaux qui ont paru jusqu'à ce jour*. [par Louis Molland] [tt. 52]. Paris, Garnier Frères, 1877-1885.

Mi limito a riportare le citazioni di Vanini presenti nei diversi volumi. Per i loro contenuti confrontare *supra* le diverse posizioni relative a Voltaire; t. VIII, p. 473; t. XIV, p. 62; t. XVII, pp. 470-472, 392, 599; t. XVIII, pp. 252-253, 352; t. XXI, p. 514; t. XXII, p. 26; t. XXVI, pp. 480-481, 496, 595; t. XXVIII, p. 154; t. XXIX, p. 160; t. XXXI, p. 8; t. XXXII, p. 514; t. XXXIII, pp. 540, 556; t. XXXIV, p. 29; t. XLVI, p. 243; t. XLIX, pp. 253, 269, 280, 282, 545; t. LI, pp. 60, 172, 327, 427, 451; t. LII, pp. 9, 152, 426.

**1877-3. BIBLIOTHEQUE ROYALE DE BELGIQUE**

*Catalogue de la Bibliothèque de J. F Fétis acquise par l'Etat Belge*, Paris, Librairie de Firmin-Didot, 1877, XI, 946 p. (Vanini pp. 5, 14).

Registra alla pos. 37 l'*Amphitheatrum* e alla pos. 108 la traduzione di Rousselot delle opere vaninane.

**1877-4. Marie-Joseph AUDOIN DE LA CROPTÉ CHANTÉRAC (1812-1904)**

*Journal de ma vie mémoires du maréchal de Bassompierre* Première édition conforme au manuscrit original publiée avec fragments inédits pour la société de l'Histoire de France par le M<sup>is</sup> de CHANTERAC. [tt. 4, 1870-1877] t. IV. Paris, Librairie Renouard, Henri Loones, successeur, Libraire de la Société de l'Histoire de France, MDCCCLXXVII, 480 p. (Vanini p. 193).

A conferma delle memorie di Bassompierre, Chantérac cita una lettera di Richelieu in cui il potente prelado, per giustificare l'arresto del Cramail, afferma che il conte fu «un esprit fort», «compagnon» di Vanini.

**1877-5. Félix CADET (1827-1888)**

*L'éducation à Port-Royal: Saint-Cyran, Arnauld, Lancelot, Nicole, de Sacy, Guyaut, Coustel, Fontaine, Jacqueline Pascal*. Extraits Précédés d'une introduction par Félix CADET. Paris, Hachette, 1887, 316 p. (Vanini p. 29).

Tr. ingl. di Adnah David Jones: *Port-Royal education*, London, Swan Sonnenschein and Co., 1898, IV, 260 p. (Vanini p. 29).

Cadet accenna *en passant* ai roghi di Vanini e di Bruno.

**1877-6. Giovanni CANESTRINI (1835-1900)**

*La teoria dell'evoluzione esposta ne' suoi fondamenti come introduzione alla lettura delle opere del Darwin e de' suoi seguaci*, per Giovanni CANESTRINI, Professore di Zoologia, Anatomia e Fisiologia comparate nella R. Università di Padova. Seconda edizione, riveduta ed ampliata dall'Autore. Torino, Unione Tipografico-Editrice, 1877, 242 p.

Altra ed.: ivi, 1887, 258 p. (Vanini pp. 10-11).

Canestrini ripete puntualmente le osservazioni di Cattaneo (1885) sul cosiddetto precorrimiento delle teorie evoluzionistiche da parte di Vanini.

**1877-7. CATALOGUE OF THE LIBRARY OF THE COLLEGE OF THE CITY OF NEW YORK**

*Catalogue of the Library of the College of the City of New York*, [part. 2, 1877-1878] Part. I. New York, City College Library, 1877, VIII, 605 p. (Vanini p. 542).

Registra Durand (1717)

**1877-8. Pier Leopoldo CECCHI (1850 -)**

*Torquato Tasso, il pensiero e le belle lettere italiane nel secolo XVI* di Pier Leopoldo Cecchi. Firenze, Successori Le Monnier, 1877, 433 p. (Vannini p. 3).

Tr. ted. di H. Freiherrn von Lebzelttern con il titolo: *Torquato Tasso und italienisches Leben im 16. Jahrhundert*. Leipzig, Brockhaus, 1880, XII, 338 p.

*Introduzione.* Cecchi contesta la ricostruzione storica della Rinascenza fatta da Cousin e ne contesta altresì il giudizio negativo che reputava «il Vannini e il Bruno nulla più né meno che gli hussiti della filosofia».

**1877-9.** Philarète CHASLES (1798-1873)

*Mémoires.* [tt. 2, 1876-1877] t. II. Paris, G. Charpentier, 1877, 344 p. (Vanini p. XIV).

Nella *Introduction* Chasles accenna al rogo vaniniano.

**1877-10.** Jules CORBLET (1819-1886)

Troisième article: *Des noms de Baptême, et des prénoms des Chrétiens. Étude philologique et liturgique*, pp. 76-110, in «Revue de l'Art Chrétien». Recueil trimestriel d'archéologie religieuse dirigé par M. le Chanoine J. CORBLET [...]. Vingtième année, deuxième série, tome VI (XXIIIe de la Collection). Arras, Société du Pas-de-Calais; Paris, Pilet et Dumoulin, MDCCCLXXVII, 512 p. (Vanini p. 100).

Corblet si limita a ricordare che «le trop fameux Lucilio Vanini se fit appeler successivement Pompée ou Jules César».

**1877-11.** CORNHILL MAGAZINE

*Lucian*, pp. 333-349, in «The Cornhill Magazine», vol. XXXVI: July to December 1877. London, Smith, Elder, 1877, VII, [2], 760 p. (Vanini p. 349).

Lo stesso articolo compare nelle pp. 796-806 di «Littell's Living Age», fifth series, vol. XIX: July, August, September 1877, Boston, Littell and Gay, 1877, VI, 824 p. (Vanini p. 806).  
L'anonimo individua affinità tra Vanini e Luciano.

**1877-12.** François-Joseph FÉTIS (1784-1871)

*Catalogue de la Bibliothèque de F. J. Fétis: acquise par l'État belge.* Paris, Firmin-Didot et C<sup>e</sup>, 1877, XI, 946 p. (Vanini pp. 5, 13, 14, 913).

Altra ed.: Bruxelles, C. Murquardt, 1877, XI, 946 p.

**1877-13.** Frederic Henry HEDGE (1805-1890)

*Ways of the spirit, and other essays* by Frederic Henry HEDGE [...]. Boston, Roberts Brothers, 1877, 367 p. (Vanini p. 185).

Chap. VI: *Critique of proofs of the being of God.* Convinto che «The first aspect of Nature suggests a God, not on the principle of cause and effect, but because it reflects to us the idea in our mind», Hedge ritiene insufficiente la prova cosmologica dell'esistenza di Dio esibita da Vanini davanti ai giudici tolosani.

**1877-14.** Joseph HERGENRÖTHER (1824-1890)

*Handbuch der allgemeinen Kirchengeschichte* von Professor J. HERGENRÖTHER. [Bde 3, 1880] Bd. II. Freiburg im Breisgau, Herder'schen Verlagshandlung, 1877, 1112 p. (Vanini pp. 375, 1110).

Zweite Auflage: Bd. II, Freiburg im Breisgau, Herder'schen Verlagshandlung, 1880, 1112 p. (Vanini pp. 375, 1110); fünfte Auflage: Bd. III, Freiburg im Breisgau, Herder'schen Verlagshandlung, 1915, XIII, 863 p. (Vanini pp. 722, 862); tr. fr. dell'Abate P. Bélet con il titolo: *Bibliothèque de Théologie du XIXe siècle* [...] *Histoire de l'église*, t. V, Paris Victor Palmé, 1891, 654 p. (Vanini pp. 498, 463).

Zweites Buch. Zweiter Abschnitt. Breve la nota su Vanini, inquadrato tra i protestanti italiani, divenuti atei: «Viele protestantische Italiener wurden Atheisten, wie Julius Casar Vanini», nemico di Dio («Feind Gottes») il cui rogo è erroneamente datato nel 1629.

**1877-15.** P. L. JACOB (1806-1884)

*Sciences et Lettres au Moyen Âge et à l'époque de la Renaissance.* Paris, Firmin-Didot et C<sup>ie</sup>., 1877, IV, 612 p. (Vanini p. 112).

Tr. ingl. *Science and Literature in the Middle Ages and at the Period of the Renaissance*, London, Bickers and Sons, [1878], XVII, 552 p. (Vanini p. 100); New York, D. Appleton & Co., 1878, XVII, 552 p. (Vanini p. 100).

Vanini è definito «réveur» e «savant universel», come Agrippa e Paracelso.

**1877-16.** Amel de KERVAN [i. e. Eugène MIRECOURT, 1812-1880]

*Voltaire: ses hontes, ses crimes, ses oeuvres et leurs conséquences sociales. Revue historique et critique au sujet du centenaire projecté.* Paris, Bray et Retaux, 1877, 277 p. (Vanini p. 239).

Mirecourt riproduce l'*Épître du diable à Monsieur de Voltaire*, già edita da Colnet (1800).

**1877-17.** Friedrich KIRCHNER (1848-1900)

*Katechismus der Geschichte der Philosophie von Thales bis zur Gegenwart.* Von Lic. Dr. Friedrich KIRCHNER. Leipzig, Weber, 1877, VIII, 1877 p. (Vanini p. 215).

Zweite Auf.: Leipzig, Weber, 1884, VIII, 428 p. (Vanini p. 256); tr. polacca di Kazimierz Kelles-Krauz (1872-1905): *Katechizm historyi filozofii od Talesa aż do naszych czasów*, Warszawa, Prawda, 1902, 499 p. (Vanini p. 266)

Zweite Periode, C. *Renaissance bis zu Melanchthon*, par. 56: *Die Naturphilosophen*. Nella prima delle due opere vaniniane (*L'Amphibeatrum*) il naturalismo sfiora il panteismo, poiché Vanini identifica Dio con il Tutto e con l'energia che lo sostiene; nella seconda opera (il *De admirandis*) predomina il principio dell'indistruttibilità della materia da cui dipendono tutte le cose, compresa l'anima umana che si identifica con lo spirito nervoso; sicché dal cibo dipendono tanto la virtù quanto il vizio: «Sein Naturalismus tritt schon in der ersten Schrift dadurch hervor, dass Vanini Gott mit der Alles tragenden Kraft identificirt; später lehrt er die Unzerstörbarkeit der Materie, welche alle Dinge, auch die menschliche Seele als Nervengeist hervorbringe; von der Nahrung hänge unsere Seele ab, also auch Tugend und Laster».

**1877-18.** Ludovic LALANNE (1815-1898)

*Dictionnaire historique de la France contenant pour l'histoire civile, politique et littéraire: la biographie; la chronologie; les traités de paix et d'alliance; les assemblées politiques; la législation ancienne; les parlements; les tribunaux; les coutumes; les droits et usages féodaux; les charges, offices, corporations, etc.; des notices sur les principales familles nobles et leurs branches; le blason; les monnaies; le calendrier; la paléographie, etc.; les institutions et établissements artistiques, littéraires, politiques et scientifiques; la liste des académiciens. Pour l'histoire militaire: les guerres; les expéditions; les batailles; les sièges et les prises de villes; les armes les ordres de chevalerie; les institutions et les établissements militaires, etc. Pour l'histoire religieuse: les conciles; les institutions, les fêtes et les établissements religieux; la législation; les usages et les dignités ecclésiastiques; les ordres monastiques; les sectes; les archevêchés et évêchés; les abbayes, les saints, etc. Pour la géographie historique: les divisions territoriales et administratives de la Gaule et de la France; les noms latins des peuples, villes, rivières, etc.; les provinces; les grands oefs; les principautés; les duchés, marquissats, comtés, vicomtés, baronnies, seigneuries, etc., les départements anciens et nouveaux; les colonies; des notices sur les principales villes, etc. etc.* par Ludovic LALANNE. [vols. 2, 1877]. Paris, Hachette, 1877, 1008; 1011-1869 p. (Vanini, vol. I, p. 453, voce *Catel*; vol. II, pp. 1764-1765, voce *Vanini*).

Scheletriche e prive di interesse le notizie biografiche fornite su Vanini (rogo datato 19 febbraio).

**1877-19.** Edmond LAREAU (1848-1890)

*Mélanges historiques et littéraires* par Edmond LAREAU. Montréal, Eusebe Sénéchal, 1877, 351 p. (Vanini p. 170).

*La famille des Jacques*. Chap. VI: *Le philosophe Jacques*. Nel racconto «de vieux penseur» medita sulle persecuzioni del passato e gli vengono in mente Socrate, Abelardo, Ruggero Bacone, Ockham, l'odioso assassinio di Ramo e i roghi di Bruno e di Vanini.

**1877-20.** Luciano LOPARCO (fl. 1863-1883)

*Ricordi di giovinezza. Versi* di Luciano Loparco Professore di Lettere Italiane. Vol. unico. Napoli, Tip. Stereotipo di Antonio Morano, 1877, XI, 231 p. (Vanini p. 23).

Ode IV: *Pietro Giannone*. Vanini è presente nei seguenti versi: «No, non è morta ancor la dia scintilla / Che il cor d'Arnaldo accese / Che l'ingegno animò dell'Alighiero / Che infiammò la parola / Di tanto sdegno a'l gran Savonarola / Che a 'l Bruno e a 'l Campanella / A 'l Vanini ed a'l Sarpi e a'l Galilei / illuminò le vic onde natura / E pensier si mostrò senza mistero».

**1877-21.** Léopold MABILLEAU (1853-1941)

*Les interprètes italiens de Pietro Pomponazzi*, pp. 513-523, in «Revue Philosophiques de la France et de l'Étranger», année II, t. IV, 1877. Paris, Librairie Germer Baillière, 1877, 667 p. (Vanini p. 516).

Mabilleau si inserisce nel dibattito tra Fiorentino e Ferri sui caratteri della Rinascenza e sul ruolo della filosofia pomponazziana. Per Fiorentino v'è una netta opposizione tra Scolastica e Rinascenza: «la première a placé l'Être et les raisons de l'Être dans un autre monde; la seconde les a ramenés dans le nôtre. Pomponace était caractérisé d'un trait: il a expliqué toutes les fonctions de l'âme par le developpement de la matière». Sulla scorta di una intuizione di Ferri per il quale la Rinascenza non potè avere «cette direction unique et uniforme», Mabilleau osserva che essa fu «comme l'Océan» che ha «ses courants, ses vents opposés, son calme et ses tempêtes». Alla Rinascenza fanno capo le grandi scoperte che incisero profondamente sul mondo moderno; ma essa non fu esente da manifestazioni di tutt'altro significato: «elle a achevé l'établissement du pouvoir absolu dans les grandes monarchies européennes, regardé avec indifférence la chute de Constantinople, commencé une terrible réaction contre la libre pensée, brûlé Cecco d'Ascoli, Giordano Bruno, Vanini, et persécuté tous les philosophes indépendants».

**1877-22.** Henry MAC CORMAC (1800-1886)

*The conversation of a soul with God: a Theodicy*, by Henry MAC CORMAC, M. D. London, Trübner, 1877, XV, 144 p. (Vanini p. 86).

Chap. *Torture does not conduct to God*. Mac Cormac elenca una serie di esecuzioni capitali prodotte dal fanatismo religioso.

**1877-23.** Edward MAITLAND (1824-1897)

*The soul and how it found me, being a narrative of phenomena connected with the production of England and Islam*. By Edward MAITLAND. London, Published for the author, Tinsley Brothers, 1877, XI, 307 p. (Vanini p. 299).

Chap. IX: *The recapitulation, dedication and determination*. Scrive Maitland: sotto il regime cristiano cattolico i migliori pensatori, schierati con il panteismo, come Vanini e Bruno, «were compelled to prevarication or suppression or consigned to dungeon or stake».

**1877-24.** Edward MAITLAND (1824-1897)

*England and Islam, or, the Counsel of Caiaphas*, by Edward MAITLAND. London, Tinsley Brothers, 1877, IX, 635 p. (Vanini p. 154).

Rist.: Kessinger publishing, 2003.

Simile ad una fessura che toglie al diamante ogni valore, la rivoluzione copernicana, per la quale furono sacrificati Bruno, Vanini e Galileo, rappresenta per Maitland «a single flaw in our conception of the ideal perfection», per cui, accanto allo slittamento del centro del mondo dalla terra al sole, si produce un analogo slittamento nel sistema umano (*the human system*) dall'anima al corpo.

**1877-25.** Edgar MONTEIL (1845-1926)

Edgar MONTEIL, *Cathéisme du Libre-Penseur*. Anvers, Chez Mees, 1877, x, 253, [3] p. (Lucilio Vanini p. 172).

Sect. II: *La morale de l'Eglise*, chap. *Par rapport à la civilisation et au progrès*. Monteil richiama alla mente le analisi storiche di Ranke sulla crisi della Chiesa ed afferma che fu quella la fase in cui fiorirono autori come Bruno e Vanini. In nota aggiunge una succinta e non originale biografia sul filosofo salentino.

**1877-26.** Ferdinando PETRUCCELLI DELLA GATTINA (1816-1890)

*Storia della idea italiana. Origine-evoluzione-trionfo dall'anno 665 di Roma, al 1870, era moderna*, per Petruccelli Della Gattina, Membro del Parlamento, Napoli, Dottor V. Pasquale Editore, R. Università, 1877, 628 p. (Vanini, pp. 302, 308, 323, 327, 348-349).

Altra ed.: Napoli, V. Pasquali, 1882, 628 p. (Vanini pp. 302, 308, 323, 327, 348-349).

*Epoca Terza. La libertà. Periodo primo: Gli accrescimenti*, par. V, par. VIII e par. XII. L'idea italiana – scrive Petruccelli – «cominciò dall'attaccare il papa come uomo, poi come principe, poi come vicario di Cristo, poscia essa fè guerra al dogma – e risalendo alle istesse sorgenti dell'istituzione, non sparmiò né Cristo, né dio. Da Gioviniano fino a Vanini non è che una negazione ascendente». Il Papato fu visto sempre più «come una calamità nazionale» che «nei secoli passati aveva inferocito contro l'Italia e contro l'idea italiana». Ma quando si bruciano «le anime, le scintille incendiano il tabernacolo della Chiesa e dello Stato. I cadaveri divengono spiriti. Il caos di questo secolo si dissipa e spuntan le luci: Galileo, Campanella, Vanini, Tasso». Il Seicento «metteva capo a quattro sommità: nelle scienze morali, a Campanella – vale a dire al comunismo; nella poesia al Marini – vale a dire al materialismo; nella filosofia a Vanini – vale a dire all'ateismo; nelle scienze naturali a Galileo – vale a dire al panteismo». Più precisamente Vanini non fu ateo «nel senso che negò dio», ma semplicemente «nol conobbe, non sapendolo comprendere con la ragione, il senso comune, la coscienza [...]. Restando neutro sulla cognizione di dio, egli non poteva essere più affermativo sopra Cristo ed i dogmi del cristianesimo». È Vanini uno «spirito turbolento, assetato di vero [...], rimugina in tutte le scienze; si urta a tutti i pensatori; è scontento di tutto – eccetto di sé [...] trova false tutte le teorie, e piccoli tutti i dotti; brancola, si smarrisce, si contraddice, diviene scettico, *irrisor temporis acti*, Luciano postumo, Voltaire precoce. La Chiesa l'uccide. E muore da eroe».

**1877-27.** Élisée RECLUS (1830-1905)

*Nouvelle géographie universelle. La terre et les hommes*. Par Élisée RECLUS. [tt. 19, 1875-1904] t. II: *La France*. Paris, Hachette, 1877, 959 p. (Vanini p. 138).

Tr. it.: *Nuova Geografia Universale. La terra e gli uomini* di Eliseo Reclus, traduzione italiana con note ed appendici per cura del Prof. Attilio Brunialti, [voll. 12, ed. 1884-1892], vol. III: *La Francia*, contenente 5 carte colorate, 218 carte intercalate nel testo e 87 vedute e tipi. Milano, Dottor Leonardo Vallardi Editore, 1892, 961 p. (Vanini p. 138).

Nella voce *Tolosa* accenna al rogo vaniniano e dice che a lui «aucune statue n'a encore été dressée sur le lieu même du crime».

**1877-28.** Ernest RENAN (1823-1892)

*Spinoza: 1877 and 1877*, pp. 216-230, in «The Popular Science Monthly», conducted by E(dward) L(ivingston) and W(illiam) J(ay) Youmans, vol. IX, May to October 1877. New York, Appleton, 1877, 777 p. (Vanini p. 226).

In opposizione alla penetrazione del divino nella vita umana, il razionalismo nasce – secondo Renan – tra il XIII e il XVII secolo annoverando «very great men in its ranks [...]. Occasionally a very repulsive and hard element had entered into the finest characters among Italian freethinkers. Religion has been utterly absent from these lives not less in revolt against human than divine laws, of which the last example was that of poor Vanini».

**1877-29.** Ernest RENAN (1823-1892)

*Spinoza. Discours prononcé à la Haye le 21 février 1877 à l'occasion du 200<sup>e</sup> anniversaire de sa mort*, par Ernest RENAN. La Haye, Martinus Nijhoff, 1877, 31 p. (Vanini p. 25).

Tr. ingl. *Spinoza: 1677, and 1877. Address delivered at the unveiling of the monument at the Hague on 21st february, 1877*, pp. 145-165, in *Spinoza: four essays*, by Land, Kuno Fischer, J. van Vloten and Ernest Renan, edited by Professor Knight. London, Williams and Norgate, 1882, x, 170 p. (Vanini p. 165).

Chap. *Spinoza*. All'interno della filosofia razionalistica Renan si oppone al libero pensiero spinoziano, che si produce come parte della piete religiosa («c'est la religion qui produit la libre pensée comme partie de la piété»), e al libero pensiero vaniniano che è contro le leggi umane e le divine («La religion avait été tout à fait absente de ces vies révoltées non moins contre les lois humaines que contre les lois divines, dont le dernier exemple fu celle du pauvre Vanini»).

**1877-30.** Charles Woodruff SHIELDS (1825-1904)

*The final philosophy, or system of perfectible knowledge issuing from the harmony of science and religion*. By Charles Woodruff SHIELDS, D(ivinity) D(ocor), Professor in Princeton College, Member of the American Philosophical Society. New York, Scribner, Armstrong, 1877, VIII, 609 p. (Vanini pp. 42, 47, 81-82, 249, 608).

La prima edizione (Philadelphia, J. B. Lippincott & Co., 1861, 96 p.) si è successivamente arricchita ed ha assunto nell'ed. 1877 il titolo sopra citato. Il medesimo testo è stato ristampato con il titolo: *Philosophia ultima or science of sciences*, [vols. 3, 1888-1905] vol. I. *An historical and critical introduction to the final philosophy as issuing from the harmony of science and religion*, by Charles Woodruff SHIELDS, D(ivinity) D(ocor), L(aws) D(ocor), Professor in Princeton College. Third edition, abridged and revised. New York, Charles Scribner's Sons, 1888, x, 419 p. (Vanini pp. 42, 47, 81-82).

Part. I, chap. I: *The Reforming Age of Christian Science (A. D. 1400 – 1900)*. L'età della Riforma si è caratterizzata per un aspro conflitto tra la teologia e la filosofia. La teologia fu la prima a muovere l'offensiva e ad assalire la filosofia («Theology was the first to take the offensive and assail philosophy»). Segue un lungo elenco di vittime che vanno da Scoto e Ockham fino a Ramo, Bruno, Telesio e «Julius Vanini a paradoxical freethinker, as he has been called, whose *Amphitheatre of Providence* had been avowedly written against atheism, was himself condemned as an atheist to the flames, and has not yet recovered from the infamy of his fate». E forse «even Bruno and Vanini, who at an earlier date had held like opinions, might have escaped martyrdom as philosophers, had they not chosen to brave the ecclesiastical penalties of their speculations». Part. I, chap. II: *The conflict in Theology*. Bruno concepì un universo infinito, identificato con Dio, Vanini nel *De admirandis* sferrò i suoi «attacks upon all revealed religion» e smascherò il proprio orientamento naturalistico, svelandone la vocazione panteistica o ateistica («Julius Vanini, a still more reckless thinker, by the publication of a work entitled *Nature the Queen and Goddess of Mortals* seems to have torn the mask from the prevalent naturalism, and revealed it as pantheism or atheism»). Part. I, chap. III: *Scientific theology*. Secondo una certa ipotesi l'evoluzione storica della religione è un processo naturale. Su questa linea si collocano Raimondo Lullo, Arnaldo di Villanova, Ruggero Bacone. Essa rivive in pensatori come Pomponazzi, Cardano e Vanini, i quali ascrivono la nascita e la morte delle religioni ad una causalità astrologica.

**1877-31.** George Barnett SMITH (1841-1909)

*Shelley: a critical biography* by George Barnett SMITH. Edinburgh, D. Dougl's, 1877, x, 249 p. (Vanini p. 81).

La menzione di Vanini è all'interno di una citazione della lettera di Shelley a Lord Ellenborough (vedi Shelley 1812)

**1877-32.** William TEGG (1816-1895)

*Meetings and greetings. The salutations, obeisances and courtesies of Nations;* with notes on titles, dignities etc. Collected and arranged by William Tegg. London, Wiliam Tegg, 1877, VII, 296 p. (Vanin p. 160).

Part IV: *Titles of Dignity and Courtesy*. Ripropone la differenza tra illustrious e famous già proposta da La Rochefoucauld (1814).

**1878-1.** Paul ALBERT (1830-1880)

*La littérature française au dix-neuvième siècle*, par Paul ALBERT. [tt. 2, 1878] t. I. Paris, Librairie Hachette et C<sup>ie</sup>, 1878, 467 p. (Vanini p. 51).

Ed.: Paris, Librairie Hachette et C<sup>ie</sup>, 1882, 1883, 1884, 1887, 1892, VI, 347 p. (Vanini pp. 51).

Chap. *Le romantisme dans la poésie lyrique*. Vanini è citato attraverso Diderot.

**1878-2.** Giovanni BOSCHI (fl. 1848-1878)

*La vita e i tempi di Buffon*. Studio di G. Boschi. Napoli, S. Pietro, 1878, VIII, 492 p. (Vanini pp. 112, 118).

**1878-3.** Giovanni BOVIO (1837-1903)

*Voltaire*, pp. 117-124, in «La Rivista Repubblicana di Politica, Filosofia, Scienze, Lettere ed Arti», Anno primo, Num. 1, 9 Aprile 1878, 548 p. (Vanini p. 121).

Vanini è indicato come sostenitore della «infinità del moto».

**1878-4.** Charles BRADLAUGH (1833-1891)

*The law relating to blasphemy and heresy: an adress to Freethinkers* by Charles BRADLAUGH, London, Freethinkers Publishing Company, 1878, 32 p. (Vanini p. 25).

*Debate between the Rev. J. H. Rutherford and Iconoclast*. I cristiani si sono opposti ideologicamente gli uni agli altri e si sono reciprocamente ammazzati. E la memoria dei corpi bruciati di Bruno e di Vanini non grida a tutta l'umanità che il cristianesimo è una religione fondata sulla persecuzione? («Or, to go still farther back, do not the memories of the burnt bodies of Bruno and Vanini cry out to all humanity that Christianity is a religion od persecution? Does Christianity unit men? Nay, in its very essentials it engenders isolation and division»).

**1878-5.** Ferdinand BRUNETIÈRE (1849-1906)

*Voltaire d'après les travaux récents*, pp. 353-387, in «Revue des Deux Mondes». XLVIII année, t. XXVII: 1er Mai 1878. Paris, Au Bureau de la Revue des Deux Mondes, 1878, 960 p. (Vanini p. 381).

Citazione di Vanini in una lettera di Voltaire.

**1878-6.** Giuseppe BURONI (1821-1885)

*Risposta prima al padre Cornoldi d. C. d. G. in difesa delle nozioni di ontologia secondo Rosmini e S. Tommaso* per Gius(eppe) Buroni. Torino, G. B. Paravia, 1878, 200 p. (Vanini p. 193).

**1878-7.** Giuseppe BUSTELLI (1832 -)

*Scritti* di Giuseppe BUSTELLI, Prof. di Letteratura Italiana nel R. Liceo di Messina, [voll. 2, 1878] vol. I. Salerno, Stabilimento Tip. Nazionale, 1878, 458 p. (Vanini, p. 396).

Il Bustelli ricorda la fermezza di Bruno e di Vanini davanti alla sentenza di morte.

**1878-8.** Sigismondo CASTROMEDIANO (1811-1895)

*A Vittorio Emanuele II Onoranze funebri in Terra d'Otranto*. Lecce, Tip. Ed. Salentina, 1878, 136 p. (Vanini p. 131).

**1878-9.** Augusto CONTI (1822-1905)

*L'armonia delle cose*. Libri cinque di Augusto CONTI. Aggiuntovi un cenno di tutta la filosofia. [voll. 2, 1878] vol. I. Firenze, Successori Le Monnier, 1878, XII, 500 p. (Vanini p. 150).

Seconda ed. riveduta e corretta: ivi, 1888, 500 p. (Vanini p. 150).

Cap. IX: *Cenno storico sull'esistenza di Dio*. Vanini è citato come panteista.

**1878-10.** Thomas CROSKERY

Art. VIII: *Romanism and National Prosperity*, contenente la rec. di Emile de LAVELEYE, *Protestantism and Catholicism*, pp. 384-410, in «The British and Foreign Evangelical Review», edited by Rev. J. S. CANDLISH, D. D., April 1878. London, James Nisbet, 1878, 410 p. (Vanini p. 406).

V'è all'interno dei paesi cattolici «the malignant scepticism... which infects the whole intellectual atmosphere of continental society». Laveleye – rileva l'anonimo – «assigns two causes for this fact: one that Catholicism by its dogmas and extravagances and puerilities places itself outside the atmosphere of modern thought... and another cause is, the hostility the church has assumed toward modern ideas and liberties, which leads the laity to repudiate dogmas tending to sacrifice all their dearest rights». In nota Croskery aggiunge che l'argomentazione di Laveleye è confermata dal fatto che i fondatori del socinianesimo e del deismo sono entrambi italiani: «Is it not suggestive that Socinus, the founder of Socinianism, and Vanini, the first of the deists, were both Italians?».

**1878-11.** Tibulle-Pellet DESBARREAUX-BERNARD (1798-1880)

*Catalogue des incunables de la bibliothèque de Toulouse*, rédigé par le docteur DESBARREAUX-BERNARD. Imprimé aux frais de la ville. Toulouse, P. Privat, 1878, LXXIII, 266 p. (Vanini p. 247).

Desbarreaux trascrive le approvazioni ecclesiastiche dell'*Amph.* e del *De adm.*

**1878-12.** Ermanno Aar (i. e. Luigi Giuseppe DE SIMONE, 1835-1902)

*Gli Studi in terra d'Otranto*, pp. 189-196, in «Archivio Storico Italiano» fondato da G. P. Vieusseux e continuato a cura della R. Deputazione di Storia Patria per le Provincie

della Toscana, dell'Umbria e delle Marche. Quarta serie, t. I, anno 1878. In Firenze, Presso G. P. Vieusseux, 1878, IV, 624 p. (Vanini p. 191).

Dà notizia della Collana degli Scrittori Salentini in cui prevede la pubblicazione delle opere di Vanini.

**1878-13.** William DUCKETT (1804-1863)

*Dictionnaire de la conversation et de la lecture. Inventaire raisonné des notions générales les plus indispensables à tous*, par une Société de savants et de gens de lettres sous la direction de M. W. DUCKETT. Seconde édition entièrement refondue, corrigée, et augmentée de plusieurs milliers d'articles tout d'actualité, t. XVI. Paris, Librairie de Firmin-Didot et C., Imprimeurs de l'Institut, 1878, 1064 p. (Vanini p. 779).

La voce *Vanini* è interamente rifatta rispetto alla prima edizione del 1839. Tuttavia le notizie biografiche sono di seconda mano e contengono non poche sviste (nome Lucilio; arresto a Tolosa nel novembre 1618; data del rogo: 19 febbraio 1619). L'autore ritiene altresì che le opere di Vanini siano state prodotte in sede di processo, ma che abbiano inciso sulla sentenza meno dei discorsi da lui pronunciati a Tolosa.

**1878-14.** ECLECTIC MAGAZINE OF FOREIGN LITERATURE

*Giordano Bruno and Galileo Galilei*, pp. 513-532, in «Eclectic Magazine of Foreign Literature, Science and Art». New series, vol. XXVIII: July to December, 1878. W. H. Didwell, Editor. New York, E. R. Pelton, Publisher, 1878, 768 p. (Vanini p. 516).

Bruno ebbe l'insegnamento a Tolosa e commentò il *De anima* di Aristotele qualche anno prima che vi fossero sparse le ceneri di Vanini.

**1878-15.** Frederic William FARRAR (1831-1903)

*Eternal Hope: five sermons preached in Westminster Abbey, November and December, 1877*. By the Rev. Frederic W. FARRAR, D(ivinity) D(كتور), F(ellow) R(oyal) S(ociety). New York, E. P. Dutton & Company, 1878, LVIII, 225 p. (Vanini p. 3).

Altre ed.: London, Macmillan and Co., 1885, ss. pp.; London-New York, Macmillan, 1892, ss. pp.; London, Dutton, 1894, ss. pp.; London, MacMillan, 1879, LXVIII, 227 p. (Vanini p. 3);

Sermon I: *What Heaven is*. Per Farrar la dimostrazione vaniniana dell'esistenza di Dio a partire da un filo di paglia costituisce la prova che l'uomo non può rinunciare alla speranza di una vita eterna: «A man may say all this, and plume himself on this melancholy abnegation of man's fairest hopes; on this deliberate suicide of the spiritual faculty; and if he considers such opinions to be a sign of intellectual emancipation, we can offer to him no proof that will necessarily convince him. When Vanini lay in prison on a charge of atheism, he touched with his foot a straw which lay on his dungeon-floor, and said, that from that straw he could prove the existence of God».

**1878-16.** Francesco FIORENTINO (1834-1894)

*Giulio Cesare Vanini ed i suoi biografì*, pp. 191-224, in «Nuova Antologia di Scienze, Lettere ed Arti», s. 2, vol. XI (della Raccolta vol. XLI), Roma, Tipografia del Senato di Forzani e C., 1878, 772 p.

Ristampato in *Studi e ritratti della Rinascenza*, Bari, Laterza, 1911, pp. 423-471.

Il saggio di Fiorentino è, insieme con quello di Christie, tra i più significativi contributi che l'Ottocento ha dato alla storiografia vaniniana. Se Cousin e Palumbo ebbero il merito di arricchire le nostre conoscenze archivistico-documentarie, Fiorentino ebbe il merito di saperne condurre un'indagine critica. Egli stesso, d'altronde, dichiarò di scrivere intorno a Vanini con «l'animo di correggere con un'accurata critica quei torti giudizi che, o la malevolenza, o la preoccupazione in contrario han portato su la dottrina e sul carattere di lui». Per la prima volta, dopo Bayle, l'indagine critica sul Vanini si estende agli stessi biografì, smascherandone le prevenzioni, i pregiudizi e le preoccupazioni di carattere ideologico che ne inficiavano gli esiti. Rigorosa ed esemplare è in particolare la disamina delle tesi di

Cousin, di cui si rilevano l'inconsistenza e le manifeste contraddizioni, oltre che l'ingenuo o inaspettato credito accordato a fonti sospette e insidiose come Gramond, Mersenne e Malenfant, che tra l'altro non tarderà a rivelarsi un falso. «La qualità di tutti gli anzidetti scrittori – nota lo storico – li rende tutti sospetti; gli uni per desiderio di scolpare il Parlamento [...], gli altri per intolleranza religiosa». L'accusa di vanità, rivolta a Vanini, è smontata sulla base delle sue note autobiografiche. Utilizzandole per primo in funzione di una critica ricostruzione della biografia, Fiorentino riesce a pervenire ai seguenti punti fermi: 1) la nascita di Vanini va fatta risalire al 1585; 2) egli non ebbe alcuna formazione romana; 3) il suo nome di battesimo non era Lucilio, ma Giulio Cesare e di conseguenza risulta del tutto infondata la leggenda nera secondo la quale il Salentino avrebbe progettato di conquistare, quale novello Cesare, le Gallie al credo dell'ateismo. Inoltre Fiorentino intuisce che la tesi leibniziana del contrasto tra il procuratore generale e il primo presidente del Parlamento tolosano non fosse «sufficiente a spiegare non dico la condanna, ma il sacrificio del Vanini». Nonostante ciò l'indagine di Fiorentino non è esente da limiti, soprattutto sotto il profilo più strettamente biografico: egli non riesce a stabilire l'identità dell'oscuro Enrico Silvio, che – a suo dire – Vanini avrebbe conosciuto in territorio francese; si convince erroneamente che Baconio fosse stato maestro del filosofo a Napoli; ipotizza che il giovane rampollo dei Doria, discepolo di Vanini, fosse da identificare con il marito di Brigida Spinola e fa di conseguenza risalire all'epoca delle loro nozze l'amicizia del filosofo con Marino. Inoltre Fiorentino accetta da Cousin la tesi secondo cui sull'*arrêt de mort* il Parlamento avesse cassato la parola *hérésie* per evitare di perdere la competenza nel giudizio a vantaggio dei poteri inquisitoriali. Ma il limite maggiore dello storico sta nell'escludere a priori l'originalità di pensiero del Salentino: «Vanini – egli scrive – è più importante per la sua tragica fine, che per la sua filosofia». A partire da questa premessa Fiorentino non conduce nessuna seria indagine sul profilo filosofico delle opere vaniniane e, tutto sommato, non riesce neppure a definire la questione dell'ateismo, convinto, com'era, che esso si incrociasse con quella della dissolutezza e che pertanto potesse rientrare tra le accuse preconcepite mosse al filosofo taurisanes: «l'ateismo del Vanini non si scoprì però, se non dopo la condanna; e non si scoprì per una revisione più accurata dei suoi libri, ma per la mala voce in cui lo misero tutti coloro, i quali, se non lo dipingevano per tale, dovevano provar rimorso, o almeno vergogna della condotta propria». Ma in fin dei conti non sembra che Fiorentino abbia dato una convincente risoluzione al problema. L'ateismo vaniniano è sì negato, ma senza una puntuale disamina dei testi: «Da quel tanto che abbiamo sott'occhio è lecito inferire però che le accuse lanciate contro la sua dottrina, e più ancora contro i suoi costumi, sono state effetto di malevolenza e d'invidia; che s'egli non era ortodosso, non era però un ateo; che s'egli non era di una castità a tutta prova, non era però bestialmente dedito ai piaceri; che se non fu un martire, seppe mostrare il viso alla morte senza debolezza». Infine, ascrivendo a merito della Provincia di Lecce la decisione di far scolpire un busto del filosofo da Antonio Bortone, lo storico auspica che «il nobile esempio» sia imitato «dal suo paese natale».

**1878-17.** Wilhelm FISCHER (1855 -)

*Herders Erkenntnislehre und Metaphysik* von Wilhelm FISCHER. Salzwedel, H. Robolsky, 1878, 81 p. (Vanini pp. 14-15).

Altra ed.: ivi, 188?, ss. pp.

**1878-18.** John FISKE (1842-1901)

Voce *Positivism*, in Frederick A. BARNARD (1809-1889) e Arnold GUYOT (1807-1884), *Johnson's new universal cyclopaedia: A scientific and popular treasury of useful knowledge* [...] [tt. 4, 1876-1878], t. III-2. New York, Alvin J. Johnson & Co., 1878, 897-1760 p. (Vanini p. 1350).

Ivi, 1880, ss. pp. Nella ed. in otto volumi (New York, D. Appleton, A. J. Johnson, 1898-1899) manca il riferimento a Vanini.

Fiske pone a fondamento del pensiero scientifico lo spirito critico consistente nell'accettazione solo di ciò che può essere verificato: in assenza di esso «all the discoveries of Newton and Faraday would be of no more real use to us than the cosmological dogmas of the priests who burned Vanini and imprisoned Galileo».

**1878-19.** William FLEMING (1791-1860)

*A Vocabulary of the philosophical sciences. Including the vocabulary of philosophy, mental, moral and metaphysical*, by William FLEMING, D(ivinity) D(ocor), Prof. of Moral Philosophy in the University of Glasgow, from the second edition 1860. and the third, 1876, edited by Henry CALDERWOOD, L(aws) D(ocor), by Charles P. KRAUTH, S. T. D.; L(aws) D(ocor). New York, Sheldon & Company, 1878, XXII, 1044 p. (Vanini pp. 946, 1041).

Altra ed.: ivi, 1877, 1881, ss. pp.

Coautori: Charles Porterfield Krauth (1823-1883); Henry Calderwood (1830-1897). Vanini annoverato tra gli aristotelici e registrato nella *Chronological Table* sotto la data 1619.

**1878-20.** R. F. [i. e. Robert FLINT]

*New Books* [firmato R. F., verosimilmente R. Flint], pp. 579-583 «Mind A Quarterly Review of Psychology and Philosophy» edited by George Croom Robertson, Professor in University College. London, vol. III, 1878. London, Williams and Norgate, 1878, 584 p. (Vanini p. 580).

Contiene una breve recensione di Plumtre, *General Sketch* (1878).

**1878-21.** Giacinto FONTANA (fl. 1864-1898)

*L'epopea e la filosofia della storia*. Mantova Eredi Segna, 1878, 539 p. (Vanini pp. 401, 456).

**1878-22.** GAZZETTA DELLE PUGLIE

*Piccole note pugliesi*, in «Gazzetta delle Puglie. Giornale Politico Amministrativo Letterario Commerciale» del 28 aprile 1878. Lecce, Tipografia Salentina, 1878.

**1878-23.** Ceferino GONZÁLEZ Y DÍAZ TUÑON (1831-1894)

*Historia de la filosofía*, por el P. Zeferino GONZÁLEZ, de la Orden de Santo Domingo, Cardenal Arzobispo de Toledo, [t. 3, 1878-1879] t. I. Madrid, Agustín Jubera, 1878 (Vanini p. 14).

Secunda edicion, Madrid, Agustín Jubera, 1886, t. I, LI, 535 p. (Vanini p. XLVI).

Nel t. I, *Prólogo*. Le opere di Vanini (ed.: Rousselot) sono citate tra le fonti della filosofia rinascimentale.

**1878-24.** Giuseppe GUERZONI (1835-1886)

*Il primo Rinascimento: saggio* di Giuseppe GUERZONI, Prof. di Letteratura ital. nella R. Università di Padova. Verona-Padova, Drucker & Tedeschi, 1878, VIII, 219 p. (Vanini p. 142).

Cap. XXII. Scrive Guerzoni: «Dei filosofi che danno la scalata al cielo e finiscono a ritrattarsi come Pomponaccio, od a darsi convertiti nelle mani del prete come Pico della Mirandola è pieno il così detto Risorgimento, e conviene arrivare alla sua agonia per trovar dei veri filosofi che sappiano come il Vanini, come Campanella e Bruno, risponder fino all'ultimo est est, non non, e per la sacra libertà del loro pensiero dar la vita».

**1878-25.** Jean-Marie GUYAU (1854-1888)

*La morale d'Épicure et ses rapports avec les doctrines contemporaines*, par M. GUYAU. Paris, Librairie Germer Baillière, 1878, 290 p. (Vanini p. 192).

Ed. 4<sup>e</sup>, revue et augmentée, Paris, Félix Alcan, Éditeur, Ancienne Librairie Germain Baillière et C.<sup>ie</sup>, 1904, 290 p. (Vanini p. 192).

Sopravvissuto per ben quattro secoli alla nascita del cristianesimo, l'epicureismo – rileva Guyau – «était la seule de toutes les sectes antiques qui fut essentiellement incrédule». Oggetto di persecuzione durante tutto il Medioevo, esso riaffiora in piena luce nel Rinascimento: «quelques années après la mort de Montaigne, l'épicurisme eut son matyr dans Vanini. Vanini, en effet, eut la langue coupée et fut brûlé à Toulouse bien plus pour ses idées morales et religieuses, où il s'est inspiré d'Epicure et de Lucrèce, que pour ses idées métaphysiques empruntées au peripatétisme».

**1878-26.** Paul LACROIX (1806-1884)

*Science and Literature in the Middle Ages and at the period of the Renaissance* by Paul LACROIX [...]. New York, D Appleton, 1878, XVII, 552 p.

Altra ed.: London, Bickers and Son, XVII, 552 p.

Fondandosi su Cousin, Lacroix afferma: «Vanini had no other God than nature and his morality was that of Epicurus».

**1878-27.** Charles-Jean-Marie LETOURNEAU (1831-1902)

*Physiologie des passions* par Charles-Jean-Marie LETOURNEAU. Paris, C. Reinwald et C.<sup>ie</sup>, Libraires-Éditeurs, 1878, XI, 382 p. (Vanini pp. 260-262).

La prima edizione (Paris, Baillière, 1868, 232 p.) non cita Vanini.

Liv. III: *Des passions proprement dites*. Chap. VIII: *Des passions intellectuelles*. Campanella sopportò con la forza della sua passione intellettuale quaranta ore di tortura in carcere; «glorieux émule de Campanella» fu il Vanini che sopportò a Padova il freddo più rigoroso per dedicarsi allo studio; e, una volta condannato, affrontò la morte con «incomparable fermeté». Le fonti da cui attinge Letourneau sono il *Mercurio François* del 1619 e la *Doctrina curieuse* di Garasse (1623).

**1878-28.** LONDON QUARTERLY REVIEW

Rec. di BARTHOLMESS, *Bruno*, pp. 192-208, in «The London Quarterly Review», vol. CXLV: January-April, 1878. American edition. New York, Published by the Leonard Scott Publishing Comp., 1878, 531 p. (Vanini p. 197).

Vanini in una citazione tratta da Voltaire.

**1878-29.** Otto LORENZ (1831-1895)

*Catalogue annuel de la librairie française pour 1877*, rédigé par Otto LORENZ, Paris, O. Lorenz, Libraire-Editeur, 1878, VIII, 192 p.

Registra *Rousselot*.

**1878-30.** James MCCOSH (1811-1894)

Art. I: *Berkeley's Philosophy* [datato January 1873], pp. 2-30, in «The Presbyterian Quarterly and Princeton Review». Editors: Lyman H. Atwater: Henry B. Smith. New Series, volume II. New York, Published by J. M. Sherwood, 1878, 766 p. (Vanini p. 29).

Riproduce l'argomento berkeleyano contro l'ateismo di Vanini, Hobbes e Spinoza: «The wild imaginations of Vanini, Hobbes and Spinoza, in a word, the whole system of atheism, is it not entirely overthrown by this single reflection on the repugnancy included in supposing the whole or any part, even the most rude and shapeless of the visible world, to exist without a mind?».

**1878-31.** Karl Ludwig MICHELET (1801-1893)

*Das System der Philosophie als exacter Wissenschaft enthaltend Logik, Natur- und Geistesphilosophie* von C. L. MICHELET. [Bde 5, 1876-1878] Bd. III. Berlin, Nicolai'sche Verlagsbuchhandlung, 1878, xv, 668 p. (Vanini, pp. 553-554).

Drittes Kapitel: *Die Geschichte der Philosophie*, par. 670. Bruno e Vanini pagarono con la morte la demolizione del dogmatismo sistematico del Medioevo. Individuando la natura come regina e dea dei mortali, Vanini pone in termini di conflittualità la fede e la ragione; egli mette in risalto che il potere del diavolo è maggiore di quello divino, tant'è che le condanne non colpiscono solo coloro che non sono cattolici, ma colpiscono in egual misura anche i cattolici. Inoltre Vanini con la stessa dialettica pomponazziana attacca la dottrina dell'immortalità dell'anima: «Er setzte Glauben und Vernunft dialektisch einander entgegen, indem jener z. B lehre, dass Gott alle Menschen selig machen wolle: die Vernunft aber bewiese, dass der Teufel mächtiger, als Gott, sei, da alle Akatholiken verdammt seien, und selbst unter den Katholiken, nur die wenigen, die nicht Säufer, Ehebrecher u. s. w. seien, in den Himmel kämen. Dass er am Schlusse sich dem Glauben, ungeachtet seiner Vernunft, zu unterwerfen vorgab, half ihm bei seinen Richtern nichts: so wenig als dem Pomponatus, der ganz dieselbe Dialektik und Schlussunterwerfung in Bezug auf die Unsterblichkeitslehre angewendet hatte». Ma infine il Salentino fornisce davanti ai giudici una prova cosmologica dell'esistenza di Dio.

**1878-32.** John MORLEY (1838-1923)

*Diderot and the Encyclopedists* by John MORLEY. [vols. 2. 1878] vol. I. London, Chapman and Hall, 1878, XII, 338 p. (Vanini p. 3).

New York, Scribner and Welford, 1878, XVI, 472 p. (Vanini p. 2); altre ed.: London, Macmillan, 1886, vol. I, XV, 365 p. (Vanini, p. 3); London, Macmillan and Co., 1891, vol. I, XV, 365 p. (Vanini p. 3).

Chap. I: *Preliminary*. L'autore accenna alle persecuzioni subite da Bruno e Vanini, reputati precursori di scoperte scientifiche nel campo della fisica, ma privi di un'autentica idea di sviluppo morale e sociale: «They were isolated; they were for the most part submissive; and if they were not, the arm of the Church was very long and her grasp mortal. And all these meritorious precursors were made weak by one cardinal defect, for which no gifts of intellectual acuteness could compensate. They had the scientific idea, but they lacked the social idea. They could have set opinion right about the efficacy of the syllogism, and the virtue of entities and quiddities. They could have taught Europe earlier than the Church allowed it to learn that the sun does not go round the earth, and that it is the earth which goes round the sun. But they were wholly unfitted to deal with the prodigious difficulties of moral and social direction. This function, so immeasurably more important than the more discovery of any number of physical relations, it was the very glory of the Church to have discharged for some centuries with as much success as the conditions permitted».

**1878-33.** Friedrich Maximilian MÜLLER (1823-1900)

[*Hibbert Lectures*] *Lectures of the Origin and Growth of Religion as illustrated by the Religions of India. Delivered in the chapter house, Westminster Abbey, in April, May and June, 1878*, by F. Max MÜLLER, M(aster) of A(rts). London, Longmans, Green and Co., Williams and Norgate, 1878, VII, XVI, 394 p. (Vanini pp. 307, 393).

Ed.: New York, C. Scribner's sons, 1879, XVI, 382 p. (Vanini pp. 295-296, 380); ripubblicato in *The Early Sociology of Religion*, vol. II, London, George Routledge, 1925, XIX, 341 p. (Vanini, lettura VI: *On Henotheism, Polytheism, Monotheism and Atheism*, pp. 313-314); rist. anast.: Routledge, Thoemmes Press, 1997. La lettura VI è stata pubblicata con lo stesso titolo *On henotheism, Polytheism, Monotheism and Atheism*, pp. 706-733, in "The Contemporary Review", XXXIII, 1878 (Vanini p. 732).

Lecture VI: *On henotheism, polytheism, monotheism and atheism*. L'autore parte dal presupposto che nella storia della religione gli atei sono stati considerati tali non per aver negato l'esistenza di un ente oltre il visibile e il finito, «but often because they differed from the traditional conception of the Deity prevailing at the time» e per essere portatori di una «higher and purer conception of the God than that they had learnt in their childhood». Ne è una conferma il Vanini del quale vien ricordata la nota definizione di Dio, fornita

nella I *Exercitatio* dell'*Amphitheatrum*, a proposito della quale egli aggiunge: «The man who wrote this was burnt as atheist».

**1878-34.** Aleardo Trifone NUTRICATI BRIGANTI (1847-1921)

*Dei estinti. Canti*, Milano, Enrico Bignami, 1878, 111 p.

Ristampato in *Poeti e prosatori Salentini fra Otto e Novecento: Ampolo, Nutricati, Rubichi* (a c. di Donato Valli), Lecce, Milella, 1980, 695 p. (Vanini p. 324).

Nei versi del *Preludio* è ricordato Vanini: «A Galileo parlasti [...] ed or si muove / il misterioso globo; al fiero Arnaldo / predicasti la tua santa parola; / e a Campanella ti assidesti accanto, / al Vanini, ed a Bruno. Sconsolata / ed inquisita fosti».

**1878-35.** Vincenzo PADULA (1819-1893)

*Manifesto*, pp. 1-10, in «Il Bruzio Giornale Politico Letterario» di Vincenzo PADULA da Acri. Seconda edizione. Volume I. Napoli, Tipografia dei Fratelli Testa, 1878, XI, 337 p. (Vanini p. 1).

Il *Manifesto* è introdotto da una riflessione su Vanini: «Vi ha un libro assai raro del nostro filosofo Vanini che, come tutti sanno, lasciò la vita sui roghi di Tolosa, il quale è intitolato: *Dell'opinione regina degli uomini e degli dei*; e se l'opera contiene errori e paradossi non pochi, il titolo nondimeno annunzia una verità, che non può mai meditarsi abbastanza. Non la forza e il terrore della spada hanno renduto deserto l'olimpico di Omero, cangiato lo scettro nelle mani dei re, collocato ora il trono sull'altare, ora l'altare sul trono, mutato le dinastie e spinto i popoli per una serie di vicende svariate alla conquista successiva de' loro dritti; ma sì bene causa di tanti effetti stupendi fu sempre la opinione, la quale in sul principio è un pensiero senza voce, poi una voce senza eco, e finalmente un'eco, la quale, rimombando dalla capanna alla reggia, impone silenzio alle discordi passioni caccia innanzi le moltitudini ed i governi a raggiungere uno scopo indeclinabile e definito». Vanini è così collocato sulla via «della emancipazione della boghesia, della libertà nel campo della politica, della religione e del pensiero».

**1878-36.** Julius PALUDAN (1843-1926) – Ludvig HOLBERG (1684-1754)

*Om HOLBERGS Niels Klim, med saerligt Hensyn til tidligere Satirer i Form af opdigtede og vidunderlige Reiser. Et Bidrag til Kundskab om fremmed Indvirkning paa det attende Aarhundredes danske Literatur [A proposito di Holberg Niels Klim, con particolare riguardo alle satire precedenti in forma di fittizio e meraviglioso viaggiatore. Un contributo alla conoscenza delle influenze straniere sulla letteratura danese XVIII secolo] af J. PALUDAN.* Kjøbenhavn, Wilhelm Prior, 1878, VIII, 338 p. (Vanini pp. 74, 82). Testo in lingua danese.

Cap. III: *Astronomiske Reiseromaner. Cyrano de Bergerac.* Vanini è menzionato sia in riferimento ad una sorta di razionalismo di matrice aristotelica («Skjøndt allerede Cartesius's aprioriske og paa dristige Hypotheser hvilende System egnere sig til phantastisk Behandling, føres Cyrano ved sit Vierks digteriske Charakter naturlig endnu Isengere tilbage, til den første Renaissanceperiodes mystisk phantastiske Naturspeculation, hvor ny optagne platoniske Ideer reagere mod Aristoteles's ensidige Rationalisme, og hvor saa mange af Oldtidens sunderne physiske Opfattelser daemrede frem igjen, som først ved Baco og Cartesius klaredes ud til virkelig Philosophi. Her møde vi Cardan, Paracelsus, Giordano Bruno, Vanini, disse Tankens enfants perdus, som midt i et indvortes og udvortes urolig bevoege», sia in relazione all'influenza del darwinismo: «Mennesket og Aben sammenstilles alt hos Philosophen Vanini [...] der ogsaa bensegter Menneskets aandelige og physiske Ret til Herredømmet over Dyrene, og hsevder Menneskets Opstaaen ved Udvikling af Dyrearterne».

**1878-37.** Raffaele PALUMBO (fl. 1878)

*Giulio Cesare Vanini e i suoi tempi. Cenno biografico-storico corredato di documenti inediti* da Raffaele PALUMBO. Napoli, Stabilimento Tipografico di N. Jovene, 1878, VIII, 102, [1] p.

La biografia di Palumbo si articola in 3 capitoli, divisi nei seguenti paragrafi: cap. I, par. 1. *Primi anni del Vanini*; 2. *Veste l'abito monastico – Suoi viaggi*; 3. *Va in Inghilterra ed abiura*; 4. *Vanini in Inghilterra – Suo arresto – Sua liberazione – Passa a Parigi*; 5. *Vanini è arrestato a Tolosa – Suo processo*; 6. *Il supplizio*. Cap. II: *Saggio di alcune idee teologiche e filosofiche del Vanini estratte dalle sue opere*, par. 1. *Anfiteatro dell'eterna provvidenza*; 2. *Che cosa è la provvidenza divina*; 3. *Prüova della provvidenza divina per mezzo della creazione del mondo*; 4. *Dialoghi – Dell'origine dell'uomo – Della religione dei pagani*. Cap. III, par. 1. *L'Italia meridionale ai tempi del Vanini*; 2. *I filosofi dell'Italia meridionale nel XVII secolo*; 3. *Se Vanini si mostrò ateo nei suoi scritti – Se poteva esserlo al suo tempo*; 4. *Indole del Vanini*; 5. *Stile delle opere del Vanini*; 6. *Biografi di Vanini – Risposta a Voltaire ed a Renan*; 7. *Opere del Vanini*.

La parte più innovativa della biografia è quella relativa al soggiorno vaniniano in Inghilterra, arricchita dalla documentazione (una lettera di Carleton, due di Vanini, quattro di Chamberlain e una di Biondi) che Palumbo scopre negli archivi londinesi e che pubblica con non pochi errori in versione italiana, parziale e comunque frammentaria. Per il resto Palumbo non riesce a fornire una congruente ricostruzione della biografia del Salentino e va incontro a numerose sviste sia nella identificazione dei personaggi (Giovan Battista Vanini, maggiordomo di De Castro; Chamberlain, *mayor* di Canterbury; Gramond presidente del Parlamento tolosano all'epoca del processo; Bacconio inidentificabile con Baconthorp, secondo il suggerimento di Renan, ecc.) sia in taluni dettagli (Vanini sarebbe stato discepolo di Argotti e Bacconio a Roma; la laurea sarebbe datata 6 giugno 1606; a Londra il filosofo sarebbe stato rinchiuso nella Torre di Londra; la datazione del rogo fissata al 19 febbraio 1619). Di nessun rilievo la ricostruzione del periodo parigino e tolosano, in relazione al quale Palumbo ignora persino la documentazione pubblicata da Cousin. Il secondo capitolo contiene la prima traduzione italiana – per altro non priva di errori e di una buona dose di approssimazione – di alcuni passi delle due opere vaniniane. Si tratta di scarni estratti dall'*Amphitheatrum* (Exerc. II, III, IV, XLIX, carne conclusivo) e dal *De admirandis* (Dial. XXXVII, 1), senza che per altro la scelta sia giustificata da una qualsivoglia motivazione. La valutazione del pensatore è affidata al terzo capitolo. Ma anche qui fa difetto a Palumbo la congruenza, poiché lo vuole nello stesso tempo seguace del naturalismo padovano, filosofo «del Risorgimento [...], oppositore ma credente, investigatore non soggetto alla fede». Quanto all'ateismo di Vanini egli scrive che «niuno potrà asserire con coscienza che egli fosse mai stato ateo». È sì vero che il Salentino cercò di far esplodere le incoerenze e le contraddizioni della Scolastica, ma non negò mai l'esistenza di Dio. Gli è che «le sue idee sono positive. A lui non pareva che Dio potesse essere definito», sicché «troveremo come legittima conseguenza che Dio è in noi [...]». La convinzione della esistenza di Dio è certa per Vanini, ma la sua certezza «è morale, non logica». Ma poi in fin dei conti Vanini non poteva essere un ateo più semplicemente perché Palumbo è convinto che non potevano esserci atei ai primi del Seicento. «I filosofi del Risorgimento» se «miravano a far trionfare la ragione, pure non osavano di crollare interamente l'edificio della fede». Essi possono tutt'al più apparirci «scettici». Infine il biografo passa ad esaminare lo stile del Vanini e lo trova «slegato, arido, qualche volta tronfio e pomposo», la «dizione è incorretta e spesso non chiara; anche il suo stile italiano [che Palumbo non ha difficoltà a desumere dalla lettura di due sole brevissime lettere] mostra i delirii del Seicento».

### 1878-38. Otto PFLEIDERER (1839-1908)

*Religionsphilosophie auf geschichtlicher Grundlage* von D. Otto PFLEIDERER, Professor an der Universität zu Berlin. Berlin, Druck und Verlag von G. Reimer, 1878, XX, 797 p. (Vanini p. 775).

Dritter Abschnitt: *Die religiöse Gemeinschaft*. Zweit. Hauptstück. *Die Kirche und die bürgerliche Gesellschaft*. La filosofia naturale si emancipò dalla sudditanza della Chiesa; ma ciò causò le fiamme del rogo a Bruno e a Vanini, due martiri della libertà del pensiero.

### 1878-39. George Philip PHILES (1828-1913)

*Bibliotheca Curiosa. Catalogue of the Library of Andrew J. Odell*. Prepared by George P. PHILES. New York, Sears and Cole, Printers, MDCCCLXXVIII, VIII, 451 p. (Vanini p. 59).

Alla pos. 295 Vanini è indicato tra i possibili autori de *De tribus impostoribus*.

### 1878-40. [Constance Edward PLUMPTRE] (fl. 1878-1899)

*General Sketch of the history of pantheism*. [vols. 2, 1878-1879] vol. I: *From the earliest times to the Age of Spinoza*. London, Samuel Deacon, 1878, 404 p. (Vanini pp. VIII, 367-395).

Altre ed.: London, Trubner, 1878, ss. pp. London, Samuel Deacon, 1882, VIII, 395 p. (Vanini pp. 369-389).

Nel cap. v, dedicato a Vanini, Plumptre ricostruisce la biografia vaniniana ed esamina in prevalenza il contenuto del *De admirandis*. Non mancano giuste osservazioni sulla formazione del Salentino. Il magistero di Pomponazzi è ritenuto puramente ideale così come metaforica («was only speaking metaphorically») deve considerarsi l'affermazione della trasmigrazione in lui dell'anima di Averroè. Con cautela va affrontato anche il problema del rapporto tra Vanini e Cardano; è sì vero che Vanini ne studiò attentamente le opere, ma è anche vero che lo trovò talvolta in difetto e in errore («but also finds fault with him in several places»); soprattutto egli non ebbe, come il filosofo milanese, una fiducia cieca e quasi superstiziosa nell'astrologia. Inoltre – scrive Plumptre – la cautela adottata nei suoi scritti era un passaggio obbligato, dovuto alle difficoltà poste dal tempo in cui visse il Salentino, anche se tale cautela talvolta ci pone nella difficoltà «to penetrate the ambiguity of many of those sixteenth and seventeenth century philosophers». I *Dialoghi* presentano un impianto panteistico molto più forte di quello che è dato rinvenire nell'*Amphitheatrum*. In essi Vanini non manca di manifestare una certa autonomia rispetto al suo ideale maestro Pomponazzi e non esita e criticarne la dottrina delle intelligenze motrici. Le sue idee sulle origini della vita fanno pensare alle teorie evoluzionistiche: «his speculations concerning the origin of life are very interesting and the arguments he advances for and against his own theories are somewhat curious though the undebted resemblance they bear to the arguments one hears so frequently brought against Evolution Theory in our own day». Più verosimilmente per Plumptre Vanini va collocato nell'area dello scetticismo, tra il dogmatismo dei credenti e quello dei miscredenti: «there is a transition stage, an interval which may be defined as Doubt or Unbelief».

#### **1878-41. QUARTERLY REVIEW**

Rec. di BARTHOLMESS, *Giordano Bruno* (1847), pp. 362-393, in «The Quarterly Review», vol. CXLV. Published in January an April, 1878. London, John Murray, 1878, 468 p. (Vanini p. 366).

Vanini nelle citazioni tratte da Bartholmess.

#### **1878-42. WESTMINSTER REVIEW**

Rec. di C. E. PLUMPTRE *General Sketch of the history of pantheism, Contemporary Literature. Theology*, pp. 181-190, in «The Westminster Review». July and October, 1878. New Series, vol. LIV. London, Trübner and Co., MDCCCLXXVIII, IV, 621 p. (Vanini p. 183).

La sezione dedicata da Plumptre a Lucilio Vanini è apprezzata dall'anonimo per eccezionale originalità («The section alone on Lucilio Vanini deserves to be noticed as exceptionally original»).

#### **1878-43. T. ROLDAN**

*La ciencia y la filosofia*, pp. 197-212, in «Revista Chilena» fundada por Miguel Luis Amunátequi y Diego Barros Arana, t. XII. Santiago, Jacinto Nuñez editor, Imprenta de la Republica, 1878, 636 p. (Vanini p. 198).

Con qualche sfasatura cronologica Roldan rileva che il progresso della scienza, segnato da Ruggero Bacone, e il disprezzo vaniniano della paura davanti alla morte ben presto si persero; la filosofia, dopo la Scolastica, ne riscoprirà i tesori nel XVII secolo: «Este elevacion de la ciencia que Rojerio Bacon ya presiente, y este temor que Vanini no desprecia, se pierden repentinamente, y la filosofia que sigue a la scolástica acoge con desden los brillantes descubrimientos del siglo XVII».

#### **1878-44. Giuseppe Antonio SALA (1762-1839)**

*Scritti vari*. Roma, Presso la Società Biblioteca Vallicelliana [Livorno, Tip. di Francesco Vigo], 1878, 330 p. (Vanini p. 31).

**1878-45. Leonardo STAMPACCHIA**

Rec. di R. PALUMBO, *G. C. Vanini e i suoi tempi*, in «Il Gazzettino Letterario di Lecce», vol. I primo semestre (dal 10 luglio al 30 dicembre). Lecce, Stabilimento Tipografico di Scipione Ammirato, 1878, 192 p. (Vanini pp. 39-42).

Nel rammentare «la simpatica figura del Vanini», Stampacchia esprime la sua indignazione per «l'ingiustizia degli uomini ... che non seppero o non vollero saperne di lui quanto era d'uopo per rivendicare alla storia il valore di quella mente e la tempra di quell'animo nobile e fiero d'indipendenza». Sulla sua fortuna gravarono i giudizi di scrittori francesi e tedeschi, fortemente condizionati da Gramond, «miserabile fanatico». L'autore lamenta che persino i conterranei del Vanini non hanno «fatto ricerca di esatte notizie» sulla vita di un pensatore che «tanta parte ebbe nelle ardite speculazioni del pensiero italiano del Settecento». Tali ricerche – egli scrive sotto l'influenza del saggio di Palumbo - «varrebbero a dimostrare ch'ei non fu empio od ateo come fu detto e ripetuto dagli imbecilli... ma libero e robusto pensatore». L'articolo si chiude con l'auspicio che a Taurisano possa essere affissa una lapide contenente l'epigrafe del Bovio.

**1878-46. Leonardo STAMPACCHIA (fl. 1874-1913)**

Rec. di F. Fiorentino, *G. C. Vanini ed i suoi biografì*, in «Il Gazzettino Letterario di Lecce», vol. I primo semestre (dal 10 luglio al 30 dicembre). Lecce, Stabilimento Tipografico di Scipione Ammirato, 1878, 192 p. (Vanini pp. 93-94).

Stampacchia loda il Fiorentino per aver dimostrato che «le accuse lanciate contro le dottrine del Vanini, e più ancora contro i suoi costumi, sono state effetto di malevolenza e d'invidia; e che fra tante riabilitazioni, più o meno fondate, quella del Vanini è una delle meglio meritate».

**1878-47. TEMPLE BAR**

*The Romance of Death*, pp. 199-210, in «Temple Bar. A London Magazine for Town and Country Readers», vol. LIV. October 1878. London, Office of Temple Bar, 1878, 145-288 p. (Vanini p. 203).

Breve accenno al rogo vaniniano.

**1878-48. UNIVERSITY MAGAZINE**

Rec. di PLUMPTRE, *General sketch of the history of pantheism* (1878), pp. 639-640, in «The University Magazine: a Literary and Philosophic Review», vol. II: July to December, 1878. London, Hurst and Blackett, 1878, IV, 764 p. (Vanini p. 640).

L'anonimo recensore segnala che nella sezione dedicata al panteismo moderno «an important place is given to the little-known Vanini». Ma si tratta di un giudizio non condiviso, poiché egli aggiunge che «Vanini appears to have been an advocat of annihilation rather than a pantheist».

**1878-49. Gustavo STRAFFORELLO (1820-1903)**

*Dizionario universale di geografia, storia e biografia* compilato da Gustavo STRAFFORELLO ed Emilio Treves... vol. II. Milano, Fratelli Treves, Editori, 1878, 1153-2240 p. (Vanini *ad vocem*, p. 2110).

Breve profilo biografico di Vanini, «libero pensatore». Conciso anche il giudizio sulle due opere vaniniane: «Nel suo *Amphitheatrum*... professa una teodicea incompiuta, un deismo di una qualità mediocre e sviluppa assai male il peripatetismo di Aristotele... nel *De admirandis*... si mostra nemico malcelato del cristianesimo, non riconosce altro dio che la natura e non ha altra morale che quella di Epicuro».

**1878-50.** John Addington SYMONDS (1840-1893)

*The sonnets of Michael Angelo Buonarroti and Tommaso Campanella now for the first time translated into rhymed english by John Addington SYMONDS [...].* London, Smith, Elder, 1878, 212 p. (Vanini pp. 15, 17).

Nella *Introduction* Symonds sostiene che tra la fine del Cinquecento e gli inizi del Seicento la filosofia italiana conobbe una importante svolta e un nuovo punto di partenza che, attraverso «a few obscure thinkers» gettò le basi dei moderni sistemi filosofici europei. Napoli in particolare fornì cinque pensatori, come Telesio, Bruno, Campanella, Vanini e Vico, che precedettero Bacon, Leibniz, Schelling e Comte e rappresentarono gli «*homines novi* or pioneers of modern thought».

**1878-51.** UNIVERSITY MAGAZINE

Rec. del saggio pubblicato anonimo da Plumptre, *General sketch of the History of Pantheism*, pp. 639-640, in «The University Magazine, A Literary and Philosophic Review», vol. II, July to December, 1878. London, Hurst and Blackett, 1878, IV, 763 p. (Vanini p. 640).

A Plumptre, che aveva attribuito a Vanini («to the little-known Vanini») un ruolo importante nella nascita del panteismo moderno, l'anonimo risponde che Vanini «appears to have been an advocate of annihilation rather than a pantheist».

**1878-52.** Charles WALDSTEIN (i. e. Charles WALSTON, 1856-1927)

*The balance of emotion and intellect: an essay introductory to the study of philosophy* by Charles Waldstein, Ph.D. London, C. Kegan Paul & Co., 1878, XV, 213 p. (Vanini p. 118).

Chap. x: *The Renaissance*. Scrive Waldstein: «The love of nature again moved the philosophic mind. Cardanus, Campanella, Giordano Bruno and Vanini were martyrs in the causa of knowledge».

**1878-53.** Wilhelm WINDELBAND (1848-1915)

*Die Geschichte der neueren Philosophie in ihrem Zusammenhange mit der allgemeinen Cultur und den besonderen Wissenschaften*, dargestellt von Dr W(ilhelm) WINDELBAND, ord(entlichem) Prof(essor) der Philos(ophie) an der Univers(ität) Freiburg. [Bde 2, 1878-1880] Bd. I: *Von der Renaissance bis Kant*. Leipzig, Druck und Verlag von Breitkopf und Härtel, 1878, VIII, 579 p. (Vanini p. 76).

Leipzig, Breitkopf und Härtel, 1899, VIII, 591, p.; Leipzig, Breitkopf und Härtel, 1904, VIII, 588 p. Leipzig, Breitkopf und Härtel, 1907, X, 604 p.; Leipzig, Breitkopf und Härtel, 1911, 1919, 1922, 602 p. (Vanini pp. 78-79); tr. it. in 3 tomi di Aldo Oberdorfer: *Storia della filosofia moderna*, Firenze, Vallecchi, 1925, vol. I, X, 463 p.

I Theil. *Die vorkantische Philosophie*. Kap. I: *Die italienische Naturphilosophie*, par. 12: *Giordano Bruno*. Vanini fu per Windelband una copia di Bruno, a lui inferiore quanto una copia di gesso rispetto all'originale di marmo: «Die Geschichte zeigt sehr bald nach Bruno eine Art Kopie von ihm, die sich aber zu dem Originale höchstens verhält wie ein schlechter Gypsabguss zur Marmorstatue». Copia di matrice bruniana è altresì il suo *De admirandis* che costruisce una concezione meccanicistica della natura nel contesto di una ripugnante polemica contro il cristianesimo. Il suo autore sarebbe caduto ben presto in oblio se il suo martirio non gli avesse guadagnato un posto nella storia del pensiero. Il *De admirandis* «ist in jeder Beziehung nur ein verflachter Abklatsch der von Bruno so plastisch ausgeführten Gedanken, und seine mit geradezu widerlicher Polemik gegen das Christentum durchflochtene Darstellung des Naturmechanismus würde vermuthlich längst der Vergessenheit anheimgefallen sein, wenn ihm nicht sein Märtyrerthum eine Stelle in der Geschichte der Denker verschafft hätte».

**1879-1.** ACADEMY. A WEEKLY REVIEW OF LITERATURE, SCIENCE AND ART

*Notes and News*, pp. 300-301, in «Academy. A Weekly Review of Literature, Science and Art». January - June. London, Published by Robert Scott Walker, 1879, 570 p. (Vanini p. 301).

Breve nota su Moschettini e sui suoi saggi pubblicati nella «Rivista Europea».

**1879-2.** ADDRESS DELIVERED IN THE DINING HALL OF TRINITY COLLEGE

*Address delivered in the dining Hall of Trinity College, at the Spening Meeting of the Twenty-fifth Session, on the Thursday evening, November 28, 1878.* Dublin, E. Ponsonby, 1879, (Vanini p. 89).

A proposito del panteismo si fa presente che quello di autori italiani come Vanini e Bruno è influenzato dal pensiero greco («The Italians were ardent lovers of the ancient Philosophies, and their pantheism was more or less a reproduction of that of the Greeks»). Inoltre il panteismo italiano fu sfortunato («Italian Pantheists were unfortunate») perché i suoi maggiori esponenti finirono sul rogo.

**1879-3.** Giacomo ARDITI (1815-1891)

*La corografia fisica e storica della Provincia di Terra d'Otranto* scritta dal Cav. Giacomo ARDITI, Regio Ispettore di Antichità, socio di più Accademie Letterarie e della Commissione Archeologica della stessa provincia. Lecce, Stabilimento Tipografico 'Scipione Ammirato', 1879-1885, xxvi, 652, [3] p. (Vanini pp. 613-614).

Rist. anast. Forni, 1979.

Voce *Taurisano*. Arditi, per il quale Vanini nacque nel 1586, ricorda che nel 1868 il Consiglio Provinciale di Lecce «votò un busto in marmo, eseguito dal valente scultore Antonio Bortone, ed esistente in Lecce; nel 1879 fu inaugurata a Taurisano, in via Municipio, una modesta iscrizione che indica la casa, e rivela la nascita e la morte dello sventurato filosofo».

**1879-4.** F. L. ATTWOOD

*Catalogue of a large and valuable collection of books*, including the miscellaneous library of the Late F. L. ATTWOOD, M. D. [...]. London, Messrs. Puttick and Simpson, MDCCCLXXIX, 123 p. (Vanini p. 15).

Registra, alla pos. 213, l'*Amphitheatrum* e il *De admirandis*.

**1879-5.** Adolphe BAUDOIN (1826-1905)

*Histoire critique de Jules-César Vanini dit Lucilio*, in «Revue Philosophique de la France et de l'Étranger», IV, t. VIII: Julliet à décembre 1879. Paris, Germer Baillièrre, 1879, 691 p. (Vanini pp. 49-71, 157-178, 259-290, 387-410).

Riprodotta in «Revue des Pyrenées», xv (1903), pp. 5-126. Pubblicato in estratto della rivista: Paris, E. Privat, 1904, 126 p.

L'ampio saggio di Baudouin, che a lungo è stato assunto come un essenziale punto di riferimento per le ricerche biografiche su Vanini, si è sempre più rivelato con il passare del tempo una ricostruzione romanzesca, priva dei necessari supporti scientifici. Per il periodo salentino, napoletano e londinese l'autore attinge sostanzialmente a Palumbo, da cui desume la data della laurea (6 giugno 1606), l'identità di Chamberlain, come «maire de Cantorbéry», e del misterioso Cuthbert [che è poi il nome dello stesso Chamberlain, deformato da Palumbo], cui Vanini fu indirizzato da Carleton. Ancor più fantasiosa la ricostruzione cronologica e geografica della *peregrinatio* in Europa, parzialmente derivata da Schramm e arricchita di macabri dettagli, come il presunto assassinio di Enrico Silvio da parte del filosofo salentino. Poco affidabile anche la ricostruzione del soggiorno francese: l'erronea identificazione di Gontier, l'encomiasta che scrive un carme per l'*Amphitheatrum*, con il fratello del gesuita Jean Gontier, noto

polemista, induce Baudouin a credere che Vanini si sia accostato a Lione all'ambiente gesuitico. Si spiega perciò come l'*Amphitheatrum* passi per lo storico tolosano come un'opera ortodossa. Se tale non fosse stata – egli scrive – «des Jésuites auraient pu s'y tromper?». A Lione Vanini fa – secondo Baudouin – un ragionamento molto spicciolo: «Il s'y place au point de vue des Jésuites. Quels sont en 1614 les plus redoutables ennemis de la religion? Les incrédules. Guerre donc aux incrédules!». Ma la congettura è ancor più colorita e più fantasiosa: Vanini avrebbe confessato ai gesuiti il suo delitto («on voit, à la manière dont il parle de Silvius en deux endroits dell'*Amphitheatrum*, pages, 268 et 285, qu'il ne leur avait pas laissé ignorer son histoire») e sarebbe perciò stato indotto dalla Campagna ad intraprendere per espiazione del peccato la battaglia contro l'ateismo. Più felice l'indagine sui complessi intrecci della rete di protezione che potenti personalità offrirono a Vanini a Parigi e a Tolosa, ma non mancano anche qui le forzature. La confusione tra *Minimi* e *Minores* fa credere a Baudouin che Corradin, uno dei censori del *De admirandis*, fosse confratello di Mersenne e lo induce ad ipotizzare un soggiorno vaniniano nel monastero di Redon. Analoga inconsistenza ha la congettura relativa ad un soggiorno a Pinsaguel, collegato alla arbitraria sostituzione di Bertier a Le Masuyer tra i protettori tolosani di Vanini, mentre il soggiorno a Condom dipende da una fonte assai debole come quella di Dupleix. Né si può dire che Baudouin abbia fatto luce sul processo tolosano. La sua unica preoccupazione è quella di indicare, oltre a Francon, un altro testimone, Baro, a carico di Vanini e lo fa fraintendendo un passo del *Septennium* del gesuita Bissel. Riguardo poi alla valutazione dell'opera e della personalità di Vanini Baudouin è categorico: il Salentino è assolutamente privo di originalità: più che la sua religione della natura è «l'intrépidité de cette conviction qui élève Vanini au rang des philosophes, non sa constance, puisqu'il n'a pas voulu du martyre, ni sa doctrine, car il n'a rien pensé de lui-même. Si l'on peut donner le nom de théories aux bigarrures d'opinions qui se voient dans ses ouvrages, ses théories sont toutes d'emprunt. Il ne s'en cache pas; aussi ne prétend-il pas être un génie original. S'il se croit un mérite, c'est celui de s'écarter du ruisseau banal de l'ordure scolastique et d'aller puiser ses idées à des sources peu connues et peu fréquentées». La grandezza di Vanini è tutta nell'eroica fermezza con cui affrontò il patibolo, divenendo in tal modo per i libertini del Seicento un testimone ed un martire, «le premier martyr» della libertà di pensiero.

#### 1879-6. Adolphe BAUDOIN (1826-1905)

Rec. di R. PALUMBO, *Giulio Cesare Vanini e i suoi tempi* (1878), pp. 446-447, in «Revue Historique», paraissant tous les deux mois, année V, t. XII: Janvier-Avril 1880. Paris, Librairie Germer Baillière, 1880, 512 p.

Più che nel saggio pubblicato nello stesso anno sulla medesima rivista, Baudouin esprime in questa recensione tutta la sua prevenzione nei confronti di Vanini: «Pour dire la vérité, les philosophes ne connaissaient guère la victime du parlement de Toulouse, ni ses ouvrages, ni les circonstances de sa condamnation; mais on le leur donnait pour un martyr de la philosophie; il leur plut de s'entendre dire par les champions mêmes de l'Église que la philosophie pouvait avoir des martyrs». La straordinaria fortuna di Vanini è riconducibile ad una illusione non dissimile da quella ottica della luna all'orizzonte: «son importance s'en accrut; c'est ainsi que la lune nous paraît plus grande quand elle monte dans la brume, toute rouge, à l'horizon. Les Italiens ont été dupes de cet effet d'optique; ils ont pris Vanini pour ce qu'il n'a jamais été». Altrettanto aspro – a parte il positivo apprezzamento per la pubblicazione di una documentazione inedita – il giudizio espresso sul saggio di Palumbo, che pur essendo «moins épique, a pourtant gardé sa bonne part des illusions nationales. Il a bien vu que Vanini est moins un penseur qu'un libre-penseur [...], mai il s'est mépris sur son caractère, l'admirant comme un apôtre et comme un pontife [...]. Supposez que Vanini ait été tout le contraire [...] vous imaginerez sans peine comment, avec cette manière de voir, son historien a pu raconter sa vie».

#### 1879-7. L. C. (i. e. Léonce COUTURE, 1832-1902)

Art. 117. *Du monastère de la Guienne où aurait résidé Vanini* [firmato L. C.], p. 488, in «Revue de Gascogne. Bulletin Mensuel de la Société Historique de Gascogne», t. XX, 1879. Auch, Imprimerie et Lithographie Felix Fois, 1879, 588 p. (Vanini p. 488).

L'autore, che si firma L. C. (verosimilmente L. Couture), ricostruisce l'ipotesi di una permanenza di Vanini in un monastero francese. Mersenne che per primo ci dà la notizia non menziona il monastero in cui si sarebbe rifugiato il Vanini forse per non compromettere l'abate, ancora vivente, che lo aveva ospitato. Patin sulla base della notizia fornita da Mersenne, si dice convinto che si trattasse del monastero della Guienne. Baudouin lo smentisce, facendo presente che all'epoca in cui dava alla luce il suo *De admirandis*, Vanini era a Parigi; perciò egli formula l'ipotesi che il monastero che Mersenne lascia

inidentificato, sia da individuare con quello di Redon. Tutta la ricostruzione di L. C. è acriticamente appiattita sulle tesi del Baudouin.

**1879-8. M. CREIGHTOM**

Rec. di PALUMBO, *Giulio Cesare Vanini e i suoi tempi*, pp. 26, in «Academy. A Weekly Review of Literature, Science and Art». January - June. London, Published by Robert Scott Walker, 1879, 570 p. (Vanini p. 26).

Creightom traccia una puntuale recensione del saggio di Palumbo e conclude con una breve nota critica: «Signor Palumbo's book is slight; we could have wished it were fuller. He has cared only for Vanini and while searching through the Record Office for letters to sir Dudley Carleton, which mke mention of Vanini h does not even give the name of the Archbishop of Canterbury, or attempt to throw any light on the condition of ecclesiastical affairs in England during time of Vanini's sojourn».

**1879-9. Angelo DE GUBERNATIS (1840-1913)**

*Rassegna delle letterature straniere*, pp. 152-171, in «Nuova Antologia di Scienze, Lettere ed Arti». Serie seconda, vol. XIV. Roma, Tipografia Barbieri, 1879, 792 p. (Vanini p. 159).

L'autore sintetizza il pensiero di Müller, esposto nelle *Lectures on the origin and growth of religion* e si sofferma sull'ateismo come forma di henoteismo. Müller – egli dice – «distingue con ragione l'ateismo volgare dall'ateismo ch'egli chiama onesto, l'ateismo di Buddha e di Socrate che non credono agli dèi dell'India e della Grecia ma sentono il divino, dall'ateismo di chi riconosce forse ancora per istinto superstizioso una parte del culto degli dèi rinnegando ogni idealità, rinunciando ad ogni cura, ad ogni pensiero di quell'infinito, col quale soltanto può la divinità confondersi. I primi cristiani, per i greci e per i romani, secondo la testimonianza di Eusebio, erano atei. Vanini fu bruciato come ateo, per aver magnificato la grandezza di Dio, pur dicendo che non è lecito il definirlo, poiché nessuno, fuorché Dio stesso, può sapere ciò che è Dio».

**1879-10. Luigi Giuseppe DE SIMONE (1835-1902)**

*Architettura*, Edizione di 30 copie. Lecce, Stab. Tip. Scipione Ammirato, prop. L. Cisaria, MDCCCLXXIX, 29 p. (Vanini pp. 10, 26).

Richiamandosi a Settembrini, De Simone lamenta la mancanza di una monografia dedicata a Vanini e dà notizie intorno ad una biografia vaniniana scritta da Lezzi: «Al Moschettini, ed anche al Prof. Francesco Fiorentino, farà piacere il sapere che la cosiddetta *Vita del Vanini*, Mss, la quale ebbe in mano Antonio Casetti, mio caro amico non ha guari defunto, è un *Articolo* del *Dizionario degli Illustri Salentini* opera mss. di G. B. Lezzi da Casarano, come sappiamo di certa e personale scienza. Il *Dizionario* esiste, ed è pregevole lavoro, ma non vale la pena consultare l'*Articolo*, ché nulla di nuovo vi si legge intorno al Vanini. Sappia pure l'egr. Moschettini, che la protome del Vanini, la quale oggi, insieme a quelle di Scipione Ammirato, di Antonio Galateo e del Milizia han collocato, senza pompa e senza discorsi occasionali, nella Biblioteca Provinciale di Lecce, non è il 'ritratto' del Vanini; come le altre tre non lo sono di quelli illustri, i nomi dei quali sono arbitrariamente scolpiti sulle loro basi».

**1879-11. Frédéric DILLAYE (1848 -)**

*Oeuvres de Voltaire avec Notices, Notes et Variantes* par Frédéric DILLAYE, Romans, t. III. Paris, Alphonse Lemerre, MDCCCLXXIX, 406 p. (Vanini pp. 249 e 398).

Dillaye scorge giustamente un'allusione a Dolet e a Vanini nel passo dell'*Éloge de la Raison* in cui Voltaire accenna a coloro che furono «assez inconsidérables pour prêcher la raison déraisonnablement et à contre-temps; il leur en coûta la vie comme a Socrate, mais personne n'y fit attention. Rien n'est plus désagréable que d'être pendu obscurément».

**1879-12. John William DRAPER (1811-1882)**

*Political effects of the decline of faith in continental Europe*, pp. 78-96, in «The Princeton Review». Fifty-fifth year. January-June. New York, 1879, 694 p. (Vanini pp. 90-94).

Per il profilo biografico del Salentino Draper è fortemente influenzato dal Gramond, del quale riporta lunghi passi. Quanto al pensiero vaniniano egli è altrettanto fortemente influenzato dagli evoluzionisti. Vanini è infatti per lui sarebbe un precursore dell'evoluzionismo ottocentesco («it is evident that he was a forerunner of the evolutionists of our times, who insist that the world is the result of primordial law, and not the arbitrary caprice»).

#### **1879-13. E.**

*Notices of Books* (firmato E.), pp. 144-155, in «The Theological Review: A Quarterly Journal of Religious Thought and Life», vol. XVI: Nos. LXIV-LXVII, 1879. London, Williams and Norgate, 1879, 595 p. (Vanini p. 147).

L'articolaista elogia ironicamente un'anonima *History of Pantheism* il cui ultimo capitolo, dedicato al Vanini, di fatto ne rettifica numerose sviste: «We may say that its last section, on Vanini, is much better than any part of the rest. But it is not good. Vanini's baptismal name was not Lucilio but Giulio-Cesare; hence there was no reason for speaking of his having 'renounced the name of Lucilio for that of Julius Caesar' (p. 378). To state that 'he describes himself as a Doctor in utroque jure', is to speak as if there might be some doubt of his right of the double degree, which, however, Vanini took on 6th June, 1606. To say that of his martyrdom 'the most probable date is 1618 or 1619', is to write in ignorance of the well-known fact that it occurred on 19th Feb. 1619». Le fonti dell'anonimo sono Rousselot e Palumbo.

#### **1879-14. Pietro ELLERO (1833-1933)**

*La tirannide borghese*, di Pietro ELLERO. Bologna, Tip. Fava e Garagnani, 1879, 506, [9] p. (Lucilio Vanini p. 280).

Seconda ed.: Bologna, Nicola Zanichelli, 1879, 672 p. (Vanini p. 364).

Cap. CXC: *Sentir religioso degli Italiani a modo classico*. Accenno ai roghi politici, di Arnaldo da Brescia e di Savonarola, e religiosi, di Bruno e di Vanini.

#### **1879-15. Zeffirino FALCIONI (fl. 1879)**

Zeffirino FALCIONI *Coup-d'oeil sur le christianisme, par un franc-maçon*, disciple de la Philosophie positive Ancien Secrétaire de la Chapelle Pontificale. Paris, Chez les Principaux Libraires et chez l'Auteur, 1879, 356, [1] p. (Vanini pp. 250, 289).

Chap. IX: *Moyens employés pour l'établissement et la défense du christianisme*. Affermandosi con il supporto del potere temporale, il cristianesimo mutò il suo ruolo da «prétendu persécuté en celui de véritable persécuteur», come dimostrano le esecuzioni di Bruno e di Vanini. Chap. X: *Le christianisme a-t-il purifié les mœurs et civilisé le monde?* Bruno, Vanini, Hus e Savonarola furono mandati al rogo «parce qu'ils ont dit tout haut que l'immoralité, qui déshonorait la capitale du monde chrétien, ne venait pas du peuple, mais dérivait directement du sommet de la hiérarchie ecclésiastique dans laquelle ces martyrs n'aperçurent que l'ambition, la dépravation et le mépris pratique de la morale dite évangélique».

#### **1879-16. Francesco FIORENTINO (1834-1894)**

*Del Principe del Machiavelli e di un libro di Agostino Nifo*, pp. 94-114, in «Giornale Napoletano di Filosofia e Lettere, Scienze Morali e Politiche», diretto da Francesco FIORENTINO, Professore all'Università di Pisa, compilato dal Prof. C. M. Tallarico, Professore nel R. Liceo di Napoli Antonio Genovesi, nuova serie, vol. I. Napoli, Stabilimento Tipografico Perrotti, 1879, 484 p. (Vanini p. 94).

Paradossalmente Fiorentino colloca il Vanini tra i denigratori del Machiavelli.

**1879-17.** Francesco FIORENTINO (1834-1894)

*Una nuova edizione delle opere latine di Giordano Bruno*, pp. 264-297, in «Giornale Napoletano di Filosofia e Lettere, Scienze Morali e Politiche», diretto da Francesco FIORENTINO, compilato dal Prof. C. M. Tallarico, nuova serie, vol. I. Napoli, Stabilimento Tipografico Perrotti, 1879, 484 p. (Vanini p. 272).

Secondo Fiorentino Vanini avrebbe citato Bruno senza nominarlo direttamente: «Il Vanini accenna evidentemente ad una dottrina del Bruno, e non ardisce nominarlo, e lo chiama per dappiù semifilosofo: l'allusione quindi è sfuggita a tutti, che io mi sappia». Benché il Corvaglia abbia poi individuato la fonte del passo vaniniano in Scaligero, l'ipotesi di una allusione a Bruno non può essere esclusa.

**1879-18.** Francesco FIORENTINO (1834-1894)

*Jordani Bruni Nolani opera latine conscripta*, publicis sumptibus edita. Recensebat F. FIORENTINO, [voll. 8, 1879-1891] vol. I, pars I. Neapoli, Apud Dom. Morano, 1879, LXVII, 398 p. (Vanini p. XIX).

Fiorentino ritiene che Bruno sia velatamente citato da Vanini sotto il titolo di semifilosofo (v. *Amph.* p. 359).

**1879-19.** Francesco FIORENTINO (1834-1894)

*Manuale della storia della filosofia ad uso dei Licei*, [voll. 3, 1879-1881], vol. II. Napoli, Morano, 1879, 152 p. (Vanini pp. 149-150).

Altre ed.: Napoli, D. Morano, 1887, (Vanini pp. 312-313); altre ed. con il titolo: *Compendio di storia della filosofia* (a c. di A. Carlini), voll. 2 in 3 parti (1921-1922). vol. II, Firenze, Vallecchi, 1921, XVI, 363 p. (Vanini pp. I, 349).

Si possono individuare, secondo Fiorentino, due periodi nella storia del Rinascimento: il primo, in cui «si cerca di spogliare la filosofia greca di quella sopravveste cristiana che le avevan fatto indossare le scuole». Esso si potrebbe definire «processo di purificazione» e fu fortemente antiscolastico. Il secondo si caratterizzò per la fondazione di «una filosofia nuova». Alla prima fase appartengono pensatori come Ficino e Pomponazzi, tesi a ricostruire il genuino Aristotele e il genuino Platone; alla seconda appartengono filosofi come Telesio, Bruno e Campanella per mezzo dei quali «si arriva sino al limitare della filosofia moderna». Vanini, «nato dopo di entrambi, non solo non aggiunge nulla al pensiero speculativo de' suoi antecessori, ma torna indietro sino al Pomponazzi» ed è «meritevole di menzione principalmente per l'atroce morte a cui fu condannato dal Parlamento di Tolosa sotto l'accusa di ateismo». Nell'*Amphitheatrum* «di poco discostasi dal Pomponazzi»; nel *De admirandis*, invece, «traspare un certo scetticismo che si può credere piuttosto imitato, che frutto delle proprie riflessioni».

**1879-20.** John FISKE (1842-1901)

*Darwinism and other essays*, by John FISKE. London-New York, Macmillan and Co., 1879, VIII, 283 p. (Vanini p. 173).

Rist. anast.: New York, Kraus, 1969; Elibron Classics, 2006. Altre ed.: Boston-New York, Houghton, Mifflin and Co., 1884, VIII, 283 p. (Vanini p. 173); ivi, 1879, 1885, 1886, 1890, 1893, 1894, 1900, 1907, VII, 374 p. (Vanini p. 187); Cambridge, Riverside Press, 1902, 1913, VII, 366 p. (Vanini p. 177).

Chap. X: *Mr. Buckle's fallacies*. Lo spirito della società moderna dipende secondo Fiske dalla rivoluzione metafisica avviata fin dal XII secolo con la diffusione dello spirito scettico: «It was this sceptical spirit – egli scrive – which gave rise to the conceptualism of Abelard, the infidelity of Vanini, and the heresy of Wycliff. It became [...] in physics, the precursor of science; in politics, of liberty; and in theology, of toleration».

**1879-21.** Adalbert FROUT DE FONTPERTUIS (1825 -)

Rec. di Paul RIBOT, *Du rôle social des idées chrétiennes* (1879), pp. 304-310, in «Journal des Économistes. Revue de la Science Économique et de la Statistique», 38e année de la fondation, 4<sup>e</sup> série, 2. année, t. VII: Juillet à Septembre 1879. Paris, Guillaumin, 1879, 480 p. (Vanini p. 306).

Fontpertuis respinge il cattolicesimo ultramontanista di Ribot, per il quale l'ordine sociale prima della rivoluzione francese era garantito dal cristianesimo ed è stato sovvertito allorché si è preteso di fondare la società sulla ragione, mettendo sullo stesso piano il cattolicesimo e il protestantesimo e persino il materialismo, il positivismo e l'ateismo. Di contro per Fontpertuis «l'histoire [...] est pleine de ces appels de l'Eglise au bras séculier pour combattre la liberté du mal: ils s'appellent la guerre des Vaudois, l'inquisition d'Espagne, les massacres des Pays-Bas, les dragonades des Cévennes, les bûchers de Savonarola, de Jean Huss, de Dolet, de Bruno, de Vanini».

### 1879-22. Ceferino GONZÁLEZ Y DÍAZ TUÑON (1831-1894)

*Historia de la filosofía*, por el P. Zeferino GONZÁLEZ, de la Orden de Santo Domingo, Cardenal Arzobispo de Toledo, [t. 3, 1878-1879] t. II. Madrid, Agustín Jubera, 1879 (Vanini pp. 452-454, 561).

Secunda edicion, Madrid, Agustín Jubera, 1886, t. II, 516 p. (Vanini pp. 323, 468, 512); tr. fr. di Georges de Pascal: *Histoire de la philosophie*, [tt. 4, 1890-1891] t. II. Paris, 1890, 538 p. (Vanini, pp. 348, 490, 533).

Nel t. II: *La segunda epoca filosofica ó la filosofía cristiana*, par. 67: *Dante y algunos otros discípulos de Santo Tomás*, par. 96: *Averroè*. Gonzales contesta che Vanini possa essere stato discepolo di Baconthorp, come egli afferma nell'*Amphitheatrum*: «basta comparar las fechas de la muerte del uno y nacimiento del otro, para reconocer que se trata aquí de una supercheria propia del extravagante autor del *Amphitheatrum*». La dottrina mortalista di Averroè ha esercitato la sua «influencia [...] mas explicita en Vanini y otros filosofos materialistas del Renacimiento».

### 1879-23. Kersey GRAVES (1813-1883)

*Bible of Bibles: or, Twenty-seven 'Divine Revelations': Concerning a Description of Twenty-seven Bibles, and an Exposition of Two thousand Biblical errors in Science, History, Morals, Religion, and General Events. Also a delineation of the characters of the principal personages of the christian bible, and an examination of their doctrines.* by Kersey GRAVES [...]. Boston, Colby & Rich, 1879, 440 p. (Vanini p. 303).

Chap. I: *The Bible as a moral necessity*. Graves capovolge il classico *diché* dell'ateo immorale ed afferma che gli infedeli sono i veri benefattori della società e i veri portatori di istanze morali: «the class of people usually stigmatized as infidels are the true exemplars in practical morality, and the true benefactors of society». La lista delle vittime, «perished at the hands of Christians as infidel martyrs», comprende tra gli altri Paleriano, Vallée, Dolet e Vanini.

### 1879-24. Charles-Marie-René LECONTE DE LISLE (1819-1894)

*L'Holocauste*, in «La Jeune France». Paris, Au Bureau de la Jeune France, vol. II, 1879.

Riprendendo uno degli aneddoti leggendari relativo agli ultimi istanti prima del rogo, erroneamente datato il 16 luglio, Leconte ci dà in tratti di crudo realismo una esaltante interpretazione poetica della tragica fine di Vanini, inteso come la vittima sacrificale, immolato sugli altari del cattolicesimo in una piazza gremita di gente accecata dall'odio: «C'est l'An de grâce mil six cent dix-neuf, le seize, / De juillet [...] Bourdons et cloches vont sonnante et bourdonnant. / La Ville en fête rit au clair soleil qui dore / Ses pignons [...] Ses noirs couvents hantés de spectres anxieux [...] / et le massif des tours aux assises obliques / Sous qui hurlaient jadis les hordes catholiques [...]. / Et la foule y tournoie [...]. / moines blancs, gris ou bruns, barbus ou ras [...]. / vieilles femmes grinçant des dents comme des goulles, / Cavaliers de sang noble [...]. / Plein de clameurs, de chants d'église, de huées, / de rires, de jurons obscènes, tout cela / Vient pour voir brûler vif cet homme que voilà. / Debout sur le bûcher, contre un poiteau de chêne, / Les poings liés, la gorge et le ventre à a chaîne, / Dans sa gravité sombre et son mépris amer / Il regardait d'en haut cette mouvante mer / De faces, d'yeux dardés, de gestes frénétiques; / Il écoutait ces cris de haine, ces cantiques / Funèbres de leur rêve imbécile et hideux, / Maudire et

conspuer par delà l'agonie / Et de leurs sales mains souffleter son génie, / Tandis que de leurs yeux sinistres et jaloux / Ils le mangeaient déjà, comme eussent fait des loups [...]. / et lui, sentant mordre l'horrible feu, / Les cheveux hérissés, cris: – Mon Dieu! mon Dieu! – / Un moine, alors, riant d'une joie effroyable, / Glapit: – Ah! chien maudit, bon pour les dents du Diable! / Tu crois donc en ce Dieu que tu niais hier? / Val cuis, flambe et recuis dans l'éternel Enfer! – / Mais l'autre, redressant par dessus la fumée / Sa dédaigneuse face à demi consumée / Qui de sueur bouillante et rouge ruisselait, / Regarda l'être abject, ignare, lâche et laid, / Et dit, menant à bout son héroïque lutte: – Ce nest qu'une façon de parler, vile brute! – / Et ce fut tout. Le feu le divora vivant, / Et sa chair et ses os furent vannies au vent».

**1879-25.** Eliodoro Ignazio LOMBARDI (1834-1894)

*Delle attinenze storiche fra scienza ed arte in Italia (Medio Evo e Rinascimento)*, Bergamo, Caffuri e Gatti, 1879, [5], IV, 531 p. (Vanini pp. 174-175).

Nella parte II: *La scienza e l'arte per la natura*, par. XVI: *I tre roghi e le tre parole*, Lombardi, poeta siciliano e garibaldino, scrive: «Tre gloriosi roghi ardono e irraggiano di tutta la lor luce il grande evo della Scienza della Natura: quello di Cecco d'Ascoli, che è l'apparecchio; l'altro di Giordano Bruno, che è il sacrificio; il terzo di Giulio Cesare Vanini che accenna al trionfo. 'Andiamo a morir allegramente da filosofi', esclama questo giovane della Magna Grecia, poco più che trentenne, incamminandosi con serena alterezza al patibolo, per sentirsi strappata la lingua ed essere bruciato vivo».

Gli stessi tre roghi sono ricordati nella prima parte (*La scienza e l'arte per Dio*, primo transito, par. II), ove Giordano Bruno e Claudio Vannini sono dati come i «due ultimi martiri del naturalismo nella scienza». Non v'è dubbio che quel Claudio Vannini dipende dal canto di Saverio Baldacchini, pubblicato nel 1836 (*Claudio Vannini o l'artista*) ed accompagnato da una succinta biografia dell'oscuro pittore senese che o fu invenzione del poeta o, se fu personaggio reale, visse nella seconda metà del XVI secolo. Avendo il Lombardi mostrato di possedere una chiara conoscenza della tragica vicenda vaniniana, per un verso è da escludere che egli abbia confuso Claudio Vannini con Giulio Cesare Vanini, per l'altro la confusione appare probabile per via dell'allusione al martirio di Claudio Vannini. In ogni caso l'equivoco, in cui cade il Lombardi e non la sua fonte (ovvero il poemetto del Baldacchini), dipende da Ricciardi che associa, in nome dell'ateismo, Bruno e Vannini (v. Ricciardi, 1870).

**1879-26.** Antonio MANNO (1834-1918)

*Recueils périodiques*, pp. 218-238, in «*Revue Historique*» paraissant tous les deux mois. Quatrième année, t. IX: Janvier-Avril, 1879. Paris Librairie Germer Baillière, 1879, 508 p. (Vanini p. 236).

Manno dà avviso della pubblicazione del saggio di Moschettini sulla «*Rivista Europea*» (1879).

**1879-27.** Luigi MOSCHETTINI (fl. 1879-1886)

*Vita di Giulio Casare Vanini*, pp. 252-276, 463-482, in «*Rivista Europea. Rivista Internazionale*», Anno X, nuova serie, vol. XII (1879), Firenze, Ufficio della Rivista Europea, 1879, 828 p.

Altre ed.: Firenze, Tip. della Gazzetta d'Italia, 1879, 45 p.

Moschettini rettifica non pochi dati della biografia vaniniana, come si era venuta delineando da Schramm a Baudouin. Se non può ritenersi felice la sua datazione della nascita di Vanini, fissata in un arco di tempo troppo ampio tra il 17 gennaio e l'11 maggio 1586, non gli si può disconoscere il merito di aver colto nel segno su altri dettagli, come la negazione di una formazione romana, l'ideale magistero di Baconthorp e di Pomponazzi, la datazione della laurea (1° giugno 1606), la identificazione di Enrico Silvio con il Generale dell'Ordine dei Carmelitani, la smentita di una presunta lettera vaniniana al papa, i presunti delitti e la presunta immoralità di Vanini. Resta nel saggio di Moschettini farraginosa la ricostruzione della *peregrinatio* vaniniana, che risente della impostazione di Schramm, mentre per il periodo londinese egli segue la falsariga di Palumbo e ristampa i documenti inglesi da lui scoperti. La ricostruzione del soggiorno tolosano non è che una continua e puntale confutazione di Gramond e dell'estratto di Malenfant, su cui a tratti l'autore avanza il sospetto della non autenticità. In ogni caso la versione dei *Mémoires* sulla sodomia e sui costumi vaniniani è decisamente respinta: «Anche il Malenfant è stato un falsario, non solo, ma un calunniatore, e la buona fama del Vanini resta intatta». Infine,

Moschettini respinge, sulla scorta di Cousin e di Fiorentino, l'accusa di ateismo: «Bisogna considerare se l'ateismo pel quale il Vanini fu accusato, si trovava nelle dottrine professate da lui nei suoi scritti, o a viva voce [...] L'*Anfiteatro* e i *Dialoghi* furono pubblicati dopo revisione [...] e nessun de' revisori s'accorse dell'ateismo; dunque non era evidente». La sentenza di morte fu – a suo avviso – il risultato dell'aspra rivalità, segnalata da Leibniz, tra il procuratore generale e il primo presidente del Parlamento tolosano. Infine Vanini è riabilitato per il suo atteggiamento di fronte alla morte: egli affrontò «con coraggio» il patibolo, come è attestato dal «giornale ufficiale del tempo, il *Mercure de France* [...]. La storia scritta [intendi da Gramond] con quell'odio accanito con cui fu perseguitato in vita, l'ha perseguitato dopo la morte e l'ha infamato. Ma la storia [...], rettificando il giudizio, ha riabilitato Vanini e segnato col marchio dell'infamia i suoi infamatori e i suoi giudici».

**1879-28.** Ludwig NOACK (1819-1885)

*Philosophie-geschichtliches Lexikon. Historisch- biographisches Handwörterbuch zur Geschichte der Philosophie.* Bearbeitet von Dr. Ludwig NOACK, ordentlichem Honorarprofessor und erstem Bibliothekar an der Ludwigsuniversität zu Giessen. Leipzig, Erich Koschny (L. Heimann's Verlag), 1879, XX, 936 p. (Pompeio Ucilio Vanini pp. 459, 903-904).

Voce *Italische und Italienische Philosophie* e voce *Vanini*. Nella prima voce Vanini è inquadrato nell'ambito dell'aristotelismo rinascimentale su posizioni panteistiche e di frivolo naturalismo («vom pantheistischen Standpunkt zu eienen frivolen Naturalismus») Nella seconda voce Vanini è considerato panteista nell'*Amphitheatrum* e ateo nel *De admirandis*. Nel complesso tuttavia la voce è fortemente ricalcata sul testo di Carriere. Noack non ha fatto altro che sintetizzarne il contributo originario senza neppure avere il pudore di citarlo nella bibliografia.

**1879-29.** Eugène NOEL (1816-1899)

*Lettre a M. Littré*, pp. 419-425, in «La Philosophie Positive». Revue dirigée par É. Littré & G. Wyruboff), année XI, 2<sup>e</sup> série, t. XXII: Janvier à Juin 1879. Paris, Au Bureau de la Philosophie Positive, 1879, 484 p. (Vanini p. 425).

Parlando dell'abate Baston e delle sue allucinazioni, Noel osserva che due secoli prima egli avrebbe avuto probabilmente la stessa sorte di Vanini e sarebbe passato per mago.

**1879-30.** Alessandro PATERNOSTRO (1852-1899)

Alessandro PATERNOSTRO, Professore di Diritto nella Università di Napoli. *Diritto costituzionale teorico, patrio, e comparato.* Lezioni dettate nell'anno scolastico 1878-79. Napoli, Stab. Tipografico di Vincenzo Morano, 1879, 533 p. (Vanini p. 65).

Parte seconda: *Diritti individuali.* Lezione prima: *Stato e Chiesa.* Sia anche prevalesses lo Stato, sia che prevalesses la Chiesa, sia che entrambe le istituzioni si pacificassero per il tramite di concordati, a farne le spese sono sempre i cittadini «nella loro libertà di coscienza. Dovremmo qui ricordare la storia dolorosa della libertà di coscienza e specialmente per quanto si attiene alla libertà del pensiero? Di queste nostre terre del mezzodi, feconde di liberi ingegni, non vi vengono a mente i nomi del Campanella, del Vanini, del Giannone? Dovremmo ricordare le guerre di estermio per motivo religioso, i sospetti, le carcerazioni, le torture, le vergogne tutte a disonorare la storia dell'umanità? Né parliamo di cattolici solo. Calvinò vale un inquisitore. Vanini è imprigionato a Londra come ateo.

**1879-31.** Constance Edward PLUMPTRE (fl. 1878-1899)

*General Sketches of the history of Pantheism.* [vols. 2, 1878-1879] vol. II: *From the age of Spinoza to the commencement of the nineteenth century.* London, Samuel Deacon, 1879, 352 p. (Vanini pp. 3, 6, 320-321, 331-332, 334, 336-338, 342, 346).

Altre ed.: London, Trubner, 1879, ss. pp.

Ch. VI: *Spinoza.* Serveto, Bruno e Vanini sono ricordati da Plumptre come «the three martyrs of Modern Pantheism» e come precursori di Spinoza: «They were pioneers of Spinoza, yet they were not Spinoza himself» e furono esempi di un amore per la conoscenza spinto fino all'estremo sacrificio: «The wonder

was not that men like Servetus or Vanini should have momentarily yielded to the temptation of denial or equivocation, but that the love of knowledge should have been sufficiently strong to render them courageous enough to prosecute it at all».

**1879-32.** Enrico REBORA (fl. 1879-1915)

Rec. di Alberigo GENTILE, *Del dritto di guerra*, pp. 441-442, in «La Rivista Repubblicana di Politica, Filosofia, Scienze, Lettere ed Arti», Anno II, Num. 1, 20 Gennaio 1879. Milano, Tipografia A. Gattinoni, 1879, 712 p. (Vanini pp. 441-442).

Il nome di Alberigo Gentili «non ha per anco potuto entrare nel Pantheon degli Italiani Illustri... e non vi poterono essere ammessi né il Ficino, né il Socino, né il Vanini».

**1879-33.** Rodolfo RENIER (1857-1915)

Rodolfo RENIER, *La vita nuova e la Fiammetta: studio critico*. Torino-Roma, Ermanno Loescher, 1879, XI, 350 p. (Vanini p. 302).

Cap. III: *L'amore del Boccaccio*. Vanini è ricordato tra i probabili autori del *De tribus impostoribus*.

**1879-34.** Franz Heinrich REUSCH (1825-1900)

*Der Process Galilei's und die Jesuiten* von Dr. F. H. REUSCH. Bonn, E. Weber, 1879, XII, 484 p. (Vanini p. 460).

Kap. XXXIX: *Ist Galilei gefoltert worden?* Sul clima oppressivo della libertà di pensiero nell'Italia del XVII secolo Reusch scrive: «Es war bekannt, dass er mit dem Apostaten Sarpi und mit deutschen Protestanten verkehrte, und dieser Verkehr trug, was den erstem betrifft, den Stempel enger Freundschaft. Man lebte in Italien unter dem Eindrucke der Furcht vor dem Weitergreifen der Verirrungen gelehrter einheimischer Männer wie Giordano Bruno, Vanini, Campanella, De Dominis, und man vermochte nicht abzusehen, ob nicht die Copernicanische Weltansicht den Umschwung der Geister durch daraus möglicher Weise abzuleitende Consequenzen, wie z. B. die schon von Bruno ausgesprochene Vielheit bewohnter Welten, in noch gefährlichem Gang bringen werde».

**1879-35.** REVUE HISTORIQUE

*Recueils périodiques*, pp. 478-494, in «Revue Historique», paraissant tous les deux mois. Quatrième année, t. XI: Septembre-Décembre, 1879. Paris, Librairie Germer Baillière, 1879, 508 p. (Vanini p. 480).

Si dà avviso della pubblicazione del saggio di Baudouin (1879).

**1879-36.** Jules-Barthélemy SAINT-HILAIRE (1805-1895)

*De la Métaphysique. Sa doctrine et ses droits dans ses rapports avec la religion et avec la science. Pour servir d'introduction à la Métaphysique d'Aristote*. Paris, Librairie G. Baillière, 1879, 190 p. (Vanini pp. 90, 139).

Rist. anast.: Elibron Classics, 2006.

Il dogmatismo teologico – secondo il cousiniano Saint-Hilaire – non concede spazi al libero pensiero come provano le scomuniche contro Roscellino, Abelardo, Almarico, Davide di Dinant, Ruggero Bacone e Ockham fino al rogo di Bruno e Vanini e «jusqu'à la torture de Campanella». La scienza e la filosofia hanno avuto i loro martiri, ma «si l'on compare le sort de Galilée, en supposant aussi déplorable qu'on voudra, avec le sort de Campanella, son contemporain, avec les sort de Jordano Bruno, de Vanini, et [...] de Socrate, on voit que le martyrologe de la science est bien doux à côté de celui de la philosophie».

**1879-37.** Jules-Barthélemy SAINT-HILAIRE (1805-1895)

*Metaphysique d'Aristote traduite en français avec des notes perpetuelles* par Jules Barthélemy-SAINTE-HILAIRE. [vols. 3] vol. I. Paris, Germer-Ballière et C.e, 1879, CCCXXII, 194 p. (Vanini, pp. CXIV, CLXXXII; vol. III, p. 556).

*Préface.* Scrive Saint-Hilaire: «Quand un moine audacieux ose tenter de sortir du dogme, pour exercer au moindre degré les droits de la libre pensée, il est ramené au giron commun par la plus implacable orthodoxie, depuis l'excommunication de Roscelin, d'Abélard, d'Amaury de Chartres, de David de Dinant, de Roger Bacon, d'Occam, jusqu'au bûcher de Giordano Bruno e de Vanini». Poi, quando mette a confronto la sorte di Galileo e quella di Bruno, di Campanella e di Vanini, dichiara: «On voit que le martyrologe de la science est bien plus doux à côté de celui de la philosophie».

**1879-38.** Luigi SETTEMBRINI (1813-1876)

*L'Università di Napoli*, pp. 14-49, in *Scritti vari di letteratura, politica, ed arte*, di Luigi Settembrini, riveduti da Francesco Fiorentino, [vols. 2, 1879-1880] vol. I. Napoli, A. Morano, 1879, XXXVIII, 506 p. (Vanini p. 17).

Altre ed.: ivi, 1889 e 1895.

Scrive Settembrini: «Nella servitù nacque e crebbe una libera istituzione [intendi l'Università di Napoli]. Ma non andò guari e se ne vide il pericolo, quando i due Telesio, il Campanella, il Bruno, il Nifo, il Vanini dissero cose nuove che non erano insegnate nell'Università e non erano approvate da Roma e da Spagna».

**1879-39.** Luigi SETTEMBRINI (1813-1876)

*Elogio di Michele Baldacchini*, pp. 491-504, in *Scritti vari di letteratura, politica, ed arte*, di Luigi SETTEMBRINI, riveduti da Francesco Fiorentino, [vols. 2, 1879-1880] vol. I. Napoli, Antonio Morano, 1879, XXXVIII, 506 p. (Vanini p. 501).

Altre ed.: ivi, 1889 e 1895.

Se il Baldacchini avesse continuato «le sue minute ed utilissime ricerche [...] ci avrebbe dipinto tutto quanto quel periodo nel quale il popolo napoletano, calpestato dagli Spagnuoli, senza vita politica, senza nome [...] per ardire di mente non fu secondo a nessun altro popolo, e fece grandi conquiste nel campo del pensiero: non volle e non ebbe l'Inquisizione; iniziò la filosofia nuova col Telesio, col Bruno, col Campanella e col Vanini ed infine combattè per la libertà del principato contro le sfacciate pretese della Curia Romana».

**1879-40.** Leonardo STAMPACCHIA

Rec. di Luigi MOSCHETTINI, *Vita di Giulio Cesare Vanini*, pp. 172-173, in «Gazzettino Letterario», vol. II. Secondo semestre (dal 15 gennaio al 30 giugno). Lecce, Stab. Ammirato, 1879 (Vanini pp. 144, 172-173).

Stampacchia apprezza in Moschettini «la grande accuratezza» della sua indagine storica e «l'acume critico non comune», in particolare per aver colmato nel riesame della biografia vaniniana, «le lagune che vi si incontrano e le molte inesattezze».

**1879-41.** John VEITCH (1829-1894)

*The Method, Meditations and Philosophy of Descartes, translated from the original texts, with a new introductory essay, historical and critical* by John VEITCH, L(aws) D(ocor), Professor of Logic and Rhetoric in the University of Chicago and a special introduction by Frank Sewall, M(aster) of A(rts). New York, Aladdin Book Company, 1879, XVIII, 371 p. (Vanini pp. 4, 9-10).

Ed.: Edinburgh-London, William Blackwood and Sons, 1879, 1887, 1890, 1899, 1907, 1913, CLXXXI, 292 p. (Vanini pp. XIII, XVIII, XIX, XX); New York, Aladdin Book Company, 1901, XVIII, 371 p. (Vanini ss. pp.); New York, Tudor Publishing, 1901, XVIII, 371 p. (Vanini pp. 4, 9, 10); Washington-London, M. W. Dunne, 1901, XV, 371 p. (Vanini pp. 4, 9-10).

Nella *Introduction* di Veitch, la prudenza di Descartes è giustificata in riferimento ai drammi di Ramo, Bruno, Vanini e Campanella. Questi furono predecessori di Descartes, perché anticiparono nel Rinascimento italiano l'istanza tutta moderna della lotta contro il principio di autorità: «At length in the sixteenth century, and, as if to show the extreme force of reaction, in Italy itself before the throne of the Pope and the power of the Inquisition, there arose in succession Bruno [...] Vanini [...] and Campanella, all deeply inspired by the spirit of revolt against authority, and a freedom of thought that reached even a fantastic license [...] Vanini carried empiricism to atheism and materialism».

**1879-42.** Niceto de ZAMACOIS (1820-1885)

*Historia de Méjico, desde sus tiempos mas remotos hasta nuestros dias, escrita en vista de todo lo que de irrecusable han dado á luz los mas caracterizados historiadores, y en virtud de documentos auténticos, no publicados todavia, tomados del Archivo Nacional de Méjico, de las bibliotecas públicas, y de lo preciosos manuscritos que hasta hace poco existian en las de los conventos de aquel país.* [tt. 22, 1876-1902] t. X. Por Don Niceto de ZAMACOIS [...]. Barcelona-Méjico, J. F. Párres y Compañía, 1879, 1439 p. (Vanini p. 515).

Zamacois considera ormai chiusa l'epoca in cui le religioni dominanti fecero ricorso all'inquisizione («La época en que las ideas religiosas dominantes en una sociedad, estableció la Inquisicion, como estableció en diversas naciones otros tribunales con el mismo objecto, ha pasado y concluido para no volver á aparecer jamás») e alle condanne capitali come quelle di Giovanna d'Arco, di Serveto e di Vanini.

**1880-1.** François-Marie AROUET DE VOLTAIRE (1694-1778)

*Le sottisier de VOLTAIRE: publié pour la première fois d'après une copie authentique faites sur le manuscrit autographe conservé au Musée de l'Ermitage à Saint-Petersbourg, avec une préface par L. Léonzon Le Duc.* Paris, Librairie des Bibliophiles, MDCCCLXXX, XL, 149 p. (Vanini p. 17).

Scrive Voltaire: «on a brûlé Vanini comme athée, lui qui n'a écrit qu'en faveur de l'excellence de Dieu et l'incrédule La Mothe Le Vayer a été precepteur du Roi et de Monsieur».

**1880-2.** Adolphe BAUDOIN (1826-1905)

Rec. di R. PALUMBO, *Giulio Cesare Vanini e i suoi tempi*, pp. 446-447, in «Revue Historique», paraissant tous les deux mois. Cinquième année, t. XII: Janvier-Avril, 1880. Paris, Librairie Germer-Baillière, 1880, 496 p.

Nella recensione Baudouin, più che spuntare le armi contro il povero Palumbo, prosegue la sua linea interpretativa di sistematica demolizione del filosofo salentino, che egli considera una delle «illusions nationales» degli Italiani, i quali «ont pris Vanini pour ce qu'il n'a jamais été; ils lui ont fait place dans ce chapelet de noms illustres qu'ils se récitent dévotement les uns aux autres dans la pensée et dans l'espérance qu'ils réveilleront ainsi leur génie assoupi». In realtà per l'archivista tolosano «des philosophes ne connaissaient guère la victime du parlement de Toulouse, ni ses ouvrages, ni les circonstances de sa condamnation; il leur plut de s'entendre dire par les champions mêmes de l'Eglise que la philosophie pouvait avoir ses martyrs».

**1880-3.** Octave comte de BEHAGUE (1827-1879)

*Catalogue des livres rares et précieux composant la bibliothèque*, [part. 2, 1880] part. II. Paris, C. Proquet, 1880, VII, 263 p. (Vanini p. 246).

Registra, alla pos. 2.040, Durand (1717).

**1880-4.** Paul BERT (1833-1886)

*La morale des Jésuites*, par Paul BERT [...]. Avec une dédicace à M. Freppel, Évêque d'Angers. Quatrième édition. Paris, G. Charpentier, 1880, XLIV, 666 p. (Vanini p. 567).

Quincième édition: ivi, 1881, 1882, 1883, 1900, ss. pp.; tr. ingl. *The doctrine of the Jesuits*, Boston, B. F. Bradbury, 1880, XLII, [3], 46-612 p. (Vanini p. 504).

*Discours 21 Juin 1879*. Bert ci fa sapere che in un passaggio relativo ai roghi di Vanini e di Bruno il suo discorso parlamentare provocò «applaudissements prolongés à gauche et au centre» e «rumeurs et interruptions ironiques à droite».

**1880-5.** Ferdinand BRUNETIÈRE (1849-1906)

*Études critiques sur l'histoire de la littérature française* par Ferdinand BRUNETIÈRE, Première série. Paris, Hachette et C<sup>ie</sup>., 1880, VI, 384 p. (Vanini p. 240).

Altra ed.: ivi, 1889, 1893, 1896, 1916, 336 p. (Vanini p. 240).

Nel cap. *Voltaire* è affrontato il tema della tolleranza in riferimento all'*affaire Calas*. Brunetière cita la lettera a d'Olivet in cui a proposito di Vanini il filosofo francese scrive: «je suis fâché [...] qu'on ait cuit ce pauvre Napolitain» (*Oeuvres complètes*, t. LII, p. 184).

**1880-6.** Licurgo CAPPELLETTI (1842-1921)

*Studi sul Decamerone* di Licurgo CAPPELLETTI. Parma, Luigi Battel, 1880, XXII, 442 p. (Vanini p. 11).

I: *Melchisedc giudeo. Commento sulla terza novella della prima giornata del Decamerone*. Accenno alla probabile paternità vaniniana del *De tribus impostoribus*.

**1880-7.** Luigi CAPUANA (1839-1915)

*Studi sulla letteratura contemporanea*. Milano, G. Brigola e Comp., 1880, VI, 310 p. (Lucio Vanini p. 272).

Nel cap. XVII: *Antonio Galateo: Opuscoli*, Capuana accenna alla Collana degli Scrittori Salentini, diretta da Salvatore Grande che dovrà contenere, tra le altre cose, la traduzione delle opere di Lucio Vanini.

**1880-8.** Richard Copley CHRISTIE (1830-1901)

*Étienne Dolet, the martyr of the Renaissance: a biography*. By Richard Copley CHRISTIE, M.A. London, Macmillan, 1880, XX, [4], 559 p. (Vanini pp. 53, 558).

Second ed.: London, Macmillan, 1899, XXII, 570 p. (Vanini pp. 53, 556); ed.. Nieuwkoop, B. de Graaf, 1964, ss. pp; rist.: Kila, Mont., Kessinger Publishing, 2005.

Chap. IV: *Toulouse*. Nel ricostruire il clima di intolleranza degli ambienti di potere a Tolosa, Christie cita il rogo, erroneamente datato 1618, dell'«audacious [...] ingenious, but not always intelligible Vanini» e paragona, non senza enfasi e una buona dose di forzatura, Pierre Girardin, l'inquisitore tolosano, allo spagnolo Torquemada.

**1880-9.** CIVILTA CATTOLICA

*Cronaca contemporanea*, pp. 216-256, in «La Civiltà Cattolica». Anno trigesimoprimo, vol. II della serie undecima. Firenze, Presso Luigi Manuelli, 1880, 768 p. (Vanini p. 219).

Scriva l'anonimo: «Tutti i così detti filosofi atei e razionalisti nel tempo e nei paesi d'inquisizione e specialmente il Pomponazzi ed il Cremonini, professori a Padova, sempre dichiaranti che essi come filosofi non credevano, per esempio, all'immortalità dell'anima, ma come cattolici vi credevano cecamente e senza capirne niente, aggiungendo così al danno la beffa [...]. Del resto [...] i riformatori italiani del Cinquecento e del Seicento, di cui tante vite e storie si vanno scrivendo per riabilitarli, si può dire con certezza che, secondo che appunto apparisce dai loro processi [...] non erano, quasi tutti [...] altro che atei ed increduli, benché i tedeschi, gli inglesi e gli svizzeri, che li ospitavano esuli e fuggitivi dall'inquisizione, li credessero, bonamente, protestanti. Ma essi non credevano a nulla, secondo che testè ci ha dimostrato il Berti anche di Giordano Bruno. E come costui, così gli altri più celebri, come il Vanini, i Socini [...] sotto il velo del platonismo o dell'averroismo, ed in genere della filosofia nuova, cioè vecchia e pagana, tanto erano ostili alle dottrine cattoliche quanto alle protestantiche».

**1880-10.** Corrado CORRADINO (1852-1923)

*Il Secentismo e l'Adone del Cavalier Marino: considerazioni critiche.* Corrado CORRADINO. Torino, F. Casanova, 1880, 85 p. (Vanini p. 28).

Il naturalismo – scrive il Corradino – «non poteva distruggersi nella coscienza dei popoli». I suoi germi sopravvissero a dispetto dello spirito controriformistico: Mi basta accennare tra gli Italiani a Lucilio Vanini, discepolo di Pomponazzi e di Cardano, che morì nel 1619 sul rogo». Tutti i sistemi nati dalla Riforma, «dal deismo più ortodosso del Bellarmino, allo scetticismo dei seguaci di Cornelio Agrippa, al panteismo di Giordano Bruno, allo ateismo del Vanini, vi sono rappresentati».

**1880-11.** William Leonard COURTNEY (1850-1928)

*Epicurus*, pp. 244-265, in Evelyn ABBOTT, *Hellenica: a collection of essays on Greek poetry, philosophy, history and religion*, edited by E. Abbott. London, Rivingtons, 1880, VIII, 492 p. (Vanini p. 265).

A proposito di Vanini Courtney cita Guyau, *La Morale d'Epicure* (1878).

**1880-12.** William Leslie DAVIDSON (1848-1929)

Rec. di J. VEITCH, *The 'Method', 'Meditation' and Selections from the 'Principles' of Descartes*, 1879, pp. 428-432, in «Mind A Quarterly Review of Psychology and Philosophy», edited by George Croom Robertson, Professor in University College, London, vol. V (1880). London, Williams and Norgate, 1880, VIII, 592 p. (Vanini p. 428).

Davidson rileva che le influenze subite da Descartes sono quelle «in great measure brought into play by the Renaissance». Tra quelle più strettamente speculative sono elencate le filosofie di «Bruno, Vanini, Campanella and Ramus».

**1880-13.** Antonino DE BELLA (fl. 1880-1898)

*Calendario per l'anno 1880*, in «Almanacco degli Atei», Anno I, 1880. Livorno, Presso l'Amministrazione dell'Ateo, 1880 (Vanini p. 10).

Vanini è ricordato sotto la data 19 febbraio.

**1880-14.** Pierre-Charles-Ernest DESCHAMPS (1821-1906)

*Manuel du libraire et de l'amateur des livres. Supplément [...]* par P. DESCHAMPS et J. C. BRUNET, [tt. 2, 1878-1880] t. II. Paris, Librairie de Firmin-Didot et C.e, Imprimeurs de l'Institut, 1880, 1226 coll. (Vanini col. 841).

Coautore: Jacques Charles Brunet (1780-1867). Regista l'*Amph.* e il *De adm.*

**1880-15.** Pius DEVINE (fl. 1866-1898)

*Eutropia: or, how to find a way out of darkness and doubt into light and certainty* by the Rev. father Pius DEVINE. London, Burns & Oates, 1990, XIV, 433 p. (Vanini p. 149).

Chap. XIX: *Atheists*. Vanini è reputato martire dell'ateismo: «Atheism even claims a martyr in the person of Lucilio Vanini».

**1880-16.** Richard Henry GAUSSERON (fl. 1880-1893)

«Notes and Queries». A Medium of Intercommunication for literary men, general Readers, etc. Sixth series, vol. I: January-June, 1880. London, Published at the Office, 1880. (Vanini p. 241).

In una breve nota l'autore cita entrambe le opere del Vanini.

**1880-17.** Théophile GAUTIER (1811-1872)

*Fusains et eaux-fortes* par Théophile GAUTIER. Paris, G. Charpentier, 1880, VII, 324 p. (Vanini p. 282).

Chap. *Théophile de Viau*. Gautier ricorda l'aspro attacco di Garasse contro Théophile e Vanini.

**1880-18.** Robert HABS (1858 -)

*Die Theodicee von G. W. Leibniz; nebst den Zusätzen der Desbosses'schen Uebertragung mit Einleitung und Erläuterungen deutsch* von Robert HABS, Leipzig, P. Reclam, [1880]. (Vanini nella *Einleitung* di Habs, p. 10).

Bruno, Vanini, Galilei e Vesalio sono esempi di un brusco conflitto tra la libera ricerca e la Chiesa cattolica. Ragion per cui «für die geistige Freiheit an sich und für die Wissenschaft hat die Reformation selbst nichts gethan».

**1880-19.** Joseph HERGENRÖTHER (1824-1890)

*Handbuch der allgemeinen Kirchengeschichte* von Cardinal J. HERGENRÖTHER. [Bde 3, 1880] Bd. III. Freiburg im Breisgau, Herder'sche Verlagshandlung, 1880, 634 p. (Vanini p. 618).

Altra ed.: ivi 1909, ss. pp.; tr. fr. dell'Abate P. Bélet con il titolo: *Bibliothèque de Théologie du XIXe siècle [...]* *Histoire de l'église*, t. VIII. Paris Victor Palmé, 1891, 476 p. (Vanini p. 333).

Vanini nella *Chronologische Uebersicht* sotto la data 1629.

**1880-20.** James HIBBERT (fl. 1880-1902)

*A general view of the Materialistic Philosophy*. Privately printed for distribution amongst the free libraries of the United Kingdom. Edited by James HIBBERT. Preston, Printed by C. W. Whitehead, 1880, (Vanini p. 26).

Chap. II: *The Renaissance of science and philosophy. The rise of modern science and philosophy*. Hibbert scrive che Vanini fu mandato al rogo «on account of the extreme freedom of his speculations».

**1880-21.** James HOOPER (fl. 1880-1898)

*A note on Vanini*, pp. 1-20, in «Papers for the Times, on Literature, Philosophie and Religion». Second Series. London, E. W. Allen, 1880, 194 p.

L'articolo non è che una sintesi del saggio di Raffaele Palumbo (1878).

**1880-22.** Friedrich KIRCHNER (1848-1900)

*Katechismus der Kirchengeschichte* von Friedrich KIRCHNER. Leipzig, Verlagshandlung von J. J. Weber, 1880, VIII, 314 p. (Vanini p. 246).

Kap. III: *Neue Kirchengeschichte*, par. 56: *Die Aufklärung*. Solo un cenno sul rogo tolosano.

**1880-23.** John Pentland MAHAFFY (1839-1919)

*Descartes*, J. P. MAHAFFY, M(aster) of A(rts). S. I. [ma Edinburgh], William Blackwood and Sons, 1880, VI, 211 p. (Vanini pp. 2, 70, 102).

Altre e.: ivi, 1896 e 1901.

La grande riforma della filosofia parte dalla questione metodologica posta da Descartes, che mise fine alle interminabili «scholastic subtleties and disputes». Prima di lui vi furono sì tentativi di rinnovamento («to reform an renew philosophy»), ma si trattò di «abortive attempts, such as those of Giordano Bruno, Vanini, Campanella, and others», i quali furono per lo più oggetto di interesse «only by the curious historian [...] jealous of individual fame, and desires to show that nothing conies suddenly in history», se il *Discours* cartesiano fu «remarkable a manifesto, too clearly the trumpet-note for the resurrection of the human mind from the death of formalism, ever to be forgotten or to grow old», gli altri precursori e anticipatori del pensiero moderno, menzionati dagli storici, caddero ben presto nell'oblio: «but who ever reads Bruno, or Campanella, or Vanini? Bacon indeed alone still survives, but is read only for his style, not as a real constructor of a new system of knowledge».

**1880-24.** Giuseppe MASELLI CAMPAGNA (fl. 1880-1915)

*Democrazia ed ateismo*, pp. 110-113, in «Almanacco degli Atei», anno I (1880). Livorno, Presso l'Amministrazione dell'Ateo, 1880. (Vanini p. 111).

Convinto assertore della «religione della scienza», Maselli è certo che «da salute è nella scienza, nel naturalismo, nell'ateismo». Da tale punto di vista «il problema sociale», dopo i roghi di Vanini e di Bruno, trova soluzione solo se il cristianesimo «ceda il posto ad un più alto e vivace ideale etico» che dia nuovo impulso alla crescita «dei dritti e dei doveri, dell'individuo e della collettività».

**1880-25.** Marcelino MENÉNDEZ Y PELAYO (1856-1912)

*Historia de los eterodoxos españoles*. [tt. 3, 1880], t. I. Madrid, Libreria Catolica de San José, 1880, 802 p. (Vanini p. 507).

Lib. III, cap. v: *La impiedad averroista; fray Tomás Scoto; el libro De tribus impostoribus*. Vanini è annoverato tra i possibili autori del celebre trattato.

**1880-26.** Marcelino MENÉNDEZ Y PELAYO (1856-1912)

*Historia de los eterodoxos españoles*. [tt. 3, 1880], t. II. Madrid, Libreria Catolica de San José, 1880, 786 p. (Vanini p. 190).

Altre ed.: Madrid, Victoriano Suárez, 1911-1932, in sette tomi, t. II (Vanini p. 249); Madrid, Consejo Superior de Investigaciones científicas, 1992, t. II, 1439 p. (Vanini p. 250); Barcelona, Red ediciones, 2017, 595 p. (Vanini p. 223).

Lib. IV: *Protestantes españoles del siglo XVI. Juan de Valdés*. IV: *Propaganda herética de Juan de Valdés en Nápoles. Sus principales discípulos y secuaces*. I teatini – scrive Menéndez y Pelayo – «trabajaron no poco a extinguir en Nápoles la herejía» soprattutto quando si affermarono «los librepensadores y filósofos más audaces de Italia: Telesio, Giordano Bruno, Campanella, Vanini y hasta Vico».

**1880-27.** Marcelino MENÉNDEZ Y PELAYO (1856-1912)

*Historia de los eterodoxos españoles.* [tt. 3, 1880], t. III. Madrid, Libreria Catolica de San José, 1880, 891 p. (Vanini p. 8).

Lib. VI: *Discurso preliminar.* Per Menéndez y Pelayo «Bruno ya no es cristiano: es todo racionalista; y lo mismo puede afirmarse de Vanini, napolitano como él, pero que no pasó de averroísta y ateo vulgar, más célebre por la gracia de su estilo y por lo desastrado de su fin, que por la novedad y la trascendencia des sus ideas».

**1880-28.** Enrico MORSELLI (1852-1929)

*Un precursore italiano di Darwin. Giulio Cesare Vanini*, pp. 422-424, in «Rassegna Settimanale di Politica, Scienze, Lettere ed Arte», anno V, 1880. Firenze, Tipografia G. Barbera, 1880.

Morselli nega che Vanini sia stato un ateo: «è facile persuadersi, sol che si ponga mente agli scritti dei filosofi che hanno col Vanini maggiore analogia, quali il Bruno e il Campanella [...] come eglino appartengano piuttosto al sistema degli scettici panteisti e solo per poche idee a quello che chiamiamo oggi naturalismo ed altri chiamano materialismo». Nelle opere di Vanini e Campanella «trovasi molta scoria di metafisicherie, di fole astrologiche, di pregiudizii volgari, di illusioni mistiche» e tuttavia nel Salentino si trova anche «l'indizio meno oscuro delle teorie evoluzionistiche», sicché egli può essere iscritto «nel glorioso elenco dei precursori di Darwin». In lui, infatti, «si riscontra il germe di tutti quei concetti filosofici, che costituiscono il naturalismo dei nostri tempi [...] e cioè: 1. l'immedesimarsi della Forza, della Potenza, dell'Atto creativo colla materia; 2. la generaziojne spontanea delle prime forme viventi sotto l'influsso del calore e delle forze cosmiche; 3. l'evoluzione degli esseri organici [...]; 4. l'uguaglianza naturale dell'uomo cogli animali; 5. l'analogia anatomica e fisiologica dell'uomo con le scimmie [...]; 7. l'acquisto della stazione eretta mediante la selezione naturale e dopo una fase di completa animalità; 8. infine il parallelismo tra l'evoluzione delle forme organiche e l'evoluzione delle facoltà psichiche».

**1880-29.** Bernardo MORSOLIN (1834-1899)

*Storia della letteratura italiana. Il Seicento*, di Bernardo MORSOLIN. Milano, Casa Editrice Dottor Francesco Vallardi, 1880, 168, x p. (Vanini pp. 119, 123-124).

Cap. VII: *Le scienze morali.* Morsolin ripete le solite notizie biografiche di seconda mano e conclude, da un punto di vista cattolico, con un giudizio fortemente negativo: «Molti salutarono in lui [Vanini], come nel Bruno e nel Campanella, un martire della scienza. Chi per altro ne esamina con mente serena le dottrine non può non riportarne un diverso concetto. Nessuna delle grandi idee, che scattano dagli scritti de' due domenicani, s'affaccia nelle opere del prete di Taurisano. Il Vanini non ha concetti, non convinzioni proprie. Arso dalla smania della disputa non bada, sostenere una piuttosto che un'altra e, se vuolsi anche, opposta proposizione. Errabondo per l'Europa propugna, purché si voglia credere alla parola di lui, il cattolicesimo, accattandosi brighe e persecuzioni dagli emoli; scrittore, ne intacca invece con cinica impudenza le dottrine. Si direbbe che movente delle opere così in iscritto, come a voce, fosse non il desiderio di persuadere agli altri le proprie opinioni, ma la brama del trionfo nelle dispute».

**1880-30.** Luigi MOSCHETTINI (fl. 1879-1886)

*La vita di Giulio Cesare Vanini secondo il Sig. Boudouin*, pp. 407-432, in «Rivista Europea. Rivista Internazionale», Anno XI, nuova serie, vol. XVIII (1880). Firenze, Ufficio della Rivista Europea, 1880, 828 p.

Il saggio è una puntuale e ragionata contestazione di Boudouin, cui però si riconosce il merito di aver dimostrato la falsità dell'estratto dei *Mémoires* di Malenfant. Per il resto – scrive Moschettini – «la vita dataci da lui è mal sicura [...]. Solo qui giova insistere, che quella così grande sicurezza, con cui il signor Boudouin dà certe notizie, parto delle sue congetture, è totalmente illusoria».

**1880-31.** Vasa PELAGIĆ (1838-1899)

Умовање чистог разума; или, Ста Архимандрит велови, професор и директор једне Богословије или вјери тхе њеним догмама [*Umovanje čistog razuma; ili, šta veli arhimandrit, profesor i direktor jedne Bogoslovije o vjeri i njenim dogmama*] [*La speculazione della ragione pura; o, ciò che dice l'archimandrita, professore e direttore di un seminario sulla fede ed i suoi dogmi*], Budimpešta, s. n. t., 1880. Testo in lingua serbo-bosniaca.

Altra ed.: Sarajewo, 1951, XX, 44 p.; rist.: Cleveland, Radničke Borbe, [s. d., ma 1945].

Non conosco questa posizione.

**1880-32.** Philomneste Junior (i. e. Pierre-Gustave BRUNET, 1807-1896))

*Les fous littéraires*. Essai bibliographique sur la littérature excentrique, les illuminés, visionnaires, etc. par PHILOMNESTE JUNIOR. Bruxelles, Gay et Doucé, 1880, XI, 227 p. (Vanini p. 193).

L'edizione (Moscou, Librairie W. G. Gautier, 1883, 89, [1] p.) non contiene la voce *Vanini*.

Dopo aver sentenziato che «Vanini n'avait pas la tête bien saine», Brunet si limita ad indicare pochissime fonti bibliografiche.

**1880-33.** POLYBIBLION

Rec. di *Les fous littéraires* (1880) di PHILOMNESTE JUNIOR (i. e. Pierre Gustave BRUNET), pp. 185-186, in «The Polybiblion. Revue Bibliographique Universelle. Janvier 1880, t. XXVIII. Paris, Aux Bureaux du Polybiblion, 1880, 576 p. (Vanini p. 186).

Il recensore fa un lungo elenco di *fous littéraires* e in esso include Vanini.

**1880-34.** PRELUDIO

«Preludio Rivista di Scienze Lettere ed Arti». Direttori Arturo Dott. VECCHINI, A. Gustavo Prof. MORELLI. Anno IV. Ancona, [s. n. t.], 1880, (Vanini pp. 96).

Segnala la pubblicazione del saggio di Moschettini (1880).

**1880-35.** Frederick POLLOCK (1845-1937)

*Spinoza his life and philosophy* by Friederick POLLOCK [...]. London, C. Kegan Paul & Co., 1880, XLII, 467 p. (Vanini p. 381).

Altre ed.: London., Duckworth, 1899, XXIV, 427 p. (Vanini p. 355); rist. anast.: Elibron Classics, 2005.

Chap. XII: *Spinoza and modern thought*. La citazione di Vanini, Hobbes e Spinoza è tratta dal poema filosofico *Creation* (1712) di Blackmore. L'attenzione di Pollock è rivolta a Spinoza, il quale, in Germania è trattato ingiustamente da Leibniz («Leibniz [...] not only failed to do justice to Spinoza, but encouraged injustice. It is difficult to believe that his conduct in this matter was sincere. The references to Spinoza in his published works are in a tone of systematic depreciation») e in Inghilterra è ignorato dalla «new School» (si riferisce a Locke, Berkeley, Hume) «who might possibly have recognized in Spinoza's teaching the voice of [...] a master». Infine Pollock osserva che Berkeley accosta Spinoza a Vanini e a Hobbes e lo inquadra nel «modern atheism».

**1880-36.** Bernhard PÜNJER (1850-1885)

*Geschichte der christlichen Religions-philosophie seit der Reformation* von G. Ch Berhard PÜNJER. [Bde 2, 1880-1883] Bd I: *Bis auf Kant*. Braunschweig, C. A. Schwetschke und Sohn. 1880, VI, 491p. (Vanini pp. VII, 83-84).

Tr. ingl. di W. Hastie: *History of the christian philosophy from the reformation to Kant*, Edinburgh, T. & T. Clark, 1887, 660 p. (Vanini pp. 66, 111-113).

Secondo Pünjer con Cusano, Cardano, Bruno, Campanella, Vanini e Ramo ha inizio la speculazione indipendente. Vanini, tuttavia, non ha il medesimo vigore filosofico di Bruno. Nell'*Amphitheatrum* combatte con zelo l'ateismo, ma si muove all'interno del pensiero cardaniano e difende la divina provvidenza dagli attacchi di Diagora, di Protagora e di Epicuro. Alla seconda fase del suo pensiero appartiene il *De admirandis* in cui dà maggior peso alle obiezioni degli atei che alle relative risposte, le quali sono presentate così deboli e con tale frivolezza e cinismo da non lasciar dubbi circa il pensiero dell'autore. Infine, dopo aver passato in esame le principali dottrine del Salentino Pünjer conclude che l'accusa di ateismo a suo carico non era priva di fondamento.

**1880-37.** Fritz SCHULTZE (1846-1908)

*Die Umbildung der menschlichen Grundvorstellungen an der Schwelle der neueren Zeit*, pp. 1-19, in «Kosmos. Zeitschrift für einheitliche Weltanschauung auf Grund der Entwicklungslehre» [...] herausgegeben von Dr. Ernst Krause. IV Jahrgang, Bd. VIII: October 1880 bis März 1881. Leipzig, Ernst Günther's Verlag, 1881, VIII, 488 p. (Lucilio Vanini p. 19).

Vanini menzionato solo come vittima: «Noch ein Opfer, wenn auch ein geringeres, sollten fallen: Lucilio Vanini».

**1880-38.** Percy Bysshe SHELLEY (1792-1822)

*The Works of Percy Bysshe SHELLEY in verse and in prose, now first brought together with many pieces not before published*, ed. with prefaces notes and appendices by Harry Buxton Forman. [vols. 8, 1876-1880] vol. v. London, Reeves and Turner, 1880, XL, 424 p. (Vanini p. 412).

Altra ed.: London, Chatto and Windus, 1888, vol. II, 408 p. (Vanini p. 376).

Riproduce la lettera di Shelley a Lord Ellenborough (vedi 1812).

**1880-39.** Alfredo STRACCALI (1854-1908)

Rec. della Rivista Europea (1880), p. 221, in «Revue Historique», paraissant tous les deux mois, année V, t. XIII: Mai-Août, 1880. Paris, Librairie Germer Baillière, 1880, 476 p. (Vanini p. 221).

Straccali rileva che Moschettini nel suo contributo vaniniano (1879) fa una «critique assez vive de l'ouvrage si remarqué de M. B[audouin]» e mostra che la sua biografia «n'est pas sûre» e che il carattere di Vanini «est mal compris».

**1880-40.** M. T.

*La philosophie par André Lefevre*, pp. 457-461, in «Revue Internationale des Sciences Biologiques», dirigé par J.-L. de LANESSAN, Professeur abrégé d'Histoire Naturelle à la Faculté de Médecine de Paris. Tome Sixième. Paris, Octave Doin, 1880, 572 p. (Vanini p. 460).

Lefevre - scrive l'anonimo - dedica un consistente spazio ai filosofi del Sei e Settecento, compreso Vanini.

**1880-41.** THEOLOGIA DOGMATICA

RR. Patrum Societatis Jesu, *Theologia dogmatica, scholastica et moralis*, praelectionibus publicis in alma Universitate Wirceburgensi accommodata editio tertia locupletata novissimis decretis SS. PP. et Concilii Vaticani opera et studio Partrum ejusdem Societatis. Tomus primus *De principiis theologicis*. Parisiis, Berche et Tralin, editores, 1880, 538 p. (Vanini p. 478).

Appendix prima: *De haeresibus in Ecclesia subortis. Seculum XVII*. Sono annoverati tra gli atei Spinoza, Julius Caesar Vaninus, Hobbes, Herbert of Cherbury, «alique similis aut pejoris furfuris atheistae».

**1880-42.** Claude-Alphonse VALSON (1826-1901)

*Les savants illustres du XVI<sup>e</sup> et du XVII<sup>e</sup> siècle* par C. A. VALSON. [tt. 2, 1880], t. I. Paris, Société Générale de Librairie Catholique, 1880, LXXXIII, 342 p. (Vanini pp. 279, 293, 300, 342).

Chap. v: *Galilée et son époque*. Dopo aver dichiarato che «Bruno n'a aucune valeur comme savant», Valson esprime un analogo giudizio su Vanini: «Quant à ses doctrines elles-mêmes, c'est, en morale, l'athéisme le plus abject, et dans les sciences, le matérialisme le plus brutal [...]. On chercherait en vain dans ses écrits une idée scientifique nouvelle ou le germe d'un progrès quelconque». Chap. vi: *Le livre des dialogues*. Valson sostiene che l'interpretazione galileiana della Bibbia è eterodossa ed è dannosa per molti dei dogmi fondamentali della Chiesa. Sicché Galileo è accostabile a Bruno e a Vanini («A côté de nouveaux Galilée, n'a-t-il plus de Jordano Bruno et de modernes Vanini?»).

**1880-43.** Maurice VERNES (1845-1923)

Rec. di B. PÜNJER, *Geschichte der christlichen Religionsphilosophie seit der Reformation*, 1880, pp. 579-581, in «Revue Philosophique de la France et de l'Étranger», année v, t. IX: janvier à juin 1880. Paris, Germer Baillière, 716 p Paris, Librairie Germer Baillière. (Vanini p. 581).

Si limita a citare Vanini entro la partizione della materia trattata dallo storico tedesco.

**1880-44.** VIERTELJAHRSSCHRIFT FÜR WISSENSCHAFTLICHE PHILOSOPHIE

*Philosophische Zeitschriften*, pp. 140-142 e 168-171, in «Vierteljahrsschrift für wissenschaftliche Philosophie unter Mitwirkung von M. Heinse und W. Wundt, herausgegeben von R. Avenarius. Vierter Jahrgang. Leipzig, Fues's Verlag (R. Reisland), 1880, IV, 520 p. (Vanini pp. 141, 269).

È citato il saggio di Baudouin (1879).

## BIBLIOGRAFIA VANINIANA: 1881-1890

### 1881-1. John Hoblyn APPLETON (1834-1881)

*Dr. Appleton: his life and literary relics* by John H. APPLETON, M(aster) of A(rts). London, Trübner and co., 1881, 350 p. (Vanini pp. 284, 290, 304).

Coautore: Archibald Henry Sayce (1845-1933). Nel Capitolo *On Atheism* Appleton afferma che il declino del pensiero magico si accompagnò allo sviluppo dell'ateismo: Vanini e Cardano, per aver divinizzato la materia («by deifying matter»), sono da lui considerati «mystical physicists». Ma le sue informazioni sul Salentino sembrano dipendere per lo più da Mersenne, dal quale desume altresì la nota leggenda nera, esagerandone la portata: «In 1619, Vanini is said to have confessed at the stake that thirty Atheists had set out from Naples to propagate their views in all parts of Europe. And Mersenne, writing shortly afterwards, speaks of fifty thousand Atheists in Paris alone, who had learnt it from Vanini, and of the circulation of a number of books, partly in manuscript, partly printed, which he does not name, but which had the effect of insinuating Atheistic opinions».

### 1881-2. Gian Maria BERTINI (1818-1876)

*Storia della filosofia moderna; lezioni di Gian Maria BERTINI, ordinate e pubblicate dal figlio Raimondo. Parte prima: Dal 1596 al 1690*, vol. I. Torino, Fratelli Bocca, MDCCCLXXXI, XI, 166 p. (Vanini p. 105).

Lezione VIII. Partendo dal presupposto che Cartesio fu «il vero iniziatore della filosofia moderna», che fu «il creatore della filosofia», e che, in quanto tale, fu «il rappresentante della nuova era di civiltà che incominciava per l'Europa», ai filosofi italiani della Rinascenza non tocca se non il ruolo modesto di aver scosso le fondamenta del pensiero medievale: «I filosofi italiani, Telesio, Patrizi, G. Bruno, Campanella, Pomponani [sic], Vanini fecero piuttosto opera negativa contro la tradizione scolastica».

### 1881-3. William Binnington BOYCE (1803-1889)

*The higher criticism and the Bible. A manual for students* by William B. Boyce. London, Published for the author at the Wesleyan Conference Office, 1881, XVI, 473 p. (Vanini p. 36).

Chap. II: *Introductory - Sceptical criticism from the first century to the nineteenth*. Con il risveglio delle lettere, in Italia – sostiene Boyce – le opinioni eretiche finiscono col prevalere su quelle cristiane. L'autorità di Platone e di Aristotele «usurped the place and authority of the New Testament» e per giunta il panteismo di origine orientale è favorito da dotti «and produced its natural fruit in the writings of Bruno and Vanini».

### 1881-4. CATALOGUE OF AN EXTENSIVE SELECTION

*Catalogue of an extensive selection of books in various classes of Literature, from the stock of William Paterson*. Edinburgh, William Paterson, 1881, 175 p. (Vanini p. 172).

Registra l'*Amphitheatrum*.

### 1881-5. Daniel DORCHESTER (1827-1907)

*The Problem of Religious Progress* by Daniel DORCHESTER, D(ivinity) D(ocor). New York, Phillips and Hunt, 1881, 603 p. (Vanini p. 63).

Part I: *Faith*, chap. II: *Liberating Factors: Modern skepticism – Physical Science – Antitrinitarian Protestantism – Modern philosophy*. Vanini è ricordato tra gli «antiecclesiastical thinkers».

**1881-6.** Gustav FLAUBERT (1821-1880)

*Bouvard et Pécuchet: oeuvre posthume*, Gustav FLAUBERT, 6<sup>o</sup> édition. Paris, Lemerre, 1881, 400 p. (Vanini p. 329).

Altra ed.: Paris, Bibliothèque Charpentier, 1891, 400 p. (Vanini p. 329).

Nel cap. IX del romanzo lo scampato pericolo di Marcel induce Bouvard e Pécuchet a dedicarsi alle «lectures pieuses». Ma ben presto Pécuchet si scontra con il curato e comincia a mettere in dubbio il gran numero di martiri che secondo la tradizione furono vittime della politica imperiale di Roma. Poi dai martiri cristiani il discorso scivola su quelli che furono vittime dell'intolleranza cattolica e Pécuchet ricorda gli albigesi, la notte di San Bartolomeo e infine esplode esclamando: «je vous rappellerai Hypathie, Jérôme de Prague, Jean Huss, Bruno, Vanini, Anne Du Bourg!».

**1881-7.** INDEX LIBRORUM PROHIBITORUM (LEONE XIII)

*Index librorum prohibitorum Sanctissimi Domini Nostri Leonis XIII Pont. Max. iussu editus*. Editio novissima in qua libri omnes ab apostolica sede usque ad annum 1880 proscripti suis locis recensentur. Romae, Typographia Polyglotta, 1881, LI, 360 p. (Vanini p. 341).

Altre ed.: Roma, ex Typographia Polyglotta, 1884, ss. pp.; Taurini, Typ. Pont. et Archiep. Petrus Marietti, 1889, XXXXVIII, 437 p.; ivi, 1896, XLVIII, 450 p.; Romae, Typis Polyuglottis Vaticanis, 1917, XXIII, 324 p. (Vanini pp. 308-309).

Registra il *De admirandis*.

**1881-8.** Friedrich KIRCHNER (1848-1900)

*Katechismus der Logik*. Von Friedrich KIRCHNER. Leipzig, Verlagshandlung von J. J. Weber, 1881, VIII, 240 p. (Vanini p. 20).

Zweite vermehrte und verbesserte Auflage: ivi, 1890, 245 p. (Vanini p. 21); dritte vermehrte und verbesserte Auflage: ivi, 1900, VIII, 254 p. (Vanini p. 21).

Nella *Einleitung*, par. 19, Vanini è ricordato tra gli aristotelici *Naturphilosophen*.

**1881-9.** Anton KOCH (1859-1915)

*Die Psychologie Descartes', systematisch und historisch-kritisch bearbeitet* von Dr. Anton KOCH. München, Christian Kaiser, 1881, VIII, 316 p. (Vanini p. 14).

Incidentale citazione di Vanini.

**1881-10.** Charles Porterfield KRAUTH (1823-1883)

*A Treatise concerning the principles of the human knowledge* by George BERKELEY, D(ivinity) D(ocor), formerly Bishop of Cloyne. With *Prolegomena* and with annotations, select and translated, and original. By Charles P. KRAUTH, D(ivinity) D(ocor), Norton Professor of systematic Theology and Church Polity in the evangelical Lutheran theological Seminary in Philadelphia; Professor of intellectual and moral Philosophy, and vice-Provost of the University of Pennsylvania. Philadelphia, J. B. Lippincott, 1878, 424 p. (Vanini pp. 118, 423).

Altra ed.: Philadelphia, J. B. Lippincott, 1881, 424 p. (Vanini pp. 118, 423).

Chap. XIII: *Theoretical Idealism, Prolegomena*, par. XXI: *The One and All. Pantheism*. Krauth sostiene che Spinoza definì Dio sostanza al solo scopo di evitare la fine fatale di Bruno e di Vanini: «Spinoza

represented his system as pantheism, that is, called his substance God, only to escape the fate of Bruno and Vanini».

**1881-11.** André-Paul-Émile LEFÈVRE (1834-1904)

*La renaissance du matérialisme* par André LEFÈVRE [...]. Paris, Octave Doin, 1881, 496 p. (Vanini p. 437).

Part. II: *Le matérialisme militant*, Sect. III: *Études matérialistes*; II *L'athéisme*. A fronte dei mali che si attribuiscono all'ateismo, è giusto riportare i benefici prodotti dall'idea di Dio. Essi – scrive ironicamente Lefevre – sono troppo noti: «à cette idée qui réclame le monopole de la justice et de la morale, l'humanité a du [...] le bûcher de Jean Huss, le supplice de Vanini».

**1881-12.** LITERARY WORLD

«The Literary World A Fortnightly Review of Current Literature», vol. XII: Januar December 1881. Boston, E. H. Hames, 1881, 484 p. (Vanini p. 281).

In una breve nota anonima intitolata *New Norse Books* Vanini è citato a proposito dei *Martiri della scienza* di Tissandier.

**1881-13.** Andrew LANG (1844-1912)

*The Library*, by Andrew LANG. With a chapter on modern english illustrated books, by Austin DOBSTON. London, Macmillan & Co., 1881, xv, [1], 184 p. (Vanini pp. 14, 111, 114).

Second edition: London, Macmillan, and New York, 1892, xxi, [1], 192 p. (Vanini pp. 14, 111, 114).

Coautori: William John Loftie (1839-1911); Austin Dobston. Chap. I: *An apology for the book-hunter*. «Vanini cam from a Jesuit College, where it was kept under lock and key». Ch. III: *The books of the Collector*. *L'Amphitheatrum* di Vanini è citato tra i «curious and singular books».

**1881-14.** Charles Ernest LULLIER (1838-1891)

*Mes cachots*. Chez l'Auteur [ma Paris, Impr. A. Lahure], 1881, 454 p. (Vanini p. 156).

Lullier riconduce il Salentino nell'alveo dell'arianesimo: «Vanini – egli scrive – n'était pas un athée, mais il fut brûlé comme tel, par ce qu'il niait cette divinité qu'avait niée autrefois le prêtre Arius».

**1881-15.** Léopold MABILLEAU (1853-1941)

*Étude historique sur la philosophie de la Renaissance en Italie (Cesare Cremonini)*, thèse pour le Doctorat ès Lettres présentée à la Faculté des Lettres de Paris, par Léopold MABILLEAU, Ancien Membre de l'École française de Rome, Maître de Conférences à la Faculté des Lettres de Toulouse, Docteur ès lettres. Paris, Librairie Hachette et C<sup>ie</sup>, 1881, xi, 390 p. (Vanini pp. IX, 9, 13, 34, 61, 124, 344).

Liv. I: chap. I: *Vie de Cremonini*; chap. II: *Rapports de Cremonini avec les Jésuites et l'Inquisition*. Liv. III, chap. I: *Méthode générale de Cremonini*; Liv. V: *Conclusion*. Mabileau accenna a Vanini solo occasionalmente o per rilevare che gli scritti di Cremonini si presentano con uno stile «dent et terne», ben lontano dalle «mordantes saillies qui font le charme de Cardan et de Vanini» o per sottolineare che Padova è il punto di passaggio obbligato «de tous les réformateurs, depuis Lorenzo Valla et Patrizzi, jusqu'à Campanella et Vanini» o, infine, per rammentare che «la fameuse distinction entre la vérité religieuse et la vérité philosophique», accettata da Pomponazzi, Bruno, Telesio, Cardano e Vanini, «est [...] antérieure à la Renaissance, car on la trouve déjà clairement exprimée dans le *Conciliator* de Pietro d'Abano».

**1881-16.** Raffaele MARIANO (1840-1912)

*Giordano Bruno, La vita e l'uomo, saggio geografico-critico.* Roma, Tipografia eredi Botta, 1881, 159 p. (Vanini p. 107).

Ristampato in *Uomini e idee* [...] *Saggi biografico-critici* di Raffaele Mariano, vol. VIII: *Saggi Varii*. Firenze, G. Barbera, 1905, 488 p. (Vanini p. 160).

Cap. IX: *Motivi della condanna*. Mariano giustifica i giudici che mandarono al rogo Bruno: per motivazioni diverse essi furono costretti «ad essere inesorabili; epperò lo cacciarono sul rogo. Avrebbero potuto fare altrimenti? A noi non pare». Se avessero agito in modo diverso, avrebbero messo in pericolo l'ordine e il potere esistenti. Ma la morte di Bruno segnò la sua fama: «Non rimpiangiamo dunque troppo la morte di lui. Essa è stata la sua resurrezione». E lo stesso è accaduto agli altri «nostri filosofi e riformatori» tra i quali Mariano cita Bruno, Vanini ed altri che furono «precursori e campioni della libertà di coscienza e di pensiero» e furono «figli d'Italia».

**1881-17.** John MCCLINTOCK (1814-1870)

*Cyclopaedia of Biblical, theological and ecclesiastical literature*, prepared by the Rev. John MCCLINTOCK, D(ivinity) D(octor), and James STRONG, S. T. D. [vols. 10, 1871-1881] vol. X. New York, Harper and Brothers, Publishers, 1881, VI, 1120 p. (Lucilio Vanini p. 712).

Coautore: James Strong (1822-1894). La voce *Vanini* è priva di originalità.

**1881-18.** Giovanni MORGANTI (fl. 1881)

*Ricerche di educazione e d'amministrazione scolastica* per il dott. Giovanni MORGANTI. Casalmaggiore, Tip. Aroldi, 1881, VII, 334 p. (Vanini p. 104).

**1881-19.** Ludwig NOIRÉ (1829-1889)

*Introduction à Immanuel KANT'S Critique of pure reason. In commemoration of the Centenary of its first publication*, tr. into English by F. Max Müller, with an historical introduction by L. NOIRÉ. [vols. 2, 1881] vol. I. London, Macmillan, 1881, LXII, 510 p. (Vanini p. 85).

*Introduction*. Chap. *Mediaeval Philosophy*. Secondo Noiré il monoteismo cristiano ha «an irresistible tendency towards pantheism», quale si manifesta in Vanini, Bruno e Spinoza.

**1881-20.** John OWEN (1833-1896)

*Evenings with the Skeptics; or, Free Discussion on free thinkers*, by John OWEN, Rector of East Anstey, Devon. [vols. 2, 1881], vol. I: *Pre-Christian skepticism*. New York, J. W. Bouton; London, Longmans, Green and Co., 1881, XXXIII, 464, 24 p. (Vanini pp. 141, 236-237).

Chap. *Greek Skepticism*. La citazione di Vanini è parentetica. Nel cap. *Socrates and the sokratic schools* Owen osserva che la tragica fine di Socrate apre una lunga lista di vicende drammatiche di vittime dell'intolleranza e del dogmatismo, tra cui Giordano Bruno e Vanini «before the bigoted Parliament of Toulouse». Ogni libero pensatore ha avuto il sentore del pericolo in cui incorreva: «Every freethinker who has set himself as a lifetask to cope with prevailing and injurious dogma the peril he must necessarily incur. Sokrates, like Ramus, Giordano Bruno, and Vanini – not to mention the supreme instance of Christ himself – had a distinct presage of his coming fate».

**1881-21.** John OWEN (1833-1896)

*Evenings with the Skeptics; or, Free Discussion on free thinkers*, by John OWEN, Rector of East Anstey, Devon. [vols. 2, 1881], vol. II: *Christian Skepticism*. New York, J. W. Bouton;

London, Longmans, Green and Co., 1881, xxxv, 516 p. (Vanini pp. 183, 435, 447, 472, 477-478, 485, 489).

Nel saggio *The skepticism of St. Augustine* in merito alla doppia verità, Owen fa notare che nei liberi pensatori essa si traduce per lo più nell'atteggiamento di cautela nicodemistica: «That this obedience to Christian dogma 'on compulsion' might be interpreted as sanctioning Twofold Truth is shown in the similar amplications of that principle by such Free-thinkers as Le-Vayer, Bruno, and Vanini. In some of these instances the assertion of the principle meant merely 'emotional conviction / the adherence, the feeling and affections to beliefs which have been surrendered by the intellect; but it has also been employed for a more suspicious purpose, viz. to express an ironical or purely verbal adherence to external authority in cases where a bond fide adherence might be a matter of difficulty if not impossibility». Nel saggio *Raymund of Sabunde* Owen spiega che il naturalismo dello spagnolo non è che lo sviluppo di istanze filosofiche rinascimentali maturate in Vanini e Bruno: «We shall presently have opportunities of studying the development of Raymund's naturalistic standpoint in the nature-worship of the Renaissance, especially in the instances of Bruno and Vanini». Nel saggio su Cornelio Agrippa il filosofo tedesco, costretto come Bruno e Vanini a scontrarsi contro l'ignoranza e l'intolleranza dei monaci, fu come loro uno scettico che mise in crisi le credenze comuni: «Taking the cases of Agrippa, Bruno and Vanini, it seems difficult to say whether the instability of their convictions was the cause or the effect of the restlessness of their lives. We may almost say they were doubly sceptics: voluntarily or involuntarily, they proved the mutability of fortune, as well as, in their own opinion, the unreality of ordinary beliefs».

**1881-22.** Mark PATTISON (1813-1884)

*Etienne Dolet*, pp. 35-43, in «The Fortnightly Review», edited by John Morley. vol. XXIX New Series. January 1 to June 1, 1881 (vol. XXXV old Series). London, Chapman and Hall, 1875, IV, 810 p. (Vanini p. 39).

Arso vivo («was burnet alive»), come Calas, a Tolosa, Vanini è stato incluso da Christie nel lungo catalogo dei delitti perpetrati dalla Chiesa («long catalogue of ecclesiastical crime»).

**1881-23.** James PLATT the Elder (1831-1914)

*Life* by James PLATT [...]. London, Simpkin, Marshall, 1881, XVIII, 208 p. (Vanini p. XI).

Nella *Introduction* allude alla prova cosmologica vaniniana.

**1881-24.** Facundo de los RIOS Y PORTILLA (- 1899)

*Juan Luis Vives*, pp. 249-257, in «Revista de Valencia». t. I: Novembre 1880 - Novembre 1881. Valencia, Imprenta de Domenech, 1881, 631 p. (Vanini p. 252).

Il «puro formalismo es estéril» – afferma Rios y Portilla. Il progresso ha bisogno di scossoni e di grandi riformatori: «Quien ha olvidado los nombre de Giordano Bruno y de Campanella, de Ramus y de Vanini?».

**1881-25.** Minot Judson SAVAGE (1841-1918)

*Belief in God: an examination of some fundamental theistic problems. To which is added an address on the intellectual basis of Faith* by W. H. SAVAGE. Second edition. Boston, G. H. Ellis, 1881, 176 p. (Vanini pp. 20, 63, 142).

Chap. *The glory and the Shame of Atheism*. Savage nota che l'appellativo di ateo ha generalmente un valore relativo, poiché è attribuito a coloro che si allontanano dalla fede comunemente condivisa. Così Socrate fu un ateo per i giudici ateniesi, Cristo lo fu per gli ebrei, i cristiani furono considerati atei dai Greci e dai Romani, Lutero lo fu per Roma, Bruno fu condannato «as enemy of the Bible» e Calvino e Serveto apparvero tali ai loro oppositori. Infine, «One of the strangest and saddest illustrations of what was called atheism was the case of Vanini», il quale «declared we could not know God perfectly, unless we

were ourselves God [...]. And he was an atheist; for he had denied the popular conception of God, and dared to believe he was better than the people supposed».

**1881-26.** Fritz SCHULTZE (1846-1908)

*Philosophie der Naturwissenschaft: eine philosophische Einleitung in das Studium der Natur und ihrer Wissenschaften.* Von D<sup>r</sup> Fritz SCHULTZE, o(rdentlichem) Professor der Philosophie an der technischen Hochschule zu Dresden. [th. 2, 1887] Erster Teil. Leipzig, Ernst Günther, 1881, xxv, 446 p. (Vanini pp. 223, 251).

Leipzig, Ernst Günther, 1887, xxv, 446. (Lucilio Vanini pp. 223, 251).

Buch. I, Zweiter Abschnitt. Kap. VI: *Die Umbildung der menschlichen Grundvorstellungen an der Schwelle der neueren Zeit.* Schultze cita di passaggio Vanini solo per dire: «Noch ein Opfer, wenn auch ein geringeres, sollte fallen: Lucilio Vanini».

**1881-27.** Jules SOURY (1842-1915)

*Ueber die hylozoistischen Ansichten der neuern Philosophie*, pp. 241-256, in «Kosmos. Zeitschrift für Entwicklungslehre und einheitliche Weltanschauung» [...] herausgegeben von Dr. Ernst Krause. V Jahrgang, Bd. x: October 1881 - März 1882. Stuttgart, E. Schweizerbart'sche Verlagshandlung, 1881, IV, 476 p. (Lucilio Vanini p. 243).

Citazione in nota del IV Dialogo del *De admirandis* p. 20.

**1881-28.** Cesare TARUFFI (1821-1902)

*Storia della teratologia* di Cesare TARUFFI. [tt. 8, 1881-1894] t. I. Bologna, Regia Tipografia, 1881, 370 p. (Lucilio Vanini p. 314).

Citazione del *De admirandis* (p. 236) a proposito dei figli nati da adulterio che somigliano più al padre legale che a quello reale.

**1881-29.** Karl WERNER (1821-1888)

*Die italienische Philosophie des neunzehnten Jahrhunderts*, von Dr. Karl Werner. Bd. I: *Antonio Rosmini und seine Schule.* Wien, Verlag von Georg Paul Faesy, 1881, xv, 472 p. (Vanini pp. 79, 117).

Dritter Abschnitt. Cardano, Vanini, Bruno e Patrizi sono per Werner i creatori di una nuova scuola peripatetica.

**1881-30.** John WILSON (1785-1854)

*Studies of modern mind and character at several European epochs*, by John WILSON. London, Longmans, Green and Co., 1881, IV, 444 p. (Vanini pp. 35, 42, 43).

Chap. II: *Giordano Bruno and Galileo.* A Tolosa – sostiene Wilson – Bruno operò su un terreno che di lì a poco sarebbe stato cosparso delle ceneri di Vanini («Bruno was again treating on ground shortly afterwards to be strewn with the ashes of Vanini»). Dopo una citazione di Bartholmess, Wilson dichiara che si potrebbe dire di Bruno ciò che Voltaire scrisse di Vanini; l'uno e l'altro viaggiarono per fare fortuna e per distinguersi nella disputa; sfortunatamente la disputa è il percorso opposto a quello della fortuna perché produce lo scontro con nemici ostinati.

**1881-31.** Giuseppe ZIINO (1841-1918)

*La fisio-patologia del delitto* per Giuseppe ZIINO. Napoli, Detken, 1881, IV, 514 p. (Vanini p. 7).

**1882-1.** Roberto ARDIGÒ (1828-1920)

*Pietro Pomponazzi e la Psicologia come scienza positiva*, in *Opere filosofiche* di Roberto ARDIGÒ, [voll. 11, 1882-1912] vol. I. Mantova, Luigi Colli Editore, 1882, VIII, 435 p. (Vanini p. 397).

Note al cap. v. Il positivismo, fondato sui fatti e non «sulla generalità ideale» è – afferma Ardigò – «dottrina non nuova e strana per l'Italia», anzi è «propria e caratteristica del senno italiano [...]. E ciò malgrado le persecuzioni feroci a cui si espose chi filosofava positivamente, tanto la natura era più potente della persecuzione, poiché [...] il Bruno, il Ruggieri, il Vanini ebbero la morte sul rogo».

**1882-2.** Mihal Aleksandrovič BAKUNIN (1814-1876)

*Dieu et l'État*. Genève, imprimerie Jurassienne, 1882, VII, 99 p. (Vanini p. 87).

Tr. ingl. *God and the State*, 1916, ristampata con introduzione di Paul Avrich, 1970. Vanini p. 79.

L'idea dell'esistenza di Dio si è conservata per dieci secoli grazie all'onnipotenza della Chiesa. Ed è sorprendente – secondo Bakunin – che essa continui ad esercitare la sua «disastrosa influenza» su menti elevate come Mazzini, Quinet e Michelet, mentre è stata contestata fin dalla Rinascenza da spiriti liberi, come Vanini e Bruno, che hanno dato eroicamente la loro vita.

**1882-3.** Adolf Philipp Wilhlem BASTIAN (1826-1905)

*Der Buddhismus in seiner Psychologie*, von A. BASTIAN. Berlin, Ferd. Dümmlers Verlagsbuchhandlung, 1882, XXII, 366 p. (Vanini p. 205).

Kap. IV. A proposito della potenza della facoltà dell'immaginazione Bastian ricorda l'episodio narrato da Vanini (attraverso Marco Damasceno) secondo cui una fanciulla di Pietrasanta nacque con il corpo rivestito di peli, perché la madre contemplò durante l'amplesso l'immagine di Giovanni Battista appesa al letto.

**1882-4.** Aldred William BENN (1843-1915)

*The Greek Philosophers*, by Alfred William BENN. [vols. 2, 1882] vol. I. London, Kegan Paul, Trench, & Co., 1882, XXIV, 402 p. (Vanini, p. 167).

Rist.: Bristol, Thoemmes, 1993. Altre ed.: London, Smith Elder, 1914, XXX, 619 p. (Vanini pp. 137, 615); [S. l.], Murray, 1914, XXX, 619 p.

Chap.: *The place of Socrates in greek philosophy*. I giudici che condannarono Socrate – secondo Benn – non possono essere giustificati in alcun modo per la loro nefasta decisione a differenza di quelli che condannarono Bruno e Vanini, i quali si giustificarono dicendo di aver voluto «to exterminate particular opinions, which they believed to be both false and pernicious».

**1882-5.** De Robigne Mortimer BENNETT (1818-1882)

*A Truth Seeker around the World: A Series of Letters written while Making a Tour of the Globe*, by D. M. BENNETT [...]. [vols. 4, 1882] vol. II: *From Damascus to Bombay*. New York, D. M. Bennett, [1882], 945 p. (Vanini p. 741).

*Experiences in Bombay*. Allusione ai roghi di Serveto, Bruno e Vanini.

**1882-6.** Paul BERT (1833-1886)